SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

52ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2001

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-77

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 79-105

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 107-148

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(610-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

* SERVELLO *(AN)* 2
ZANCAN *(Verdi-U)* . . . . . .5, 21, 26 e *passim*
CALLEGARO *(CCD-CDU:BF)* 8
CENTARO *(FI)* 9, 35
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 11, 24, 30
CALVI *(DS-U)* 14, 33
ANDREOTTI *(Aut)* 17
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 17
CONSOLO *(AN)* 18
GIULIANO *(FI), relatore* 20, 26
GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 20
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 22
SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 24, 26
TOGNI *(Misto-RC)* 26
CARUSO Antonino *(AN)* 16, 26
D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)* . . . . . *Pag.* 29
PIROVANO *(LNP)* 33
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 37
DE PAOLI *(Misto-LAL)* 37

Votazione a scrutinio segreto 25

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 37

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 38
BOCO *(Verdi-U)* 38
SCHIFANI *(FI)* 38

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(677) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

SANZARELLO *(FI), relatore* 39, 45
DE PETRIS *(Verdi-U)* 40, 45
MAGRI *(CCD-CDU:BF)* 40
COLETTI *(Mar-DL-U)* 41
TATÒ *(AN)* 41
MASCIONI *(DS-U)* 43
ROLLANDIN *(Aut)* 43
AGONI *(LNP)* 44
CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 45
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 46
MURINEDDU *(DS-U)* 47

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(676) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BONGIORNO *(AN), relatore* . . . . . *Pag.* 48, 53
COLETTI *(Mar-DL-U)* 50, 54
MURINEDDU *(DS-U)* 51, 54
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 53
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 49, 55

Seguito della discussione:

(624) *Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile:*

FALCIER *(FI), relatore* 57, 59
BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 58, 60
TURRONI *(Verdi-U)* 58, 59
VIVIANI *(DS-U)* 61

Verifiche del numero legale 60

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 62, 64, 65
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 62
SCHIFANI *(FI)* 62, 65
TOIA *(Mar-DL-U)* 63
FALCIER *(FI), relatore* 64, 65

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624:

FALCIER *(FI), relatore* 67
BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 67
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 68
TURRONI *(Verdi-U)* 68
ROLLANDIN *(Aut)* 71
FALOMI *(DS-U)* 71, 72

Verifiche del numero legale 66, 71

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di *referendum* . . . . . *Pag.* 72

PER UNA PIÙ SOLLECITA RISPOSTA DEL GOVERNO AGLI ATTI DEL SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE 73, 74, 76
SERVELLO *(AN)* 73
FALOMI *(DS-U)* 74
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 74, 75
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 76, 77

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2001 77

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 610-B:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 79

Decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336:

Articolo 1 ed emendamenti 81
Articolo 2 85
Articolo 2-*bis* ed emendamento 85
Articolo 3 86

DISEGNO DI LEGGE N. 677:

Ordine del giorno G1 86
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 87

Decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344:

Articolo 1 88
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 88
Articolo 2 89

DISEGNO DI LEGGE N. 676:

Ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 89
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 94

Decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342:

Articolo 1 94
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 95
Articolo 2 96

DISEGNO DI LEGGE N. 624:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione *Pag.* 96

Decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343:

Ulteriori emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 97

Articolo 6 ed emendamento 98

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 100

Articolo 7 ed emendamenti 102

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 104

Articolo 8 104

Emendamento al titolo 105

Proposta di coordinamento 105

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 107

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 116

Assegnazione . . . . . *Pag.* 116

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 117

Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici 117

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 117

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 118

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 77

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 118

Interpellanze 119

Interrogazioni 120

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 148

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 4 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(610-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri il senatore Giuliano ha svolto la relazione orale e che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta per quindici minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 10,50.

PRESIDENTE. Riprende la seduta e dichiara aperta la discussione generale.

SERVELLO *(AN)*. Pur essendo stato inizialmente criticato per la blindatura voluta dalla maggioranza, il decreto-legge in esame si è ora trasformato in una sorta di compromesso a causa delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. E' stata infatti introdotta la sanzione contravvenzionale, oltre a quella detentiva, per mitigare i dubbi di costituzionalità sulla cosiddetta flagranza postuma, che tante reazioni negative ha suscitato nel mondo sportivo soprattutto da parte degli «ultrà» per i quali il provvedimento è eccessivamente repressivo. In tal senso, l'interpretazione volta a consentire il fermo di polizia di cui all'articolo 384 del codice di procedura penale può attenuare gli effetti della norma introdotta dalla Camera e nel contempo rappresentare un adeguato elemento di deterrenza. Occorre comunque sensibilizzare la dirigenza dello sport italiano affinché intervenga per contrastare le degenerazioni riscontrate nelle manifestazioni sportive, come le scommesse clandestine, il *doping* o i passaporti falsi dei calciatori, ed assicurare finalmente un governo al calcio italiano ponendo fine alla lunga fase di commissariamento straordinario della Federazione. Bisogna in sostanza riportare le manifestazioni sportive nel loro alveo naturale, con un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, compreso il potere politico, colpevole di avere insabbiato al Senato un provvedimento varato dalla Camera deputati in materia di corruzione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF)*.

ZANCAN *(Verdi-U)*. La pena della multa sino a tre milioni, in alternativa alla reclusione, contrasta con il principio della certezza della pena, limita fortemente l'efficacia dissuasiva della norma e attribuisce eccessiva discrezionalità ai magistrati. La specificazione di pericolo concreto è del tutto superflua in quanto già nel linguaggio giuridico al concetto di pericolo è unito quello della concretezza. Inoltre, la positiva soppressione della norma anticostituzionale relativa alla possibilità di arresto entro le quarantotto ore è annullata dall'introduzione del riferimento all'articolo 384 del codice di procedura penale, che estende di fatto la possibilità di applicazione dell'istituto del fermo di polizia. Anche l'articolo 2-*bis* introdotto dalla Camera, che fornisce norme di interpretazione autentica, rappresenta un *unicum* giuridico perché riferito a definizioni contenute nello stesso provvedimento ed inoltre è errato nel merito in quanto la limitazione delle manifestazioni sportive alle competizioni lascia fuori altre situazioni in cui possono verificarsi episodi di violenza. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U)*.

CALLEGARO *(CCD-CDU:BF)*. Le modifiche apportate dalla Camera destano perplessità in un quando rendono incoerente il sistema delineato, in particolare per quanto riguarda l'alternativa tra la reclusione e la multa, considerato che, come è noto agli operatori della giustizia, una multa di tre milioni corrisponde a 40 giorni di reclusione, mentre la dispo-

sizione prevede un minimo di tre mesi. Anche in relazione alla soppressione dell'arresto in quasi flagranza, l'introduzione del fermo di polizia delinea una situazione ancor meno garantista, considerando anche che finora gli arresti effettuati sono stati tutti convalidati dalla magistratura. Tuttavia, nonostante le perplessità nel merito delle modifiche che intaccano in parte l'utilità del provvedimento, preannuncia un voto a favore del disegno di legge in quanto in ogni caso stabilisce principi e norme che valgono come deterrente. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

CENTARO *(FI)*. Pur non condividendo pienamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, l'introduzione della multa accanto alla reclusione è compatibile in generale con l'ambito delle fattispecie delittuose, considerata anche l'alternatività tra le pene. In ordine alla soppressione della disposizione dell'arresto entro le quarantotto ore, con il riferimento agli articoli 381 e 384 del codice di procedura penale, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, lo spirito della norma rimane lo stesso in quanto permane la possibilità di arresto allorché sia stato individuato l'autore del fatto. L'interpretazione autentica fornita nell'articolo 2-*bis*, pur destando qualche perplessità, potrà essere utile concentrando l'ambito di applicazione del provvedimento alle possibili violenze nel corso di manifestazioni sportive all'interno degli stadi. Anche il riferimento alla concretezza del pericolo rappresenta uno strappo al sistema ma è legato alle particolari circostanze in cui si manifesta la violenza. In ogni caso, il provvedimento è utile, considerati peraltro gli effetti positivi finora riscontrati in termini di deterrenza. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).*

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Il testo del decreto-legge licenziato in prima lettura dal Senato, pur contenendo disposizioni da un lato poco garantiste e dall'altro troppo lassiste, era stato tuttavia letto come il primo passo in direzione del superamento del vuoto legislativo che caratterizza la gestione di rilevanti fenomeni di massa connessi alle attività sportive. Il testo approvato dalla Camera dei deputati non fa che aumentare lo stato di incertezza, dando l'impressione che il Parlamento abbia ceduto alle pressioni di chi intende opporsi alla fermezza nei confronti della violenza. Appare pertanto opportuno che i due rami del Parlamento concordino alcuni cambiamenti che rendano possibile una rapida e definitiva conversione del decreto-legge. In particolare, è necessario ripristinare la lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 1 licenziata dal Senato e sopprimere le inusuali e peggiorative interpretazioni autentiche di cui all'articolo 2-*bis*, soprattutto laddove si circoscrive l'ambito delle manifestazioni sportive cui la norma viene applicata. Preannunciando che la Margherita manterrà il voto di astensione nel caso tali modifiche vengano approvate, invita il Senato a non cedere alla logica dell'urgenza e ad approvare una legge utile ed efficace. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Consolo e Danzi).*

CALVI *(DS-U)*. L'esame del provvedimento in prima lettura aveva consentito di trovare un punto di equilibrio rispetto a talune delle osservazioni avanzate dall'opposizione in relazione ad aspetti giuridici del decreto-legge n. 336, in particolare per quanto riguarda l'ipotesi di fermo fuori flagranza. Le modifiche introdotte a tale proposito dalla Camera dei deputati rendono la norma pericolosa sul terreno delle garanzie ed assolutamente inefficace sul piano repressivo, in quanto la giurisprudenza appare orientata ad applicare gli articoli 381 e 384 del codice di procedura penale solo nel caso di pericolo di fuga. Pertanto, giudicando il testo approvato dalla Camera dei deputati non soddisfacente rispetto agli obiettivi perseguiti dal legislatore, conferma il voto di astensione del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

ANDREOTTI *(Aut)*. Già nel corso della prima lettura, erano stati formulati rilievi e proposte modifiche tese ad evitare possibili dubbi interpretativi delle norme in esame. Le perplessità riguardo all'efficacia del complesso di norme sembrano aumentare dopo le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, se solo si consideri, ad esempio, che le interpretazioni autentiche dell'articolo 2-*bis* escluderebbero di fatto tutte le manifestazioni sportive nel settore dell'ippica. Trattandosi quindi di apportare al testo modifiche ragionevoli, sarebbe opportuno cercare un accordo con l'altro ramo del Parlamento per una rapida modifica del decreto-legge; in caso contrario i Gruppi politici potrebbero accordarsi per la rapidissima approvazione di un disegno di legge che venisse incontro alle esigenze prospettate nel corso del dibattito. *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e Mar-DL-U e del senatore Iervolino).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Concorda con quanto proposto dal senatore Andreotti in quanto il provvedimento in esame, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, rischia di inviare al Paese un messaggio sbagliato e di evidenziare l'incapacità del Parlamento di comprendere la natura della cultura della violenza che si manifesta in occasione degli eventi sportivi, ma che trova poi espressione anche in occasioni diverse da quelle sportive. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Cirami, Iervolino e Centaro).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

CONSOLO *(AN)*. Pur condividendo talune delle osservazioni sollevate dai banchi delle opposizioni, ritiene utopico sperare nella conversione del decreto-legge entro i termini della scadenza nel caso il Senato apportasse ulteriori modifiche al testo in esame. Occorre pertanto approvare il disegno di legge di conversione per impedire che giunga al Paese un mes-

saggio estremamente dannoso quale potrebbe essere la decisione di far decadere le norme contro la violenza negli stadi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Stiffoni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GIULIANO, *relatore*. Le osservazioni critiche formulate nel corso del dibattito non sono pretestuose, ma considerazioni di opportunità politica generale impongono l'approvazione senza modifiche del testo in esame. *(Applausi dai senatori Pastore e Consolo).*

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il decreto-legge n. 336 ha costituito una risposta chiara ed efficace alla richiesta proveniente dall'opinione pubblica e dallo stesso mondo dello sport di arginare fenomeni di violenza che generano grave allarme sociale. I dubbi di natura tecnico-giuridica sollevati nel corso del dibattito, peraltro partendo in taluni casi da punti di vista diametralmente opposti circa l'eccessiva debolezza o la pericolosa severità delle soluzioni adottate, non fanno venir meno la necessità di approvare il decreto-legge prima della scadenza dei termini di conversione per confermare i positivi effetti di dissuasione degli atti di violenza fin qui manifestati. *(Applausi del senatore Travaglia).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti all'articolo 1, rilevando che il ripristino della sanzione contravvenzionale diminuisce la deterrenza alla norma.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 1.12 ripristina il testo approvato dal Senato per la fattispecie della quasi flagranza, vale a dire uno strumento speciale per eseguire l'arresto entro le quarantotto ore e solo nel caso in cui risulti con evidenza la responsabilità del soggetto. I risultati positivi ottenuti con il decreto-legge sono riconducibili a tale norma, la sola in grado di fornire una risposta chiara alla violenza. Al contrario, l'applicazione dell'articolo 384 del codice di procedura penale sarà possibile solo nel caso di pericolo di fuga. Considerando che l'emendamento è in grado di eliminare le confusioni presenti nell'attuale testo, chiede che sia votato a scrutinio segreto. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

GIULIANO, *relatore*. Pur apprezzando le motivazioni degli emendamenti, esprime parere negativo.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il richiamo all'articolo 384 del codice di procedura penale aggiunge maggiore forza alla norma, che si applica ai reati più gravi, e rappresenta un'alternativa altrettanto efficace rispetto a quella scelta dal Senato con l'istituto speciale della quasi flagranza. Esprime pertanto parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.10 e 1.11.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Le considerazioni espresse dal Sottosegretario riguardo all'emendamento 1.12 rispondono a valutazioni politiche, mentre le intenzioni dei proponenti dell'emendamento alla Camera erano nel senso di mitigare il rigore della norma. Auspica l'approvazione dell'emendamento e la conseguente ulteriore lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento; in alternativa chiede che il Governo rinunci alla conversione del decreto, assicurando l'impegno del proprio Gruppo per una rapida approvazione di un disegno di legge ordinario.

Con votazione a scrutinio segreto, il Senato respinge l'emendamento 1.12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che si intende illustrato.

GIULIANO, *relatore*. Esprime parere contrario.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 2-bis.10.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TOGNI *(Misto-RC)*. Annuncia il voto contrario su un provvedimento che trascura la prevenzione, ma prevede misure liberticide che potrebbero essere applicate anche in altri ambiti. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

CARUSO Antonino *(AN)*. Il Gruppo accoglie il richiamo che il Governo ha fatto al senso di responsabilità e quindi voterà a favore della conversione in legge del decreto. Si rammarica per le modifiche apportate ad una norma che ha dimostrato sul campo di essere uno strumento efficace, visto che dal giorno della sua emanazione ha permesso all'autorità di pubblica sicurezza di effettuare 52 arresti, tutti convalidati dalla magistratura. Si chiede pertanto per quali ragioni il Governo non abbia rivolto analogo richiamo ai colleghi della Camera dei deputati che, chiamati ad esaminare un testo migliorato dagli emendamenti approvati in Senato, hanno invece

licenziato un provvedimento meno efficace e meno garantista. L'articolo 2-*bis* non risponde ad una scelta giuridica meditata ed è inoltre illogica la restrizione del campo di applicazione alle sole manifestazioni agonistiche. Pertanto invita il Governo a presentare un disegno di legge ordinario per una revisione organica e complessiva della materia. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP).*

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Sono condivisibili le critiche avanzate al testo, che è allo stesso tempo lassista e poliziesco. Il Gruppo condivide comunque la necessità politica della sua conversione e pertanto risponde positivamente al gesto di fiducia richiesto dal Governo. Segnala tuttavia l'esigenza di modificare con successivo provvedimento alcune disposizioni previste dal decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF, FI e AN).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Annuncia un convinto voto contrario, respingendo le argomentazioni addotte dal Governo circa una pretesa emergenza legislativa, in quanto in materia non vi è alcun vuoto legislativo.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. La vicenda della conversione in legge del decreto in esame pone in capo al Governo la responsabilità di evitare modifiche non meditate e di coordinare l'attività dei due rami del Parlamento, per non trovarsi costretti ad approvare leggi inefficaci e solo simboliche sulla base di considerazioni esclusivamente politiche. Infatti, la mancata possibilità di utilizzare le riprese televisive delle violenze rende inefficace la norma e restituisce ai tifosi violenti la sensazione di impunità. È pertanto favorevole alla proposta del senatore Caruso di esaminare in tempi brevi un disegno di legge di riforma. La valutazione negativa espressa in prima lettura su un testo poco garantista e allo stesso tempo lassista viene ora condivisa anche dalla maggioranza con accenti fortemente critici da parte del Presidente della Commissione giustizia. Il Gruppo si asterrà sulla conversione in legge del decreto, il cui *iter* ha incrinato la fiducia nelle capacità del Parlamento di risolvere i problemi del Paese.

PIROVANO *(LNP)*. E' auspicabile per il futuro un maggior coordinamento dei lavori tra i due rami del Parlamento, per evitare ulteriori disillusioni rispetto alle previsioni positive degli effetti di provvedimenti licenziati dal Senato. Anche se avrebbe preferito misure caratterizzate da una più ampia tutela dei cittadini che si recano negli stadi, annuncia a nome del suo Gruppo il voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF e del senatore Carrara).*

CALVI *(DS-U)*. Benché l'ordinamento già offra una tutela rispetto a comportamenti violenti che producano lesioni o danni, troppo a lungo si è assistito ad un lassismo intollerabile dui cui hanno approfittato veri e propri delinquenti dediti alla violenza. Occorre dunque sottolineare le carenze

e i ritardi nell'applicazione delle misure repressive, alcune delle quali vengono in parte richiamate nel provvedimento in esame, ad esempio per quanto attiene al fermo di polizia. Il decreto-legge va quindi considerato sotto il profilo della prevenzione e pertanto, in ragione del recepimento di talune proposte dell'opposizione, annuncia l'astensione del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CENTARO *(FI)*. I requisiti di urgenza e di necessità che hanno portato all'emanazione del decreto-legge sono da ricollegarsi all'incapacità dei Governi della scorsa legislatura di adottare rimedi efficaci contro la sempre più estesa violenza nelle manifestazioni sportive, soprattutto calcistiche; peraltro, già si possono constatare gli effetti dissuasivi e di prevenzione del provvedimento, essendo sensibilmente diminuita la violenza negli stadi. Sarebbe comunque opportuno intervenire con un provvedimento di carattere generale e pertanto annuncia la presentazione di un disegno di legge quadro. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bucciero).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Pur esprimendo un giudizio fortemente critico su testo che il suo Gruppo ritiene insoddisfacente, annuncia il voto favorevole al disegno di legge quale misura di primo contrasto della violenza negli stadi. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Voterà contro un provvedimento confuso e inefficace.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

Inversione dell'ordine del giorno

BOCO *(Verdi-U)*. Chiede che sia esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla encefalopatia sporgiforme bovina.

SCHIFANI *(FI)*. Condivide la proposta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone l'inversione e avverte che la seduta antimeridiana proseguirà fino alla conclusione dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, così da evitare la seduta pomeridiana.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(677) *Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epide-*

miologica della encefalopatia spongiforme bovina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Sanzarello a svolgere la relazione orale.

SANZARELLO, *relatore*. Il decreto-legge reca misure di maggiore tutela per i consumatori italiani anticipando il controllo dei bovini dal trentesimo al ventiquattresimo mese di età, analogamente a quanto accade in altri Paesi dell'Unione europea. Peraltro, bisogna rilevare che su 330.000 capi esaminati solo 33 bovini sono risultati infetti da BSE, a testimonianza di un allarmismo ingiustificato ed eccessivo che ha finora inferto ingenti danni economici al settore. *(Applausi del senatore Minardo).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Premesso che il suo Gruppo valuta positivamente il provvedimento, fa presente che l'ordine del giorno e l'emendamento presentati sollecitano un intervento del Governo per l'adozione di misure di prevenzione e sorveglianza nell'allevamento degli ovini e dei caprini, anche considerata l'elevata percentuale di animali importati dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda.

MAGRI *(CCD-CDU:BF)*. I senatori del Biancofiore voteranno a favore del provvedimento, che adegua la legislazione italiana a quella di altri Paesi come la Francia e la Germania, e condividono l'ordine del giorno e l'emendamento preannunciati, da accogliere tuttavia senza frenare l'*iter* del provvedimento stesso. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita ritiene positivo il contenuto del decreto-legge ed auspica che sia accelerata l'erogazione del sostegno previsto dal Governo.

TATÒ *(AN)*. Pur condividendo il provvedimento, ritiene che non si debba abbassare la guardia rispetto ad una malattia di cui non si conoscono complessivamente le cause, soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta variante umana. Occorre quindi rafforzare le misure di prevenzione, anche perché purtroppo negli ultimi cinque anni poco o nulla è stato fatto. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MASCIONI *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che prevede maggiori garanzie per la salute dei cittadini. Occorre paeraltro dare atto della correttezza degli allevatori italiani, dal momento che i pochissimi casi riscontrati di infezione da BSE (1 ogni 10.000 esami effettuati) riguardavano i bovini da latte e non quelli da carne.

ROLLANDIN *(Aut)*. La diffusione in Europa della scrapie impone un'attenta valutazione della situazione critica nel settore degli ovini, stante il collegamento diretto tra tale malattia e la BSE. Invita pertanto il Governo ad un tempestivo intervento, alla luce anche della direttiva europea riguardante l'effettuazione di *test* sugli ovini adulti, nonché a fornire indicazioni esatte sulle modalità di macellazione dei bovini, evitando l'inutile eliminazione di parti dell'animale, quali la colonna vertebrale. *(Applausi dai Gruppi Aut e Verdi-U. Congratulazioni).*

AGONI *(LNP)*. L'obiettivo primario rimane l'anagrafe bovina in merito alla quale sollecita l'intervento del Governo affinchè provveda alla realizzazione con l'utilizzo di moderni mezzi informatici. Ciò consentirebbe di procedere, attraverso la rintracciabilità, sulla strada della sicurezza alimentare. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale

SANZARELLO, *relatore*. Rinuncia alla replica. Si dichiara favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1 e invita al ritiro dell'emendamento 1.0.100.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Lo ritira.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore, sottolineando l'attenzione da parte del Governo alle problematiche riguardanti il settore ovino, dimostrata già in sede di approvazione del disegno di legge in prima lettura. Anche per quanto riguarda l'anagrafe bovina è in fase di esame una serie di misure per la sua realizzazione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti al testo del decreto-legge e non ponendosi in votazione l'ordine del giorno G1 in quanto accolto dal Governo, passa alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore del provvedimento in esame che recepisce la normativa comunitaria in materia. Il disegno di legge è tuttavia insufficiente in quanto occorre porre in atto una serie di misure che affrontino alla radice il problema della BSE, in particolare per quanto riguarda la tipologia e le caratteristiche dell'allevamento sottoposto a sfruttamento intensivo da chi privilegia il perseguimento del profitto a scapito della salute degli animali e delle persone. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra al provvedimento in esame.

Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni contrarie alla richiesta avanzata in tal senso, anticipa la discussione del disegno di legge n. 676, a condizione che i Gruppi si impegnino ad esaminare successivamente il disegno di legge n. 624.

Discussione a approvazione del disegno di legge:

(676) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Bongiorno a svolgere la relazione orale.

BONGIORNO, *relatore*. Le misure previste nella legge n. 41 del 1982 per contenere il cosiddetto «sforzo di pesca», si sono rivelate insufficienti per cui si è dovuto ricorrere ad ulteriori limitazioni dell'attività di pesca al fine di salvaguardare più efficacemente la risorsa ittica con la previsione del fermo tecnico da attuare lungo tutte le coste italiane, la cui durata per il 2001 è di 30 giorni. Si prevede inoltre, per affrontare in parallelo il problema della limitazione dell'attività economica della categoria produttiva, uno stanziamento di 27 miliardi di lire. Accanto a tali misure urgenti occorre procedere quanto prima alla definizione di una disciplina organica del settore anche per evitare in futuro il ricorso alla decretazione d'urgenza, nonché allo sviluppo di un confronto con i Paesi mediterranei, oltre che con la regione Sicilia. Necessaria è anche l'evoluzione, soprattutto negli operatori del settore, della concezione del fermo tecnico, quale opportunità di miglioramento delle condizioni produttive generali. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Pur riconoscendo l'importanza del fermo tecnico, il cui scopo è la riproduzione della massa ittica, non condivide alcune modalità con cui viene posto in atto, in particolare per quanto riguarda la scelta di prevedere il fermo nei mesi estivi che crea disagio nelle zone turistiche. Inoltre, è insufficiente lo stanziamento di 27 miliardi per gli operatori del settore, anche perché sono trascurate alcune categorie, quali i commercianti all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ittici anch'essi penalizzati dall'interruzione dell'attività, considerato peraltro che nel 1999

è stata prevista per tali settori l'erogazione di misure di ristoro a copertura delle perdite subite. *(Applausi della senatrice Ioannucci).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Pur apprezzando l'iniziativa del Governo per gli effetti immediati sull'attività del settore, il provvedimento lascia aperti numerosi problemi, in particolare per quanto riguarda la riduzione del fermo tecnico a soli 30 giorni, la mancata previsione della misura del fermo successivo limitato ad alcune giornate della settimana e la riduzione dello stanziamento a favore degli operatori, come evidenziato anche nell'ordine del giorno G3. Inoltre, è indispensabile l'adozione di ulteriori misure volte ad un ammodernamento della flotta peschereccia, alla salvaguardia dei livelli occupazionali e ad assicurare il ripopolamento dei mari.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sull'emendamento ad esso riferito. *(v. Resoconto stenografico).*

BONGIORNO, *relatore*. Gli ordini del giorno G1 e G2 sono accoglibili con alcune modificazioni; suggerisce poi altre modifiche agli ordini del giorno G3 e G4 così che essi possano essere accolti come raccomandazione. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.0.100.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MURINEDDU *(DS-U)*. Accoglie la modifica all'ordine del giorno G3 *(v. Allegato A)* e non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Essendo state accolte dai presentatori le modifiche proposte, gli ordini del giorno G1 (Testo 2), G2 (Testo 2) e G4 (Testo 2) *(v. Allegato A)* non sono posti in votazione. Passa all'esame all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'emendamento 1.0.100, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, è riferito agli articoli del decreto-legge da convertire.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Il parere contrario della 5ª Commissione permanente non ha un adeguato fondamento considerando che in passato sono state approvate attraverso emendamenti misure a favore dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio. Inoltre, la mancanza di sostegno a tali settori creerà gravi problemi agli operatori. *(Applausi della senatrice Toia).*

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.100 è improcedibile. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro il provvedimento che ha carattere prevalentemente assi-

stenziale, limita le protezioni sociali ad alcune categorie e prevede insufficienti stanziamenti.

Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(624) *Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri erano stati votati gli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge in conversione ed alcuni emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti 5.0.105 e 5.0.106. *(v. Resoconto stenografico).*

FALCIER, *relatore*. Venendo incontro alle osservazioni della Commissione bilancio, presenta una nuova formulazione dell'emendamento 5.0.105 *(v. Allegato A)*, il quale ha lo scopo di consentire la programmazione, almeno per l'anno 2001, di interventi di ristrutturazione di sedi dei vigili del fuoco. L'emendamento 5.0.106 consente la mobilità degli appartenenti ai corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento, di Bolzano e della regione autonoma Valle d'Aosta. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti.

Il Senato approva l'emendamento 5.0.105 (Testo 2).

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento testè approvato prevede oneri e quindi non poteva essere discusso e votato nel corso della sessione di bilancio.

PRESIDENTE. In ottemperanza al parere della Commissione bilancio, il relatore ha modificato l'emendamento riferendolo unicamente all'esercizio in corso e non a quello successivo.

TURRONI *(Verdi-U)*. Tuttavia l'emendamento comporta interventi che dovrebbero estendersi anche agli esercizi successivi. Rileva che sono state presentate anche altre proposte di modifica non preannunciate in Commissione.

Il Senato approva l'emendamento 5.0.106.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

FALCIER, *relatore*. Precisato che non sono stati presentati emendamenti nuovi rispetto a quelli annunciati ieri, ma solo una proposta di coordinamento e una formale al titolo del decreto, dà per illustrati l'emendamento 6.0.100 ed il relativo subemendamento, dei quali propone un nuovo testo. *(v. Allegato A)*. Esprime parere contrario sull'emendamento 6.100 (testo corretto).

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore e della Commissione e parere contrario sul 6.100 (testo corretto).

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiede che la votazione dell'emendamento 6.100 (testo corretto) sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle ore 14,28, è ripresa alle ore 15,03.

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Il Senato respinge l'emendamento 6.100 (testo corretto).

VIVIANI *(DS-U)*. Si rammarica per l'incidente occorso prima della sospensione, che ha fatto venir meno l'intesa per l'approvazione dei decreti-legge in esame. Infatti, nel corso della votazione sono stati distribuiti alcuni nuovi emendamenti del relatore, contraddicendo così il corretto rapporto tra maggioranza e opposizione, necessario soprattutto quando si sono raggiunte intese di tipo procedurale. Pertanto, è costretto a chiedere la verifica del numero legale in ordine alla votazione dell'emendamento 6.0.100/1 (Testo 2).

Sull'ordine dei lavori

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Rifondazione Comunista è una componente dell'opposizione, eppure non ha concluso alcun tipo di accordo sui lavori odierni. È anzi contraria ad una accelerazione dei tempi che non valorizza le prerogative del Parlamento.

PRESIDENTE. Quando è stato richiesto l'accordo dei Gruppi per la prosecuzione dei lavori non sono state segnalate contrarietà.

SCHIFANI *(FI)*. Stigmatizza la richiesta di verifica del numero legale per una semplice disfunzione informativa. L'opposizione avrebbe potuto chiedere una sospensione per poi proseguire e portare a termine i lavori, considerato oltretutto che gli ultimi emendamenti del relatore non contengono norme aggiuntive, ma hanno esclusivamente finalità di coordinamento o di adeguamento ai pareri della 5ª Commissione permanente. Invita pertanto gli esponenti dell'opposizione a rispettare gli accordi presi.

TOIA *(Mar-DL-U)*. L'intesa raggiunta riguardava la prosecuzione dei lavori, non prevedeva l'impegno a garantire il numero legale. La distribuzione tardiva di ulteriori emendamenti evidenzia il mancato coinvolgimento dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

FALCIER, *relatore*. Rispetto a ieri sera non è stato presentato alcun emendamento aggiuntivo: il nuovo testo del 5.0.105 è conseguente al parere della Commissione bilancio, mentre le altre sono esclusivamente proposte di coordinamento. Pertanto, se l'opposizione intende far venir meno i patti, non può accampare alcun tipo di alibi.

SCHIFANI *(FI)*. Insiste per una brevissima sospensione al fine di chiarire eventuali fraintendimenti.

PRESIDENTE. La proposta non incontra la disponibilità dell'opposizione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 6.0.100/1 (Testo 2). Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,43.

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

Il Senato approva il 6.0.100/1 (Testo 2) e il 6.0.100 (Testo 2), come modificato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illutrati, ricordando che il 7.101, il 7.102, il 7.103, il 7.104 e il 7.105 sono stati dichiarati improponibili.

FALCIER, *relatore*. E' favorevole al 7.100 e al 7.0.100.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva gli emendamenti 7.100 e 7.0.100.

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame dell'emendamento al titolo del decreto-legge e della proposta di coordinamento, entrambe presentate dal relatore, su cui il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole.

Il Senato approva lemendamento Tit. 1 e la proposta di coordinamento n. 1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la conversione di un decreto-legge che accentua la centralità delle funzioni in capo alla Presidenza del Consiglio, provocando nel contempo una dispersione di responsabilità tra quest'ultima e il Ministero dell'interno. Il provvedimento vanifica inoltre un lungo lavoro parlamentare e rende impossibile un'efficace prevenzione rispetto agli incendi boschivi.

TURRONI *(Verdi-U)*. Il Gruppo Verdi ha tentato di portare un contributo positivo alla discussione, con la presentazione di emendamenti volti a limitare i danni di un ritorno all'impostazione del passato, la cui maggiore disfunzione era proprio quella mancanza di un centro unico di decisione che oggi rappresenta la scelta compiuta dall'Esecutivo; né si può pensare di imputare alla competenza dei prefetti l'azione più efficace di protezione civile sul territorio che è costituita dalla prevenzione. Per tali ragioni annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

ROLLANDIN *(Aut)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie, soprattutto per il maggior coinvolgimento delle comunità locali nell'azione di gestione delle attività di protezione civile. *(Applausi del senatore Peterlini).*

FALOMI *(DS-U)*. Chiede che prima della votazione finale sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,20.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strut-

ture preposte alle attività di protezione civile», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di *referendum*

PRESIDENTE. Avverte che il presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione ha trasmesso il verbale e gli atti integrativi relativi alla proclamazione del risultato del *referendum* popolare confermativo della legge costituzione recante modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione, svoltosi il 7 ottobre 2001.

Per una più sollecita risposta del Governo agli atti del sindacato ispettivo

SERVELLO *(AN)*. Pur non essendo intervenuta una modifica regolamentare relativa agli strumenti ispettivi del Senato, il Governo non risponde alle interpellanze e alle interrogazioni salvo casi di eccezionale gravità. Ricorda in particolare l'interpellanza concernente le isole Stromboli e Ginostra delle Eolie presentata qualche settimana fa ed avente un rilievo di carattere nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini).*

FALOMI *(DS-U)*. La questione sollevata dal senatore Servello attiene ai rapporti tra Governo e Parlamento, più che alla dialettica tra maggioranza e opposizione. Sollecita quindi lo svolgimento dell'interrogazione 4-00627, presentata da diversi esponenti dell'Ulivo e concernente la nomina a presidente dell'ANAS dell'ingegner Pozzi, per il quale si profilava un possibile conflitto di interessi. Tale nomina, proposta alla 8ª Commissione permanente del Senato, è stata successivamente ritirata dal ministro Lunardi senza alcuna spiegazione.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Il Parlamento non è posto nella condizione di esercitare il controllo sull'operato del Governo attraverso gli strumenti del sindacato ispettivo poiché i rappresentanti dell'Esecutivo non offrono risposta alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate, dimostrando particolare incuria nel tener fede alle responsabilità che gli competono. Invita pertanto la Presidenza ad attivarsi con forza affinché in ogni settimana parlamentare sia previsto lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. *(Applausi dai Gruppi Mr-DL-U e DS-U e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato, pur segnalando che la questione non è mai stata sollevata nella Conferenza

dei Capigruppo. Ricorda altresì che per la prossima settimana è previsto lo svolgimento del *question time* e di interpellanze e interrogazioni.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Prende atto delle richieste avanzate sottolineando il dovere del Governo di rispondere alle pur numerose interpellanze e interrogazioni, anche se in effetti la questione non è mai stata posta nella Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per la seduta di martedì 23 ottobre.

La seduta termina alle ore 16,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Leone, Liguori, Mantica, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Nessa, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'UEO; Palombo, per partecipare ad una serie di incontri con i rappresentanti del Governo bulgaro e del Comitato Atlantico locale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,34).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(610-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 610-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri il senatore Giuliano ha svolto la relazione orale.

Poiché non è presente il rappresentante del Governo, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 10,50).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito il rappresentante del Governo a prendere posto ai banchi ad esso riservati. Ricordo che i lavori dell'Aula del Senato iniziano, per tradizione, con estrema puntualità. Invito pertanto i rappresentanti del Governo a tenerne conto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il provvedimento che stiamo per votare era stato definito «decreto blindato»; viceversa, secondo le interpretazioni correnti, si sta trasformando in una specie di legge compromesso (questo è il giudizio che viene espresso) sicché, dal reato penale, si passa ad una specie di reato contravvenzionale. Mi pare che si tratti di un cambiamento notevole. Forse la Camera ha proposto la variazione che poi è stata approvata ritenendo la cosiddetta flagranza postuma un elemento non costituzionale. Questo ha determinato tutta una serie di reazioni del mondo sportivo: la reazione degli ultrà – ma questo era del tutto scontato – i quali gridano alla repressione, gli irriducibili – noi li conosciamo bene, sono quelli della curva – minacciano manifestazioni, ritenendo che il vero problema non sia quello di indicare un'intera comunità come colpevole per il solo fatto di esistere, in quanto (queste sono le parole di uno dei cosiddetti *leader* ultrà)

i colpevoli vanno puniti e gli altri no. Mi sembra un principio del tutto chiaro.

Nelle norme che stiamo per varare si parla di due pesi e due misure; indubbiamente c'è uno sconcerto della pubblica opinione. Lo dico forte perché possano sentire i dirigenti dello sport italiano, dalla presidenza del CONI ai presidenti delle federazioni, ai presidenti delle leghe. Quello che è accaduto negli ultimi tempi in materia di incertezza anche del diritto sportivo con la questione del *doping*, con le scommesse clandestine, con la storia dei passaporti, non ha conferito maggiore autorità e fiducia negli organi dirigenziali dello sport italiano.

Vi è anche un altro elemento che voglio toccare, quello che riguarda gli arbitraggi. In maniera assolutamente impropria l'arbitraggio viene ritenuto una specie di prestazione volontaria e non lo si è mai voluto considerare un'attività professionistica. Sta di fatto che ormai gli stipendi, i rimborsi di cui godono gli arbitri sono molto alti, sicché l'elemento professionistico è intervenuto. Mi riferisco agli arbitri perché i loro errori, che ritengo involontari, molte volte causano violenza negli stadi e reazioni spropositate.

Sicché, onorevoli colleghi, prendo spunto da questa seduta per rivolgermi al Presidente del CONI, perché finalmente decida di dare un governo al calcio italiano, da troppi mesi soggetto ad un commissariamento straordinario. Inoltre, penso che quanto viene stamattina riferito dalla stampa, cioè che si possa in qualche modo utilizzare una norma già esistente nel codice – l'articolo 384, comma 3, del codice di procedura penale – e si possa intervenire in casi di flagranza di reato. Questa norma recita: «La polizia giudiziaria procede inoltre al fermo di propria iniziativa qualora sia successivamente individuato l'indiziato ovvero sopravvengano specifici elementi che rendano fondato il pericolo che l'indagato stia per darsi alla fuga e non sia possibile, per la situazione di urgenza, attendere il provvedimento del pubblico ministero».

Mi pare che questo possa tranquillizzare e forse in qualche modo attenuare gli effetti dell'emendamento della Camera dei deputati. E' indubbiamente una norma restrittiva che, a quel che riferisce la stampa, non sarebbe stata mai applicata ai reati commessi negli stadi o fuori di essi. Non sono un esperto in materia di applicabilità di questa norma – l'articolo 384 del codice di procedura penale – ma vedremo se in qualche modo può essere un deterrente rispetto a determinate manifestazioni.

Il fenomeno della violenza va ormai crescendo; forse, si pagano in qualche misura anche certe tolleranze che il potere e soprattutto le forze politiche in campo hanno dimostrato nel caso dei *No Global* di Genova, perché l'effetto di imitazione indubbiamente finisce anche per coinvolgere masse giovanili che sono propense ad estrinsecare in qualche misura i loro sentimenti e le loro rabbie più o meno legittime nell'ambito delle manifestazioni sportive.

Onorevoli sottosegretari, signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre che lo sport ritrovi i suoi dirigenti, che società, federazioni, leghe, giocatori, arbitri, procuratori (sottolineo questa figura), la stessa stampa

compiano un'analisi anche delle proprie responsabilità. Anche noi parlamentari dobbiamo fare le nostre analisi e assumere le nostre responsabilità.

Un tempo chi vi parla tentò, alla Camera dei deputati, insieme ad altri colleghi di tutti i partiti politici, di varare una prima legge che mettesse un freno ad un fenomeno che si è poi determinato in maniera vasta e preoccupante, cioè quello della corruzione. Ricordo a me stesso che quel provvedimento fu varato dalla Camera e poi insabbiato – non si sa perché – dal Senato della Repubblica. Si trattava di un inizio; veniva a determinare un senso di protezione e di difesa dello sport autentico come manifestazione di lealtà, in cui si scontrano parti e giocatori di provenienze e scuole diverse.

Viceversa, non avendo bloccato questo fenomeno corruttivo, indubbiamente si sono determinati dei mali. Il professionismo ha fatto il resto, la legge Bosman ha recato un danno irreparabile di fronte al quale, però, le federazioni sportive e segnatamente quelle del calcio potevano stabilire regole di carattere interno contro la libera immigrazione di lavoratori dall'estero, in base alle quali non più di un certo numero di giocatori stranieri sarebbe potuto entrare in campo e giocare.

Ormai siamo di fronte ad una specie di legione straniera e alle volte, quindi, assistiamo a spettacoli, manifestazioni, gare in cui su undici giocatori otto sono stranieri. Questa è una applicazione assolutamente deformante della libertà di immigrazione nell'ambito dello sport. Bisogna difendere lo sport nazionale e guardare a ciò che accade quando gli atleti hanno la possibilità di affermarsi su campi anche esteri e addirittura a livello mondiale, come è accaduto recentemente nell'atletica o qualche giorno fa nel motociclismo: ricordo il nostro campione del mondo Valentino Rossi, al quale rivolgo un saluto, che ha vinto tre campionati mondiali, l'ultimo dei quali pochissimi giorni fa.

Onorevoli colleghi, pur votando a favore della conversione in legge del decreto al nostro esame quale deterrente, mi permetto di considerarlo sperimentale nella sua applicazione. In occasione di tale conversione è necessario che dal Parlamento parta un richiamo alto e forte a coloro i quali, in un certo senso, delegano al potere politico e parlamentare responsabilità che sono conseguenza di una cattiva gestione dello sport italiano, gestione che ha causato le distorsioni che noi registriamo anche sul terreno della violenza negli stadi. Si tratta di stati d'animo a volte legittimi, quando si contengono nell'ambito sportivo, e che tuttavia vanno repressi con un decreto come quello in discussione quando comportano non soltanto danni agli impianti,ma anche alle persone, agli esponenti delle tifoserie opposte.

Il senso del mio intervento quindi – ripeto, favorevole alla conversione del decreto – contiene in sé una preoccupazione ma anche l'esigenza di un'analisi profonda di questi mali, che ove venissero repressi solamente in termini penali sfuggirebbero indubbiamente ad una analisi complessiva dello sport nazionale che deve essere ricondotto ai principi della lealtà, della competizione, della partecipazione gioiosa e non della rabbia delle folle, nel momento in cui gli atleti compiono il proprio dovere ed esaltano

non solo i colori della propria squadra ma anche quelli della nazionale azzurra. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è giusto cominciare questo intervento con il noto proverbio: «Non c'è limite al peggio».

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati – lo dico con grande amarezza per il rispetto che ho per l'altro ramo del Parlamento – o sono inutili o sono peggiorative del testo del decreto così come licenziato dal Senato. Non possiamo neanche sostenere, nel caso che ci occupa, che sia la fretta a causare tutto questo. Infatti, quello al nostro esame non è un decreto-legge obbligatorio, al momento che modifica una situazione certamente da cambiare, ma già abbondantemente regolata dalla legge n. 401 del 1989.

Pertanto, onorevoli senatori, dal momento che stiamo parlando di materia giuridica, consentitemi di annoiarvi con questioni giuridiche. Da parte mia sono stati presentati quattro emendamenti che sopprimono le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ed eliminano altresì la possibilità di procedere all'arresto nelle quarantotto ore successive da parte della polizia giudiziaria, una disposizione che, a mio giudizio, è in contrasto con i precetti costituzionali. Procederò però con ordine, visto che una volta tanto il non contingentamento dei tempi ce lo consente.

La Camera ha approvato un emendamento con il quale, alla pena della reclusione da tre a diciotto mesi, è stata aggiunta la pena alternativa della multa. Vorrei ricordare ai signori senatori che il Senato aveva modificato l'arresto con la reclusione, e vorrei anche ricordare la differenza fondamentale del passare da un delitto ad un reato contravvenzionale, agli effetti della gravità del precedente che si ha se di delitto si tratta piuttosto che di contravvenzione. Ora prevedere, signori senatori, una pena da tre a diciotto mesi di reclusione, ovvero una multa sino a tre milioni, è contrastante con quel principio di certezza della pena che è l'unico ad avere efficacia dissuasiva.

Se una disposizione comunale sancisce, ad esempio, che chi sale sul tram senza titolo di viaggio è punito con una pena da lire mille a lire un milione, si intende comunemente che chi viaggia senza biglietto rischia una multa di mille lire, per cui tale sanzione non ha alcuna efficacia dissuasiva. Prevedere che chi commette atti di violenza sui campi sportivi è punito con la reclusione ovvero con la multa, significa allargare la forbice della sanzione, mentre invece le tendenze più nuove e giuste del diritto penale tendono a diminuire la discrezionalità.

Noi siamo tutti d'accordo che deve essere ridotta la discrezionalità nella sanzione, siamo tutti d'accordo che non è possibile prevedere, come ad esempio in materia di furto pluriaggravato, una pena che va da 15 giorni a 10 anni: questo non è applicare certezza del diritto, questo è consentire una discrezionalità nella sanzione ai signori magistrati, ma

soprattutto è non raggiungere un effetto dissuasivo perché certamente il cittadino pensa di essere nel momento più basso, e non in quello più alto delle sanzioni previste nella forbice allargata. Questa è la prima osservazione, e mi sembra un atteggiamento schizofrenico che il Senato da una parte passi dall'arresto alla reclusione, mentre dall'altro lato la Camera introduca la multa: è veramente un modo di legiferare schizofrenico!

Secondo (ed è una piccolissima osservazione): l'aggiunta al termine «pericolo», costituito dall'ingresso in campo del tifoso violento, dell'aggettivo «concreto» rappresenta un *unicum* legislativo, perché noi sappiamo che quando il codice parla di «pericolo» sta a significare pericolo concreto. E allora perché fare un'aggiunta che ci dipinge, signori senatori e colleghi della Camera dei deputati, come ignoranti in diritto? Non riesco a capire perché attraverso un'aggiunta inutile dobbiamo mostrarci come ignoranti dei principi elementari del diritto!

Terzo (e questa è la notazione più di sostanza): vi è una sostanziale modifica all'articolo 6. Voi sapete che tale articolo, così come licenziato dal Senato, con il voto contrario dei Verdi e di altri Gruppi parlamentari, aveva previsto la possibilità da parte delle forze dell'ordine di procedere all'arresto sino alle quarantott'ore successive. Si era detto che ciò è necessario data l'impossibilità, anzi della dannosità, di intervenire nell'immediato, e si era detto che ciò dava la possibilità alle forze dell'ordine di intervenire successivamente, specie alla luce di dati documentali quali quelli forniti dalla registrazione televisiva.

Questa norma è stata cassata dalla Camera dei deputati e io me ne compiaccio perché si trattava di una norma incostituzionale che andava contro il principio previsto dall'articolo 13 della Costituzione, secondo cui la polizia giudiziaria può effettuare arresti soltanto nei casi di urgenza e di necessità.

Tuttavia, dopo avere evitato Scilla, la Camera ci fa naufragare a Cariddi perché vi è una previsione del fermo che risulta assai più pericolosa dell'arresto nell'ambito delle quarantott'ore. Infatti non si è applicato il fermo secondo i principi in tale materia. È sufficiente leggere l'articolo 384 del codice di procedura penale, che prevede che il fermo di polizia si può avere soltanto per i reati che abbiano un minimo edittale di due anni e non superino il massimo edittale di sei. Il fermo viene applicato in questo caso per reati, quali quelli previsti dall'articolo 6-*bis*, che prevedono la pena da sei mesi a tre anni; il che significa che viene estesa la possibilità di fermo.

Ed io continuo a pensare che ciò che è veramente nocivo per il cittadino è il primo giorno di carcere, signori senatori. Attenzione, saranno consentiti dei fermi per reati molto lievi, che permettono la condizionale. È un fatto gravissimo perché l'ingresso in carcere, al di là del trauma, rappresenta quel primo ingresso nel fiume delinquenziale che purtroppo alligna in modo massiccio all'interno delle carceri.

Per evitare questo arresto a scoppio ritardato si utilizza indebitamente il fermo e, soprattutto, il fermo previsto dall'articolo 384, comma 3, del codice di procedura penale, che è quello al quale fa certamente riferimento

la dizione della norma in questione: «La polizia giudiziaria procede inoltre al fermo di propria iniziativa qualora sia successivamente individuato l'indiziato...». Ciò significa che si tratta di un fermo che non ha limiti di tempo e che quindi nel campionato 2002 potrà essere fermata una persona che ha commesso atti di violenza nel 1998. Questo è l'utilizzo di tale strumento, al di fuori delle previsioni edittali, al di fuori dei limiti di tempo. Consentitemi pertanto di utilizzare un altro proverbio delle mie parti di origine: «*xe peso el tacon del buso*», vale a dire che è peggio il taccone del buco. Si è tolto l'arresto, ma si è lasciato un fermo assolutamente generalizzato e come tale certamente estremamente pericoloso.

La perla di questo decreto-legge è rappresentata dall'articolo 2-*bis* con il quale, per la prima volta nella storia giuridica italiana, licenzieremo una norma che dà una interpretazione autentica. Abbiamo conosciuto leggi che danno una interpretazione autentica di leggi precedenti, ma che il legislatore dia nello stesso corpo di legge una interpretazione autentica di se medesimo, una sorta di autocoscienza, di pentimento o di rettifica in corso d'opera, rappresenta certamente un *unicum* nella nostra legislazione.

Non è soltanto ridicolo di per sé dare una interpretazione autentica nell'ambito della stessa legge: se si rende infatti necessaria un'interpretazione ciò significa anche darsi la patente di aver scritto norme in modo poco chiaro. Inoltre, si tratta di un'interpretazione autentica profondamente errata che investe due punti. «Per manifestazioni sportive ai sensi degli articolo 1 e 2, si intendono le competizioni che si svolgono nell'ambito delle attività previste dalle federazioni sportive e dagli enti e organizzazioni riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)». Il Senato aveva licenziato il testo relativo alle manifestazioni sportive, un testo più generale rispetto alla previsione delle sole competizioni, perché agganciando la previsione di tale decreto-legge alle competizioni, lasciamo fuori una serie di casi in cui possono verificarsi gravi fatti di violenza.

Penso, ad esempio, agli allenamenti di calcio, che sono spesso occasione, per gruppi di tifosi, per aggredire l'allenatore perché si è persa una partita oppure il calciatore che ha sbagliato un calcio di rigore, come è accaduto alla mia squadra del cuore all'ultimo minuto.

Restano dunque esclusi gli allenamenti, le esibizioni e diverse manifestazioni dove la violenza alligna spesso e volentieri. Questa è la prima interpretazione autentica profondamente errata. La seconda interpretazione autentica, signori senatori, è degna, per oscurità, dei misteri eleusini. All'articolo 6, comma 1, si afferma che per incitamento, inneggiamento e induzione alla violenza deve intendersi la specifica istigazione alla violenza, in relazione a tutte le circostanze indicate nella prima parte del comma.

Per punire quel fatto gravissimo che è l'istigazione – ho sempre pensato che l'istigatore sia più responsabile dell'autore materiale in tutti i tipi di reato, non avendo neanche il coraggio di agire – si richiede che essa sia specifica. Se, ad esempio, si alza un coro che scandisce le parole «dovete morire», non si tratta di reato, là dove invece si scandiscono le parole «dovete ammazzare l'arbitro» indicandolo per nome e cognome, si tratta di

reato. Comprendete quale distinguo bizantino sia presente nella previsione che richiede la specificità.

Si afferma, inoltre, che l'istigazione intanto è sanzionabile in quanto collegata a fatti di violenza. Di professione sono avvocato e so bene che la legge si presta ad interpretazioni utili al difensore. Tale disposizione significa che se c'è un coro inneggiante alla violenza nel primo tempo e le violenze si verificano nel secondo tempo, sarà sufficiente la non contemporaneità dell'istigazione con la violenza perché questo comportamento non sia sanzionabile.

Onorevoli senatori, le fortune politiche passano, ma licenziare una legge che si appresta a diventare la peggiore del dopoguerra sotto il profilo tecnico non fa onore a questo ramo del Parlamento. Mi permetto di ricordarvi che il divino marchese De Sade invitava i francesi a fare uno sforzo per la Repubblica; pur essendo molto lontano dal marchese De Sade, vi invito a sostenere uno sforzo nell'assolvere in modo appropriato al nostro ruolo di legislatori. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Callegaro. Ne ha facoltà.

CALLEGARO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, la vicenda di questo disegno di legge, modificato dalla Camera dei deputati, mi fa pensare a quanto migliori fossero i tempi in cui gli atleti gareggiavano nudi ad Olimpia. Ciò avveniva non soltanto per amore del bello e per motivi funzionali – correre meglio – ma anche per tenere calmo il pubblico ed evitare episodi di violenza. Da un punto di vista strettamente giuridico devo riconoscere che la lettura delle modifiche introdotte dalla Camera mi ha quasi sconvolto. Che cosa penserà del legislatore il giudice nel momento in cui leggerà queste norme? Il mio è forse uno sfogo eccessivo, ma in quarant'anni di esercizio della professione forense è la prima volta che leggo previsioni di questo genere.

Non so come definire la modifica che riguarda la pena: o la reclusione da tre mesi ad un anno e mezzo o la multa fino a tre milioni. Quando si converte la pena detentiva in pena pecuniaria, si calcolano 75.000 lire per ogni giorno di detenzione. Bene, la somma di tre milioni corrisponde a quaranta giorni di reclusione, il che è come dire che si condanna alla reclusione da tre mesi ad un anno e mezzo o alla reclusione a quaranta giorni. Non so come definire una simile decisione.

Ma andiamo oltre. In prima lettura eravamo stati criticati dalle opposizioni, perché si riteneva che l'arresto in semiflagranza rappresentasse una norma antigarantista. In realtà le stesse opposizioni hanno dovuto riconoscere che ora, con l'estensione del fermo di polizia, ci troviamo su un campo di gran lunga meno garantista di prima, visto che almeno in precedenza c'era un termine (quarantotto ore), mentre adesso non c'è più. Vista la sua incidenza sulla libertà delle persone, come si fa ad estendere un istituto che ha caratteristiche particolari (il pericolo di fuga, che si tratti di

reati gravi, ossia puniti con una pena edittale non inferiore ai due anni) a fatti di questo genere, a fatti che possono essere puniti con una multa di 100.000 lire? Non so che dire!

Ieri in Commissione ho fatto un ragionamento. Ho detto che questi aspetti sarebbero assolutamente incomprensibili per chi ha appena fatto l'esame di avvocato, figurarsi per chi da tanto tempo si occupa della materia. Comunque, trasponiamo queste perplessità sul piano dell'approvazione o meno del decreto. Dopo queste modifiche, il decreto è del tutto inutile? Sinceramente credo di no, perché quanto meno stabilisce princìpi e norme che, in qualche modo, costituiscono un deterrente alla violenza negli stadi. Quindi, non vedo una inutilità totale, anche se non vedo più l'utilità totale di prima. Oggi ci troviamo dunque di fronte ad un'utilità parziale, ma in ogni caso mi pare che sia meglio questo decreto, con l'idea di arrivare a modifiche importanti, piuttosto che il nulla. In questo lasso di tempo abbiamo visto che tutti gli arresti, anche quelli in semiflagranza, sono stati convalidati dalla magistratura. Il che significa che la norma era buona.

Ritorniamo a zero? No, è meglio approvare, tappandoci il naso e con tutte le osservazioni possibili, questo decreto, per non ritornare ad uno scoppio immediato, già da domenica prossima, della violenza negli stadi. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, io non dirò che non c'è limite al peggio. Probabilmente non c'è limite alla fantasia di cui la Camera dei deputati fa largo sfoggio; una fantasia evolutiva e costruttiva, comunque utile a rendere il diritto una vicenda dinamica piuttosto che statica. Sarà il fatto che la Camera Alta ha un presupposto di età maggiore a portarla ad indulgere meno alla fantasia.

Tuttavia, la vicenda va ricondotta al sistema. Al collega Servello e al collega Zancan vorrei dire che non vi è stata una riconduzione della fattispecie reato alla contravvenzione. Siamo sempre nell'ambito del delitto, in quanto la multa è sanzione pecuniaria che accede al delitto.

Inoltre vorrei dire al collega Zancan che la pena è alternativa e che ciò è utile per consentire la graduazione in una vicenda che muove da una violazione di una misura di prevenzione, di polizia che può anche essere minima, per la quale quindi non si deve pervenire ad una penalizzazione eccessiva di chi la violi in misura seppure minima; consideriamo poi che la violazione in misura massima può essere punita con la custodia cautelare.

Sotto questo profilo certamente c'è stata una riconduzione al sistema da parte della Camera dei deputati, perché l'unica eccezione che rinveniva il nostro ordinamento alla possibilità di arresto in flagranza o in quasi flagranza si riferiva alle organizzazioni criminali di stampo mafioso. L'equiparazione evidentemente è e poteva apparire eccessiva, anche se suscetti-

bile di rispondere a certi fini. Tuttavia, il volersi riferire esplicitamente all'articolo 381 del codice di procedura penale (quindi all'arresto in quasi flagranza, con possibilità di inseguimento di colui che viene individuato come autore del fatto), nonché all'articolo 384 dello stesso codice di procedura penale, fa sì che comunque vi sia la possibilità di arresto, così come recita quest'ultimo articolo, quando è stato individuato l'autore del fatto.

Era la stessa finalità della norma che impediva l'arresto immediato quando veniva individuato l'ultrà nel pieno della curva dove vociava e commetteva il reato (in quel momento sarebbe stato impossibile, ovviamente, intervenire), ma consentiva nelle quarantott'ore successive di procedere all'arresto. Non voglio accedere ad interpretazioni eccessive che consentono l'arresto anche a distanza di mesi: non avrebbe senso. E se anche la legge lo consentisse in pura linea teorica, quell'effetto deterrente e preventivo, utile a far sì che questo tipo di attività reattiva negli stadi venga meno, non produrrebbe alcun effetto concreto.

Ecco allora che probabilmente si è cercato di trovare una soluzione riconducendo il tutto a sistema, attraverso un'interpretazione maggiormente sistematica e scevra da determinati presupposti, dall'essersi innamorati di determinate tesi anche se probabilmente potevano essere migliori e utili nella vicenda; una soluzione che, caro senatore Zancan, ci avrebbe comunque fatto toccare terra. Tra Scilla e Cariddi, io preferisco toccare terra e non rimanere a mare; in quel momento noi eravamo in mare, e in piena tempesta. Allora, preferisco comunque toccare terra, poi riuscirò a migliorare la terra dove approdo.

Vi è inoltre la vicenda dell'interpretazione autentica. Anche questo rappresenta uno sfoggio di particolare fantasia da parte della Camera dei deputati, perché – devo dirlo – mi riesce nuova la presenza in un disegno di legge di una interpretazione autentica coeva all'enucleazione della fattispecie cui ci si riferisce. Tuttavia, probabilmente a causa del dibattito che si è svolto, a volte a sproposito, questa interpretazione potrà essere utile, perché comunque non è certo attraverso la letteralità del testo che passerà la possibilità di azione: infatti, competizione è anche l'esibizione sportiva fatta nello stadio.

Questo decreto-legge – non dobbiamo dimenticarlo – si riferisce ad una situazione di particolare pericolo derivante dalla presenza di migliaia di persone in un luogo recintato qual è lo stadio; l'attacco del tifoso, del teppista, durante l'allenamento ricade nell'ambito di quelle che sono le norme del codice penale le quali riescono a tutelare ampiamente tale situazione. E allora, concentriamoci su questa vicenda particolare, pensiamo che si tratta di una vicenda eccezionale per la presenza di tante persone in un luogo recintato, quindi pensiamo altresì alla necessità di evitare sbilanciamenti eccessivi che passano anche attraverso l'indicazione della specifica istigazione. I cori negli stadi si fanno, fanno parte di quella presenza, di quella passionalità, di quella partecipazione emotiva caratteristiche di tali situazioni, ma non possono costituire di per sé motivo di sanzioni penali se non quando si riferiscono in maniera specifica, con l'indi-

cazione precisa, ad un certo comportamento. Di qui questa particolare e pregevole innovazione, che farà discutere molto i costituzionalisti ma che probabilmente poteva essere assolutamente utile in questa situazione.

Si è poi discusso molto, nella dottrina, sulla concretezza del pericolo, laddove il pericolo è la probabilità che si verifichi un fatto. Si è parlato di pericolo reale, di pericolo teorico e di pericolo concreto; anche in questo caso probabilmente la specificità di questo provvedimento, che rimane ovviamente chiuso ma che va inserito nella vicenda complessiva della presenza di migliaia di persone nello stadio, ci potrà far digerire, tollerare questo strappo al sistema del nostro diritto penale sostanziale.

Infine, io penso che comunque un effetto straordinario questo decreto-legge l'abbia già sortito: non ci sono più violenze negli stadi e penso che non se ne verificheranno ulteriormente, perché gli strumenti apprestati sono comunque utili a ricondurre ad un tifo, ad un incitamento normale le organizzazioni sportive, i *club* sportivi, e a far sì che un momento ludico, di svago, in cui si partecipa emotivamente trascendere in violenza e non possa diventare momento di tragedia.

Io penso che questo provvedimento possa sortire gli effetti sperati attraverso un'interpretazione che faccia venir meno certi schematismi o certi presupposti e comunque che la normativa sia utile a prevenire e abbia avuto un notevole effetto deterrente, dissuasivo. Non convertirlo sarebbe un messaggio devastante, non soltanto sotto il profilo politico, ma nei confronti proprio di quelle organizzazioni che tendono a strumentalizzare, a fare della presenza negli stadi, in qualsiasi tipo di competizione, un momento di sfogo, di violenza sociale che deve trovare invece canali di espressione diversi e che ne mitighino la portata. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo provvedimento la Margherita scelse di astenersi in Senato, ritenendo che un complesso piuttosto sobrio di norme potesse garantire maggiore sicurezza negli stadi e che però avesse dei limiti in entrambe le direzioni normalmente oggetto del nostro confronto: cioè, che queste fossero norme, per un verso, poco garantiste, e, per altro verso, al tempo stesso troppo lassiste. Mi sembra che questo giudizio venga confermato dall'impostazione che ci viene restituita dalla Camera, la quale aggiunge anche alcuni elementi di confusione e altri fortemente criticabili, come è già stato rilevato dal collega senatore Zancan.

Proverò a riprendere – anche se potrà sembrare strano – il senso di alcune osservazioni avanzate in Assemblea dal senatore Servello, il quale ha fatto giustamente riferimento ad un'incertezza generale che grava sul mondo del calcio. È in tale incertezza che dovrebbe entrare questo provvedimento, il quale dall'inizio è stato presentato come l'anticipazione di

un complesso di norme più organiche in grado di incidere sul mondo del calcio.

Vorrei ricordare a noi, all'Assemblea tutta, che stiamo parlando di un fenomeno sportivo, economico, di costume, di cultura che ha radici fortissime, ampie, diffuse nel nostro popolo e che non possiamo considerare alla stregua di qualsiasi altro sport. È parte della nostra stessa storia sociale, una parte che ha acquistato una rilevanza economica ampia e forte negli ultimi anni, ma che rischia di rimanere in un generale vuoto legislativo. Sono stati ricordati i casi del *doping*, dei passaporti, dei procuratori, degli arbitri; aggiungo l'eccessiva presenza della politica nella gestione di questo mondo, come di altri settori sportivi.

Vi è un quadro di incertezza, di confusione, nel quale bisogna intervenire con una certa determinazione. Per quanto questo provvedimento fosse presentato come anticipatore, dava la sensazione di introdurre un paio di elementi di certezza. Ci viene restituito dalla Camera con più elementi di incertezza, soprattutto per quanto riguarda l'immagine del Parlamento e della sua volontà che viene trasmessa al mondo dello sport e dei tifosi organizzati.

Richiamo – come si usa dire – a me stesso, ma naturalmente anche a coloro che prestano attenzione alla discussione, l'atteggiamento tenuto dalla stampa sportiva più seria – quella che da più tempo si batte per una moralizzazione della vita del calcio e contro la violenza negli stadi – di fronte alla scelta della Camera di modificare in quei punti il provvedimento licenziato dal Senato: un atteggiamento assolutamente critico, del quale non possiamo non tener conto nel momento in cui cerchiamo di valutare il provvedimento.

Non abbiamo trasmesso nel complesso una buona immagine e sembra che, per pressioni arrivate magari su qualche settore del Parlamento, abbiamo voluto ritirare la mano nel momento in cui essa doveva mostrarsi ferma nei confronti della violenza organizzata. Questa impressione la dobbiamo sconfessare; un'impressione che, dal punto di vista della violenza organizzata, del tifo organizzato violento, non è infondata: dobbiamo dimostrare con le nostre scelte che è assolutamente infondata, che non hanno udienza in Parlamento i settori violenti del tifo organizzato.

Credo che dovremo riesaminare il provvedimento, e in tal senso ritengo suggestiva la valutazione del senatore Centaro, fondata sull'alternativa Scilla-Cariddi-terraferma. A me sembra però che la terraferma la tocchiamo in un punto in cui è invece molto poco ferma, andando nelle paludi. Non diamo la sensazione di costruire comunque, oggettivamente, una buona anticipazione per una legge più ampia e più organica sul fenomeno del calcio o anche soltanto sul fenomeno del tifo organizzato in Italia.

Penso sia possibile modificare il disegno di legge in esame. Credo che potremmo prendere contatti diretti con i colleghi della Camera (fino a questo momento probabilmente in alcuni settori ciò non è avvenuto) per concordare – ritengo che questo possa avvenire velocemente – taluni cambiamenti che rimangano intangibili una volta che il provvedimento sarà riesaminato dalla Camera. In poco tempo, mentre noi saremo impe-

gnati su altri argomenti, la Camera potrebbe approvare definitivamente una legge che non abbia le debolezze, le contraddizioni, le incertezze e le confusioni che presenta il provvedimento in esame.

Ripeto: per noi non era la migliore delle leggi e l'astensione fu dovuta a una serie di considerazioni già illustrate. Però, è chiaro che nell'attuale formulazione il provvedimento perde la sua stessa ragion d'essere: non c'è più quel punto fermo, quel punto di svolta che doveva determinarsi nei rapporti tra l'ordine pubblico e il tifo organizzato. I giornali lo registrano, l'opinione pubblica più avvertita lo registra, coloro che se ne sono occupati per anni lo verificano.

Per approvare in fretta questo provvedimento, facciamo la figura di un Parlamento non in grado di rispondere a questa esigenza, nemmeno per quanto riguarda il primo obiettivo che ci eravamo prefigurati. Non facciamo una grande figura. Non andiamo sulla terraferma, senatore Centaro, credo lo sappia anche lei, anche se per ragioni comprensibili siete costretti a dire che questo provvedimento deve essere approvato.

Ritengo che il punto sul quale io e il senatore Cavallaro abbiamo presentato un emendamento affinché venga ripristinato il testo originario vada mantenuto. Infatti, il comma 3 dell'articolo 384 del codice di procedura penale, al quale si è fatto riferimento, prevede un intervento soltanto in caso di pericolo di fuga. In qualsiasi processo sarebbe facile, per un avvocato, sostenere che il pericolo di fuga non esiste. Mi sembrava, invece, molto più netta e chiara la previsione contenuta nella norma che avevamo licenziato al Senato.

Dunque, abbiamo presentato un emendamento che tende a ripristinare quel testo. Mi sembrerebbe francamente strano – non debbo fare io il difensore del Governo e non voglio neanche esagerare – che una volta che il Governo fa una cosa giusta non la mantenga e la ritiri perché alla Camera si mettono insieme diverse componenti della maggioranza e della minoranza per operare un mutamento del testo, per ragioni anche diverse, ma con il risultato – identico – di indebolire una legge.

In più, c'è il problema sollevato dal senatore Zancan, cioè l'interpretazione autentica. Ricordo che nel primo mese della mia esperienza alla Camera, diversi anni fa, proposi che in un testo di legge fosse contenuta l'interpretazione autentica. Venni guardato con un certa condiscendenza e tenerezza da tutti i miei colleghi in Commissione, che mi spiegarono che non era possibile che ci fosse alcuna forma di interpretazione autentica della legge nella stessa.

Ebbene, a distanza di anni, non un singolo parlamentare ma l'intera Camera licenzia una legge che contiene l'interpretazione autentica di due punti, peggiorandoli in entrambi i casi.

Per quanto riguarda le manifestazioni sportive, credo che i colleghi meridionali abbiano un'esperienza più diretta, perché i casi di cronaca che ci vengono proposti dai giornali sportivi sono numerosi. Quante volte, recentemente, nelle regioni meridionali vi sono stati casi di violenza organizzata, di tifo violento organizzato durante gli allenamenti delle squadre

di calcio? Quelle non sono competizioni sportive, in base alla previsione contenuta in quest'interpretazione autentica.

Una manifestazione sportiva come una maratona pacifica, non competitiva, a cui prendano parte – come spesso accade –autorità amministrative, può essere soggetta a qualsiasi forma di intervento, a lanci di oggetti, esattamente come è previsto in questa normativa? Oppure, in una partita di calcio accesa tra le rappresentative di due facoltà universitarie, che non sia organizzata dal CONI e non ricada sotto l'egida della Lega calcio, il tifo organizzato e violento può esprimersi in tutte le forme?

Al Senato avevamo trovato una soluzione che era quella di parlare di «manifestazioni sportive». Maggioranza e opposizione erano d'accordo su questo. Perché dobbiamo accettare che venga riformulata su questo punto una norma che ci aveva visto d'accordo e che teneva intelligentemente conto di tutte le fattispecie possibili di manifestazione del tifo organizzato violento?

L'altra osservazione riguarda l'istigazione alla violenza, che non avviene soltanto nel momento in cui in una partita ci sia un atto di violenza; la nostra esperienza, almeno di coloro che sono tifosi e hanno visto cambiare il calcio sotto i loro occhi, è che la violenza di fatto si è introdotta negli stadi quando i cori e le urla l'hanno resa familiare – come approccio, idea e scenario – a migliaia e migliaia di tifosi.

L'istigazione non è un atto che si punisce quando nel corso di una partita si esercita un comportamento violento, ma perché crea un clima che rende legittimo e possibile l'esercizio della violenza. Pertanto, anche questa interpretazione autentica si presenta debole.

Mi permetto di fare appello a tutti i colleghi affinché accolgano con favore l'emendamento 1.12 che il Gruppo della Margherita ha presentato. Anche se tale emendamento sarà approvato, la Margherita manterrà comunque il suo atteggiamento di astensione sull'intero provvedimento, ritenendolo comunque utile per migliorare le condizioni in cui si svolgono le manifestazioni sportive e per scoraggiare l'esercizio della violenza.

A tutti chiediamo di preferire – in poco tempo – una legge buona ed accettabile ad una legge inutile e di preferire quindi l'immagine di un Parlamento che prenda a cuore i problemi e non l'interesse a licenziare un provvedimento una settimana prima.

I partiti rappresentati sia alla Camera che al Senato possono trovare un accordo sul testo del decreto-legge e quindi convertirlo in breve tempo. La fretta con la quale bisogna comunque rassegnare questo provvedimento all'opinione pubblica, al tifo organizzato e ai responsabili dell'ordine pubblico mi sembra cattiva consigliera. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Consolo e Danzi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho già esposto nel corso della prima lettura del provvedimento le ragioni in base alle quali ritenevo assolutamente utile un intervento di politica del diritto a

fronte della crescente ed ormai insopportabile violenza che viene praticata nelle manifestazioni sportive, le più disparate e le più diverse.

In quella occasione avevo anche espresso a nome del mio Gruppo le riserve che avevamo manifestato sia in Commissione, sia in Aula, sottolineando taluni aspetti critici sul piano squisitamente giuridico, in particolare in relazione al cosiddetto fermo fuori flagranza, argomento sul quale mi attarderò questa mattina.

Avevamo manifestato un dissenso forte, critico nei confronti di questo istituto non tanto perché avevamo dubbi circa la sua costituzionalità ma soprattutto perché, ammesso che sia un istituto costituzionalmente legittimo, esso introduceva in ogni caso nel nostro ordinamento un modello che presentava un'oggettiva pericolosità in una dinamica di espansione.

So bene che per contrastare la criminalità mafiosa è stata predisposta una norma simile. Difficilmente, però, si potrà affermare che utilizzando questo istituto, legittimamente ed opportunamente, nel contrasto alla mafia si possa poi emanare una norma che consenta di applicarlo anche a manifestazioni di ordine sindacale, studentesco, di carattere politico o culturale. Più facile potrebbe esser il percorso inverso: una volta introdotto tale istituto per contrastare la violenza negli stadi, sarà più facile dire che se la norma si applica nel caso di manifestazioni sportive, a maggior ragione potrà essere applicata in manifestazioni di diverso segno. Di qui il nostro intervento critico nell'ambito della discussione svolta sia in Commissione che in Aula.

Ho già espresso apprezzamento nei confronti del relatore e del Sottosegretario perché, a fronte di queste nostre osservazioni, si pervenne in qualche modo ad un passo indietro; si individuò cioè un *modus vivendi* che appariva equilibrato, tant'è vero che, proprio per sottolineare come maggioranza e Governo avessero mostrato particolare attenzione alle osservazioni da me e dall'opposizione espresse, noi decidemmo di mutare il nostro voto contrario in un voto di astensione.

Questo era il significato politico di quel voto. Il decreto-legge poi è passato all'esame della Camera dei deputati, che ha ritenuto opportuno tentare di andare avanti su questo terreno.

Credo che l'unico tentativo serio possibile fosse quello di abrogare la norma, l'unico tentativo per andare oltre in modo coerente e radicale. La Camera invece ha individuato un'altra soluzione sulla quale esprimo forti riserve dal punto di vista tecnico. Infatti, l'articolo 384 del codice di procedura penale – i colleghi lo hanno già ricordato – fa riferimento al fermo di indiziati di delitti per i quali non vi è l'obbligatorietà ma la facoltà dell'arresto in flagranza. Il comma 3 di detto articolo fa riferimento, in relazione all'articolo 381 dello stesso codice di procedura penale, a particolari delitti di segno molto negativo, la cui una sanzione è prevista nella pena da due a cinque anni di reclusione, per i quali la polizia può intervenire con l'arresto, o il fermo, anche dopo la flagranza, nel momento in cui la polizia dovesse individuare il soggetto che ha commesso il reato.

Io vorrei ricordare però che l'intervento della polizia, convalidato poi dal giudice (la giurisprudenza, anche se la lettura della norma non consen-

tirebbe una interpretazione di questo genere, è orientata in tal senso), prevede il fermo solo quando vi sia pericolo di fuga. Ora, pensare che, per un ragazzo che si sia un po' agitato in una manifestazione sportiva, dopo un mese sussista un pericolo di fuga mi sembra assolutamente ridicolo ed irrisorio.

La conclusione che io ne ho tratto è che questa soluzione per un verso è pericolosa sul piano delle garanzie – perché introduce la possibilità di estendere l'articolo 384 del codice di procedura penale a fatti molto modesti – e per l'altro è di dubbia costituzionalità, perché attraversa fasce diverse: ad esempio, consente l'intervento per il reato di danneggiamento, ma non per quello di danneggiamento aggravato. Noi abbiamo quindi, per un verso, una pericolosità sul terreno delle garanzie, dal punto di vista astratto del modello che viene introdotto, e per altro verso l'assoluta inefficacia sul piano della repressione, che pure vorremmo. Pertanto, a questo punto ci troviamo di fronte ad un intervento che credo non abbia risolto in modo soddisfacente e razionale il problema, che era invece quello del rispetto delle garanzie, individuando però uno strumento efficace nel contrasto alla violenza nelle manifestazioni sportive.

Quindi io credo che a questo punto non ci resti che confermare il giudizio che esprimemmo in prima lettura, mantenendo fermo il voto di astensione.

Vorrei concludere, colleghi, se mi consentite, con una breve osservazione che riguarda non dico un fatto personale, ma che vorrei rimanesse a verbale. Nel corso della discussione svoltasi alla Camera, più volte il relatore (io non lo conosco questo signore), onorevole Maurizio Paniz, ha affermato che io ed il mio Gruppo saremmo stati autori di un emendamento che aveva consentito la modifica delle parole «manifestazioni sportive». Ora, bisogna restituire l'onore a chi ha scritto quell'emendamento: in realtà, per la Commissione, e quindi il relatore, anche se l'impulso venne dai senatori Bobbio e Centaro. Noi votammo contro quell'emendamento; il nostro era di segno e di tipo diverso. Volevo riportare a verità questa circostanza per invitare l'onorevole Paniz, la prossima volta che sarà relatore, ad essere più attento, serio e rigoroso, per lo meno quanto lo è stato il relatore sul provvedimento in Senato. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Antonino Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino *(AN)*. Rinuncio all'intervento. Se poi me lo consentirà, signor Presidente, interverrò per dichiarazione di voto, a nome del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Certo, senatore Caruso.

È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, in prima lettura di questo disegno di legge di conversione – in verità con un'Aula quasi deserta, però qualitativamente competente – si svolse un dibattito interessante ed i senatori Calvi, Zancan e Dalla Chiesa fecero delle osservazioni tutte nell'indirizzo di volere un provvedimento effettivo, non di negarlo o volerlo attenuare. Tali osservazioni miravano in modo particolare ad evitare che vi fossero possibili scivolate interpretative o conseguenti in altri momenti e in altri settori; però tutto poi finì con un'affrettata approvazione.

Adesso, bisogna tener conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e anche delle osservazioni che abbiamo ascoltato questa mattina: tutte osservazioni serie, alle quali ne vorrei aggiungere una mia personale. A parte la considerazione che si introduce una norma interpretativa in una legge, la norma, per come è predisposta, presenta una enorme lacuna. Infatti, quando si afferma: «Per manifestazioni sportive, ai sensi degli articoli 1 e 2, si intendono le competizioni che si svolgono nell'ambito delle attività previste dalle federazioni sportive e dagli enti e organizzazioni riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale italiano», non solo diviene dubbio se sono competizioni gli allenamenti, come è stato detto dal senatore Zancan, ma si esclude, ad esempio, un settore in cui qualche volta e non raramente i disordini avvengono. Mi riferisco al settore dell'ippica e a quanto avviene negli ippodromi. Noi diamo così un diploma di bontà comparativa agli ippodromi.

Ora, però, ci troviamo di fronte all'esigenza temporale di approvare il provvedimento nei termini, ma tale esigenza non è assoluta. Se si introducessero delle modifiche ragionevoli, come quelle che sono state qui proposte, e si pregasse la Camera dei deputati di recepirle, sarebbe certamente la cosa più corretta. Nell'ipotesi, invece, che questo tempo non ci fosse e fermo restando che i decreti-legge non si possono ripresentare, nulla vieterebbe però di presentare un disegno di legge, magari a firma dei senatori di tutti i Gruppi, da approvare poi d'urgenza a prescindere dal decreto-legge in esame. Nello spazio di una settimana potrebbe quindi divenire legge dello Stato senza tutte queste controindicazioni che non mi sembra siano state poste in maniera pretestuosa. Credo che potrebbe essere il modo più corretto di procedere. *(Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL- e DS-U e del senatore Iervolino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Turco. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante le giornate drammatiche che seguirono i fatti di Genova a molti colleghi senatori non sfuggì il fatto che sulla bara del giovane Giuliani non c'era uno dei simboli tipici dell'estremismo ideologico, politico e culturale che poteva essere alla base dei disordini di Genova. Non c'era la bandiera nera degli anarchici, non c'era il simbolo delle tute bianche e nemmeno la bandiera rossa o l'immagine di Che Guevara o del generale Giap. C'era la bandiera di una squadra di calcio.

Credo che su questo aspetto sarebbe stata necessaria una riflessione più approfondita da parte di tutti, giacché a molti apparve che riflettere sulla natura di quella bandiera volesse dire dare un altro significato ad una vicenda drammatica come quella di Genova. In realtà, la violenza che c'è in molte manifestazioni fuori dagli stadi è una violenza che genera dalla cultura che nelle curve degli stadi si determina. Il motoscooter che viene buttato dall'anello più in alto dello stadio di San Siro verso il basso è un pezzo di quella violenza che si consuma ogni settimana negli stadi italiani.

Io sono un frequentatore abituale degli stadi e ho la possibilità di seguire le partite spesso accanto a coloro che hanno la necessità di fare osservare l'ordine pubblico. Ho visto questori di Roma passare domeniche allo stadio senza avere alcun interesse per il calcio, se non per controllare che le forze dell'ordine facessero il loro dovere spesso in uno stato di impotenza. Ho visto il prefetto Masone assistere a gran parte delle partite di calcio che si tenevano allo stadio Olimpico quando egli era questore di Roma, senza avere alcuna passione per quello sport, ma solo per fare il proprio dovere onestamente ed efficientemente.

Il messaggio che giungerà al Paese dalla normativa, stranamente rimbalzata tra la Camera e il Senato, rischia di essere un messaggio sbagliato. Rischiamo di trasmettere l'immagine di un Governo, di una maggioranza e di un Parlamento che non sanno leggere i fenomeni per come si presentano.

Mi chiedo se sia così complicato per la maggioranza fare proprie le due proposte del senatore Andreotti. La prima: improvvisare una *navette* tra Camera e Senato, che consenta in tre giorni di ripristinare un testo su cui conviene la grande maggioranza del Parlamento. La seconda: lasciar cadere questo decreto-legge, consentendo al Senato e alla Camera di predisporre un testo su cui concorda la grande maggioranza del Parlamento.

Occorre fare attenzione, perché la stagione sportiva è soltanto all'inizio; rischiamo di convertire un decreto inefficace rispetto a fenomeni che si determineranno nell'arco di qualche settimana.

Perché, colleghi della maggioranza, assumervi questa responsabilità? Lo chiedo anche al Governo, il quale non si assume la responsabilità di fare un gesto di grande buonsenso. Con l'accoglimento dei suggerimenti del senatore Andreotti non si perde la faccia di fronte ad un'opposizione che ha assunto un atteggiamento collaborativo. Noi abbiamo sostenuto gli sforzi del Governo in relazione a questo decreto-legge; vi chiediamo soltanto di fare oggi la vostra parte per evitare che il Parlamento nel suo complesso compia una scelta sbagliata. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Cirami, Iervolino e Centaro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consolo. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando il senatore Dalla Chiesa ha svolto il suo intervento sono stato l'unico, credo,

dai banchi della maggioranza – e ciò non mi crea alcun problema – ad applaudirlo, perché condivido alcune sue osservazioni.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* CONSOLO). Non condivido però – desidero sottolinearlo- le conclusioni cui il senatore Dalla Chiesa e altri esponenti dell'opposizione pervengono, mentre sottoscrivo le considerazioni del senatore Callegaro.

Ho applaudito nell'intervento del senatore Dalla Chiesa, che era concreto e centrato, la considerazione che non si riesce a comprendere perché sia stata introdotta la limitazione alle sole manifestazioni sportive ufficiali, come se gli esempi, ricordati da vari colleghi che mi hanno preceduto, non fossero assolutamente pertinenti.

Il testo del decreto-legge licenziato dal Senato era un buon testo; la sua efficacia è dimostrata dalle statistiche che attestano una diminuzione della violenza negli stadi nelle competizioni degli ultimi due mesi.

La Camera ha apportato – ahimè – correttivi. Il mio rammarico per tali correttivi può sembrare contraddittorio con la dichiarazione, che espongo a titolo personale, che voterò a favore anche di queste modifiche. Perché? Perché, onorevoli colleghi, della maggioranza e della opposizione, è utopistico il ragionamento pur autorevolmente sostenuto dal senatore Andreotti: è improbabile che in una settimana si riesca ad approvare un disegno di legge che modifichi questo provvedimento. Mancano soltanto due giorni al 20 ottobre: quale messaggio trasmetteremo al Paese bocciando un decreto recante misure contro la violenza negli stadi? *(Applausi dai senatori Giuliano, Lauro e Callegaro)* Chi vorrà assumersi la responsabilità di trasmettere al Paese un messaggio per cui il Parlamento – non la maggioranza o l'opposizione – è stato contrario al decreto per combattere la violenza negli stadi?

Questo non si può fare: personalmente, ritengo che la politica debba essere anche concretezza.

Non voglio emulare in «giuridichese» tutti i colleghi che mi hanno preceduto, avvocati e giuristi assai esperti. Senatori Zancan e Calvi, ci sarebbero tante osservazioni da fare, e ne condivideremmo molte. Tuttavia, il problema è un altro: non diamo, vi prego – e vi parlo a titolo personale – il messaggio che il Parlamento, per migliorarla, ha bocciato la norma sulla violenza negli stadi. Vi prego di non dimenticare che anche nell'attività legislativa il meglio è nemico del bene. Ecco perché, a titolo personale, voterò a favore della conversione di questo decreto. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Stiffoni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GIULIANO, *relatore*. Signor Presidente, sarò telegrafico. Nel corso della discussione sono emersi conclusioni, rilievi e riserve, tutti, per la verità, non pretestuosi, di cui non possiamo che prendere atto. Mi riconosco nei rilievi, nelle osservazioni e nelle risposte del senatore Centaro, così come nelle considerazioni di ordine politico del senatore Consolo.

Occorrerebbe, tuttavia, una qualche riflessione sul bicameralismo perfetto, per verificare se sia ancora valido, quali frutti possa dare e se questi siano più o meno velenosi. *(Applausi dai senatori Pastore e Consolo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, partirei anch'io dal bicameralismo perfetto e da una considerazione, che coinvolge maggioranza e opposizione, circa il rapporto che c'è tra un decreto-legge come questo, l'attività parlamentare e le aspettative del Paese. Vorrei che tutti ricordassimo che questo decreto nasce da una richiesta forte di fronte all'allarme sociale determinato dall'esplodere e dal moltiplicarsi di episodi di violenza durante manifestazioni sportive.

E' stato il mondo dello sport a chiedere alla politica, al Governo e al Parlamento una risposta forte rispetto a un fenomeno ormai fuori controllo, che rischia di soffocare non solo l'agonismo, ma anche quello che di più bello e più nobile c'è nello sport. La domanda che rivolgo a me stesso e a voi è la seguente: il decreto, entrando in vigore, ha rappresentato o no una risposta efficace rispetto a queste aspettative del mondo dello sport e, in modo più ampio, dell'opinione pubblica italiana? La risposta è sì, perché i dati di queste settimane nel corso delle quali il decreto-legge è stato in vigore, testimoniano che le curve o le tifoserie non sono composte soltanto da ragazzi sprovveduti, ma anche da ragazzi avveduti. Questi ultimi hanno capito che la violenza negli stadi poteva far pagare loro le conseguenze di determinati gesti, per cui l'entrata in vigore del decreto, automaticamente, con un fenomeno non di repressione ma di dissuasione, con meccanismi in grado di identificare e colpire i violenti, ha modificato la loro condotta e portato a quella tabella riepilogativa – che credo l'onorevole Pescante vi abbia illustrato e che è stata pubblicata – con la quale si dimostra il calo verticale del numero degli incidenti e degli scontri, che rappresentava l'obiettivo stesso del decreto.

Certo, ci sono problemi che riguardano la messa a punto tecnico-giuridica delle norme. Ho grande rispetto degli avvocati e dei magistrati, siano essi deputati o senatori, e a loro devo dire che, seguendo l'*iter* del provvedimento in entrambi i rami del Parlamento, ho provato qualche imbarazzo in ordine a disquisizioni dottrinali, sì, molto acute e profonde, ma che, rispetto agli strumenti utilizzabili, possono essere viste da punti di vista diversi.

I principali giornali sportivi hanno attaccato duramente la soluzione adottata dalla Camera, perché vi hanno letto un segnale di debolezza del Parlamento verso i violenti. Hanno scritto che gli emendamenti approvati dalla Camera possono essere un segnale di incoraggiamento per i vio-

lenti stessi. Da alcuni interventi di questa mattina ho invece rilevato come il passaggio dalla quasi flagranza al fermo di polizia sia stato inteso da alcuni senatori come una misura più repressiva e più dura nei confronti dei facinorosi. E' una discussione interessante, in qualche modo aperta, ma che non tocca il punto politico essenziale della questione.

Se infatti questo decreto-legge non dovesse essere convertito, sarebbe come se avessimo represso una molla, nel senso che con l'effetto dissuasivo di cui parlavo abbiamo ridotto di gran lunga i fenomeni di violenza, ma nel momento in cui, per una decisione parlamentare, il provvedimento al nostro esame dovesse venir meno e si tornasse indietro, anche solo per pochi giorni (ma purtroppo il bicameralismo perfetto è tale per cui non sempre vi è coincidenza tra Camera e Senato sulle soluzioni da adottare, quindi ho l'impressione che i tempi non sarebbero così brevi nel caso di un disegno di legge che dovesse di nuovo affrontare l'esame dei due rami del Parlamento), allora le tifoserie di cui parlavo prima, che sono molto meno sprovvedute di quello che si pensa e che hanno accolto in maniera positiva il provvedimento, come dimostra la riduzione dei reati, degli scontri, degli incidenti, in qualche modo potrebbero avere dal Parlamento il segnale di continuare a fare esattamente ciò che facevano prima.

E allora, mi rivolgo non soltanto alla maggioranza, ma anche all'opposizione, perché le osservazioni sono state trasversali, sia alla Camera sia al Senato, rispetto al meccanismo tecnico-giuridico per raggiungere l'obiettivo, che mi sembra peraltro ampiamente condiviso da tutti i settori di questo emiciclo. Tutti sanno della necessità di far fronte a questo fenomeno. Pertanto, chiedo un atto di responsabilità al Senato della Repubblica, vale a dire di convertire questo decreto, di farlo diventare legge. Ritengo infatti che l'equilibrio raggiunto – pur discutibile, come sono discutibili tutti i meccanismi tecnico-giuridici – rappresenti oggi una risposta seria che il Parlamento dà rispetto ai fenomeni della violenza negli stadi, una risposta che ha già prodotto effetti positivi e che sicuramente, con l'entrata in vigore della legge, ancor più ne darà di fronte a una situazione che altrimenti, dal punto di vista dell'ordine pubblico, rischierebbe di andare fuori controllo. *(Applausi del senatore Travaglia).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, volevo brevemente replicare al senatore Centaro. È il Senato che è passato dalla contravvenzione, ossia dall'arresto, alla reclusione. Vorrei anche ribadire, rispetto al prevedere la reclusione o alternativamente la multa, che non appena un ragazzo sarà

stato condannato con la multa, perderà effetto dissuasivo la previsione alternativa della reclusione.

E allora, riallacciandomi alle parole del senatore Andreotti, qui non si vuole licenza per la violenza negli stadi: qui si vuole semmai severità. Ma la severità non la otteniamo attraverso una previsione alternativa di multa o reclusione.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto chiarire che l'emendamento da me presentato ha tecnicamente la finalità di ripristinare il testo già licenziato dal Senato con riferimento particolare alla *vexata quaestio* del cosiddetto fermo per la quasi flagranza, ovvero il diritto di arresto in quasi flagranza o postumo, così come noi lo avevamo congegnato.

Desidero preliminarmente affermare che sono convinto che l'intero impianto del testo normativo, contrariamente a quanto annunciato dal ministro Giovanardi in modo enfatico, non è risolutivo dei problemi della violenza sportiva. Anche in Commissione, infatti, feci rilevare che, se non vi sarà un'attenta, efficace ed assidua partecipazione delle società sportive professionistiche, non si potrà mai avere un provvedimento in grado di produrre i suoi effetti soltanto attraverso misure di polizia.

D'altronde – lo dissi allora e lo ripeto oggi – non vedo perché quando si organizza un intrattenimento danzante o si gestisce una discoteca si è obbligati ad assumere accorgimenti finalizzati alla tutela della sicurezza dei partecipanti e non altrettanto debbano fare le società sportive, le quali non svolgono soltanto attività dilettantistica, per intrattenimento o di carattere sportivo, ma gestiscono un *business* che vede girare centinaia di miliardi l'anno in compensi e diritti televisivi. Una parte minuscola di questo fiume di denaro dev'essere a regime individuata ed indirizzata alle misure di sicurezza e di protezione dell'ordine pubblico.

Indipendentemente da questo, ritornando alla questione specifica, noi qui volevamo dare un segnale, indicando specificamente che la disposizione che presentiamo non intendeva affatto essere una norma sistematica di fermo di polizia, non intendeva affatto collegarsi all'istituto del fermo di polizia. Essa era volta invece – recependo il dibattito che vi era stato in Commissione e in Aula – ad istituire una sorta di strumento circoscritto e speciale che consentisse alle forze di polizia – di cui spesso a parole ci facciamo paladini, ma a cui poi in concreto non diamo adeguata tutela – di prendere fisicamente coloro che in modo chiaro si erano rivelati autori di fenomeni di violenza sportiva e che le condizioni e modalità di tempo e di luogo impedivano, appunto, di prendere fisicamente nel momento della commissione del fatto.

Le condizioni erano molto chiaramente esplicitate dalla norma, non devo qui ripeterle lungamente; basti dire che comunque non solo occorreva aver commesso l'illecito, ma occorreva anche che vi fosse l'evidenza del soggetto autore della condotta e che fossero già stati acquisiti elementi. In particolare, quindi, si faceva riferimento alle tipiche fattispecie in cui, stando a dichiarazioni che le Forze di polizia ci rilasciano, non è

materialmente possibile, in un clima di tafferugli, prendere il singolo reo della condotta delittuosa, così come, per ragioni tecniche (la squadra che gioca in trasferta, il trasferimento della videocassetta presso le varie sedi di questura), soltanto in tempi successivi all'accadimento dell'evento è possibile prendere l'autore anche di gravi condotte delittuose.

Questo messaggio è stato ben recepito dalle Forze di polizia e dalla magistratura, tant'è vero che i risultati positivi di cui parla il ministro Giovanardi sono tutti collegati all'utilizzazione di questo tipo di norma che l'emendamento 1.12 intende reintrodurre, cioè una disposizione che non ha nulla a che vedere con il fermo di polizia, che non intende assolutamente invocare l'estensione né per questa né per altre fattispecie del fermo di polizia (e rispondo indirettamente anche a chi impropriamente ci ha accusato di antigarantismo, sotto questo profilo), ma vuole circoscrivere e consentire di combattere specificamente un certo fenomeno.

Detto questo, occorre da ultimo specificare che, se non vogliamo perseguire, come stiamo facendo ormai sistematicamente, una sorta di dannata eterogenesi dei fini, cioè predicare delle cose e praticarne delle altre (e questo vale per l'una e per l'altra Camera e per il Parlamento nel suo complesso), credo che, indipendentemente dalle considerazioni politiche che qui sono state fatte e che, per la verità, dovrebbero riguardare semmai la responsabilità politica della maggioranza e non essere un appello ai sentimenti buoni dell'opposizione, noi qui dobbiamo ripristinare questa norma. Essa consente di dare una risposta chiara a un certo problema, senza confondersi e senza fare altri errori tecnici, come quello, che addirittura suscita il riso negli studenti di diritto costituzionale, delle norme che si interpretano da sé, una sorta, per così dire, di autoavvolgimento del sistema normativo che ci porterà rapidamente al pubblico ludibrio.

D'altronde, l'opinione pubblica, come è stato qui richiamato, la stampa, quella sportiva, ma non solo, non a caso hanno accolto in termini assolutamente negativi proprio la specifica modifica, peraltro confusa, perché, come è stato già ricordato, l'attuale introduzione dell'articolo 384 del codice di procedura penale rischia di collegare comunque l'utilizzazione di questo strumento soltanto all'esistenza di un pericolo di fuga, che sicuramente non vi sarà dopo il verificarsi degli eventi.

Si propone quindi il ripristino di una norma che è, fra l'altro, anche di garanzia, perché circoscrive in maniera esatta e propria la fattispecie a cui essa può e deve essere applicata. Il richiamo che qui è stato fatto all'efficacia di questa norma mi impone di non continuare ulteriormente nell'illustrazione dell'emendamento, che sono certo, anche per il principio di non contraddizione, debba essere accolto proprio da coloro, in particolare i rappresentanti del Governo, i quali hanno redatto il testo che noi poi abbiamo in qualche modo sostenuto.

Mi permetto a questo punto di chiedere su quest'emendamento, in considerazione del fatto che si tratta di una norma ripristinatoria, il voto segreto. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIULIANO, *relatore*. Signor Presidente, pur apprezzando le motivazioni poste a sostegno degli emendamenti presentati, esprimo parere contrario.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Cavallaro, volto a ripristinare un testo già votato dal Senato e su cui il Governo aveva espresso parere favorevole, non riteniamo che la modifica approvata dalla Camera faccia perdere efficacia al decreto; non siamo in questa situazione. In realtà, l'istituto stabilito dalla Camera è molto più forte, molto più duro; non è ancorato al pericolo di fuga, è un istituto duro – ripeto – che in questa sede si era ritenuto opportuno non scegliere proprio perché di solito è collegato a reati più gravi.

Tuttavia è vero che l'articolo 384 del codice di procedura penale rimane perfettamente nel sistema, cioè è un istituto previsto dal nostro codice di procedura penale, contrariamente alla decisione prima individuata dal Senato, che costituiva un istituto atipico e speciale per situazioni di questo genere. Quindi, sono due scelte che portano comunque al medesimo risultato in termini di efficacia, una nel senso di privilegiare il sistema oppure una norma che comunque circoscriva l'utilizzo di un istituto ad una situazione particolare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che l'obiezione avanzata dal Sottosegretario – di cui comprendo la *ratio,* soprattutto

politica in questo momento – riproponga il problema che stiamo cercando di sollevare dalla prima lettura, cioè che si oscilla tra una carenza di garantismo e una carenza di rigore. Infatti, in questo caso, si sostiene che la nuova formulazione sarebbe ancora più rigorosa di quella che noi intenderemmo ripristinare, però è singolare che questo sia il risultato di un atteggiamento che alla Camera è stato invece contrario proprio al rigore della norma che noi avevamo licenziato. Mi sembra strano che alla Camera rifiutino una norma rigorosa e ne approvino una ancor più rigorosa, partendo da ragionamenti che sono contraddittori con quanto è stato asserito.

Sono convinto diversamente (ma queste sono valutazioni personali e prego i colleghi di non pensare che ci sia l'intenzione di misurare su questo aspetto la credibilità del Governo) che questo è un provvedimento che noi possiamo far votare dalla Camera domani (questo fa parte della nostra esperienza parlamentare) così come risulta dal nostro voto, oppure rapidamente ripresentare – in questo senso mi impegno sulla parola – con un atteggiamento positivo da parte del Gruppo della Margherita, penso condiviso anche dagli altri Gruppi dell'opposizione.

Ribadisco la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Cavallaro.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Cavallaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dai senatori Cavallaro e Dalla Chiesa.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 610-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2-*bis* del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati, che invito il presentatore ad illustrare.

ZANCAN. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GIULIANO, *relatore*. Ho già espresso parere negativo.

SANTELLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.10, presentato dal senatore Zancan.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TOGNI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per noi è una risposta sbagliata al problema, per noi è meglio puntare alla prevenzione anziché alla repressione.

Teniamo presente che in molti casi si tratta di giovani che attraversano un periodo della vita che normalmente passa, un periodo che porta alla contestazione naturale; questo periodo passa poi più veloce, se li marca meno.

Non vorremo, poi, che questo provvedimento venisse usato come un grimaldello per una futura estensione di misure giuridiche da considerarsi liberticide.

In questo testo vi sono norme condivisibili che, però, impallidiscono di fronte al pericolo della limitazione della libertà, che può purtroppo avvenire. La violenza deve essere giustamente combattuta, ma con gli strumenti della legalità, del controllo giurisdizionale.

Pur apprezzando le modifiche apportate al testo iniziale del decreto-legge, non possiamo, però, che esprimere voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC)*.

CARUSO Antonino *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino *(AN)*. Signor Presidente, il Governo ha chiesto che il Senato approvi senza modifiche questo decreto-legge attraverso l'approvazione del disegno di legge di conversione e ha detto che questo

si attende richiamando al senso di responsabilità il Senato della Repubblica.

Dico subito che Alleanza nazionale accoglie questo invito e voterà a favore della legge. Comunque, non il Gruppo di Alleanza nazionale ma io, che annuncio il voto dello stesso, mi chiedo quale richiamo il rappresentante del Governo abbia fatto ai colleghi della Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi AN, LNP e del senatore Cirami).*

Signor Presidente, ho imparato in quest'Aula nella scorsa legislatura dal collega mio Capogruppo la battuta: «Piuttosto che niente, meglio piuttosto». Questo è lo spirito con cui Alleanza nazionale vota questa legge di conversione: vota il «piuttosto». Lo fa con il rammarico di aver visto il Governo impegnato in un decreto-legge che prognosticamente, nel momento in cui è stato emanato, poteva essere un provvedimento efficace oppure no.

E' abitudine dire, sia nelle Aule parlamentari sia fuori, da parte dei commentatori, che una legge è giusta o sbagliata. Nessuno ha l'umiltà di dire che le leggi, come tutte le altre cose di questo mondo, devono essere sperimentate nel concreto. Non si comprende perché il legislatore debba essere il soggetto titolare della presunzione di fare bene, come se avesse davanti a se non la sincerità del proprio intento, ma una sfera di cristallo.

Ebbene, nel caso in discussione, il decreto-legge nei suoi sessanta o poco meno giorni di vita ha superato la prognosi di essere un buon provvedimento ed è diventato una realtà.

Sono i dati riferiti in Commissione dai rappresentanti del Governo che sostengono che quel decreto-legge, così come è stato applicato, ha dato luogo a 52 arresti, tutti convalidati dall'autorità giudiziaria. Questo significa che non è poi tanto vero quanto alcuni sostengono, cioè che i questori e le forze di polizia ricorrano all'arresto come se fosse un gioco di società in cui si cimentano. Si tratta invece della prova provata della professionalità con cui sono stati condotti questi 52 arresti – che non sono pochi, considerato il bacino di utenza cui sono state destinate le norme nel breve tempo – poi tutti convalidati dai magistrati.

Vi è un altro dato oggettivo da considerare: il campionato di calcio, quindi la manifestazione sportiva più esposta a questo tipo di problematiche, ha ripreso il suo cammino, interrotto per la pausa estiva, senza che dovessimo assistere a episodi di violenza negli stadi. Il decreto-legge approdato al Senato era quindi buono e la Commissione giustizia e poi l'Aula di questo ramo del Parlamento l'hanno migliorato. Questa è l'indicazione che ci perviene una volta tanto all'unisono dalla comunità dei giuristi.

Il testo approvato dal Senato – mi riferisco in particolare a quello che il senatore Cavallaro ha ritenuto di riproporre – accoglieva tutto quanto di buono vi era nella prospettazione iniziale del Governo e la completava introducendo molti limiti di garanzia, così da realizzare un esercizio virtuoso di vera effettività e di sufficiente garanzia.

Esistono comunque alcune difficoltà di linguaggio. Ad esempio, la lettera *f)* dell'articolo 1 fa riferimento a reati commessi nell'ipotesi in cui già non si applichino gli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale; non capisco per quale motivo non si possa dire semplicemente «in tutti i casi di reati commessi con violenza alle persone o alle cose». Non me ne vorranno i colleghi che sono padri naturali di questo testo, ma la lingua italiana ha un suo fascino anche nella sua semplicità e immediatezza.

Ebbene, mi spiace di essere in dissenso con il rappresentante del Governo, ma questa impostazione della norma raggiunge uno scopo che è il frutto di un esercizio difficile, cioè quello di realizzare al contempo meno garanzie e meno efficacia. Nelle nostre scelte di politica criminale e giudiziaria siamo abituati a dover bilanciare più garanzie e meno efficacia; nei provvedimenti siamo abituati a bilanciare meno garanzie e più efficacia e dalla Camera dei deputati è stato quindi licenziato un provvedimento che realizza l'esercizio impossibile: meno garanzie, meno oggettiva efficacia.

Non ritornerò su questo tema in maniera diffusa ma è il secondo argomento di cui desidero parlare: la terza modifica riguarda l'aggiunta della pena pecuniaria in alternativa a quella della reclusione. Colleghi, si tratta di parole in libertà; non è una scelta né giuridica né di razionalità. Sono solo parole in libertà, evidentemente non pensate e non soppesate a sufficienza, e lo dico con rammarico – i colleghi lo sanno – perché tutto questo proviene da colleghi del mio stesso Gruppo di appartenenza. Ciò però non toglie che di questa realtà si tratta.

Vorrei però soffermarmi sull'articolo 2-*bis*. Al di là delle norme di interpretazione autentica, e quindi della surrealità della situazione in cui ci troviamo nella quale il Parlamento interpreta se stesso quando parla, altre sono le osservazioni – e ulteriori – da esprimere. Innanzitutto, il Parlamento interpreta se stesso in un modo che forse meriterà un'ulteriore interpretazione. Invito i colleghi a leggere il comma 2 dell'articolo 2-*bis*.

Se qualcuno dei colleghi che avranno raccolto il mio invito avrà la bontà di spiegarmi nella maniera rudimentale che le mie capacità mi consentono di comprendere, io gliene sarò grato perché finalmente avrò capito qualcosa che, in questa guisa, mi sembra di comprendere. Ma se a me sembra di comprenderla ed io la sto per votare, mi chiedo quali certezze interpretative e quali possibili dubbi essa potrebbe affacciare nell'interprete. Per poi non dire della restrizione del campo di applicazione di queste norme alle sole manifestazioni organizzate dal CONI.

Qui si tratta di un problema politico che riguarda l'intero Parlamento: noi ci stiamo candidando ad una paradossale situazione per cui un mascalzone lancia un petardo in uno stadio, ferisce o non ferisce qualcuno, procura danno, procura pericolo, si applicheranno le misure di repressione, e soprattutto si renderanno «liberabili» le misure di prevenzione previste da questa legge. Noi – Dio non voglia! – di fronte all'identico mascalzone che lancia l'identico petardo in una banale competizione tra scolaresche, non avremo la possibilità di applicare né gli strumenti repressivi, né so-

prattutto – e lo sottolineo – quella di «liberare» gli strumenti preventivi contenuti nel provvedimento al nostro esame.

Mi chiedo come i cittadini interpreteranno una situazione di questo tipo, e quindi credo che con questo provvedimento non stiamo recando un buon servizio.

Voglio richiamare la possibilità evocata dal senatore Andreotti: una norma di correzione perché venga salvato il «piuttosto». Il Consiglio dei ministri ha varato all'inizio dello scorso mese di agosto un disegno di legge che interviene strutturalmente sul problema dell'ordine pubblico – chiamiamolo così – all'interno degli stadi, coinvolgendo le società sportive e gli altri interpreti. Ritengo che questo provvedimento, che di per sé sarebbe stato urgente e importante, venga portato all'approvazione con grande rapidità dal Governo, che ne è promotore, e venga quindi trasformato al più presto in un disegno di legge formale da presentare alle Camere. Inoltre, spero che in questa sede la legge 13 dicembre 1989, n. 401, che qui noi parzialmente modifichiamo, venga integralmente cancellata per la parte che riguarda i fenomeni di violenza (e quindi resti solo per la ulteriore disciplina che riguarda le scommesse) per poter rivedere in quella sede l'intera problematica. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP).*

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo che raramente si è potuta constatare nell'Aula del Senato una convergenza di critiche dei senatori di qualunque Gruppo al testo che il Senato deve approvare dopo le valutazioni e le votazioni adottate dalla Camera. Io ho una grande remora ad affrontare in termini critici il comportamento della Camera dei deputati quando vota testi di legge che noi non condividiamo. Quindi, lascio da parte tutte le critiche a cui il collega Callegaro per il Gruppo CCD-CDU:BF ha fatto puntuale riferimento, che condivido interamente.

Il Governo ci chiede un gesto di fiducia e di intelligenza rispetto alle ragioni particolari che hanno dato vita a questo decreto-legge. Noi gli concederemo questa fiducia, per cui esprimeremo il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione. Ribadiamo però anche la convinzione che molto presto dovremo modificare norme assolutamente inconciliabili con la cultura giuridica del passato, con l'intendimento che avevamo all'inizio della discussione su questo decreto-legge e con le ragioni che hanno portato il Senato ad approvarlo in prima lettura in tempi rapidissimi, mentre ieri e oggi abbiamo dimostrato che gli emendamenti apportati dalla Camera sono assolutamente indigeribili.

Ieri ho avuto modo di dire a caldo che gli emendamenti approvati dalla Camera rendono il decreto-legge contemporaneamente lassista e po-

liziesco. Da questo punto di vista il mio giudizio negativo rimane, così come la convinzione politica che fa bene il Governo a chiedere la conversione in legge di tale decreto, perché l'effetto preventivo rispetto a quello che può capitare anche domenica prossima negli stadi ci induce a ritenere che dobbiamo varare questo provvedimento con la coscienza che esso dovrà essere modificato molto presto.

Per queste ragioni di esclusiva valutazione politica riteniamo che il Gruppo CCD-CDU:BF debba votare a favore del disegno di legge di conversione di tale decreto, augurandosi che alla Camera dei deputati e al Senato possa esserne rapidamente modificato il contenuto con un altro provvedimento. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per annunziare il voto contrario fermissimo, del Gruppo Verdi-U e per rispondere al signor Ministro che ha parlato precedentemente.

Sono assolutamente stanco e annoiato dell'argomentazione secondo cui «la casa brucia». Questa argomentazione, signori del Governo, l'avete già usata per la «legge Lunardi», per la «Tremonti-*bis*», per la legge sulle rogatorie internazionali, per quella sui falsi in bilancio e oggi la usate nuovamente per il provvedimento sulla violenza negli stadi. Credo sia una argomentazione da respingere, al di là della domanda che mi pongo di quale sia veramente la casa che brucia, un altro interrogativo particolarmente inquietante.

Non credo sia possibile utilizzare in materia tecnico-giuridica questo principio, questa mozione degli affetti, sostenendo che se non si vota domenica gli stadi esploderanno. Per cortesia, vorrei che ricordaste che esiste una legge dello Stato approvata nel 1989 perfettamente in vigore, anche se deve essere modificata. In ogni caso non vi è alcun un «buco» legislativo.

Signor senatori, mi auguro che in cinque anni venga approvata almeno una legge sul commercio del tonno rispetto alla quale non si sostiene che la «casa brucia»!

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che debbano essere affrontati due problemi non secondari, che vanno oltre il contenuto del testo che ci accingiamo a votare.

Il primo riguarda tutti noi, e cioè evitare che in futuro vi possano essere interventi su testi che approviamo con una certa condivisione, rima-

neggiati poi per convinzioni che, pur non avendo neanche sondato, si dimostrano consistenti e larghe nell'altro ramo del Parlamento.

Questo è un problema che riguarda noi ma anche il Governo, nel senso che se quest'ultimo è intenzionato ad una rapida approvazione di un provvedimento dovrebbe comunque sondare i responsabili dei settori coinvolti da quest'ultimo, sia alla Camera che al Senato, per evitare di arrivare, quasi fosse un gioco a moscacieca, all'esame dell'altro ramo del Parlamento, dopo che nel primo il provvedimento che sta tanto a cuore è stato approvato in un determinato testo.

Esiste quindi un problema di coordinamento che non mi sto inventando, che si è manifestato in forma urgente – e direi cogente – in questa situazione e che investe le responsabilità sia delle Commissioni competenti che del Governo.

Un secondo problema che il senatore Zancan ha posto in un altro modo è quello del contesto in cui vengono approvati i provvedimenti. Mi riferisco al fatto che provvedimenti che tutti giudichiamo «poco buoni» per il Paese vengono da noi licenziati per conseguire un obiettivo politico. Ovviamente non mi stupisco di questo, perché accade spesso che vi siano delle leggi che diventano simboliche della capacità di intervento, di regolare determinati fenomeni sociali, di risolvere e di andare incontro a dei moti di allarme provenienti dal Paese. D'altro canto, mi sembra che troppo spesso alcune leggi, che non sono buone e che tali vengono giudicate, sono licenziate per tener fede a questo obiettivo politico, dove la politica ad un certo punto va oltre il contenuto della legge.

Capisco che possa essere così, ma noi rappresentiamo un ramo particolare della politica, il ramo strettamente istituzionale cui spetta di legiferare; risulta pertanto più difficile accettare il principio in base al quale dobbiamo approvare leggi che non ci piacciono e che sappiamo essere, nel migliore dei casi, innocue ed inefficaci, nel peggiore dei casi pericolose. Non possiamo accettare che l'obiettivo della politica faccia astrazione dalla qualità della legge.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del presidente della Commissione giustizia, senatore Caruso, così come ho ascoltato con la dovuta attenzione gli interventi degli altri colleghi. In prima lettura affermammo che il disegno di legge era al tempo stesso poco garantista e lassista; tale giudizio è a questo punto condiviso da tutti: la normativa è inefficace e mette a rischio alcune garanzie.

Ho spiegato che il voto segreto aveva una *ratio,* non era uno sgambetto alla maggioranza, ma rispondeva al tentativo di pervenire ad un testo accettabile, rendendo meno pressanti i condizionamenti politici, e di recuperare quello che era stato considerato il punto di svolta. Siamo tutti convinti – e non è consolante – che la normativa non risolve i problemi e può crearne di nuovi.

Credo vi fossero altre strade; il presidente Caruso ne ha indicata una, suggerendo di lavorare ad un disegno di legge successivo e non sostitutivo. Noi dichiariamo sin d'ora la disponibilità a compiere seriamente questo lavoro. Comunque, da domani si potrà dire che è stata approvata una

normativa contro la violenza negli stadi, che è però scarsamente utile per contrastare questo tipo di violenza, dopo settimane di lavoro in Commissione e in Assemblea presso i due rami del Parlamento.

La reiezione dell'emendamento da noi presentato è contraddittoria rispetto all'ispirazione del provvedimento e non sono stato convinto dalle argomentazioni addotte dal Sottosegretario. Per ragioni politiche la normativa deve essere approvata per forza di cose oggi; a mio avviso il testo avrebbe potuto essere trasmesso domani alla Camera. Le valutazioni sono differenti e non posso entrare nel merito.

Avere a disposizione riprese televisive le quali dimostrano che un tifoso ha scagliato un oggetto contro altri tifosi magari provocando la morte di qualcuno, senza avere la possibilità di utilizzarle nelle quarantotto ore successive – il tempo tecnicamente necessario perché i tifosi organizzati rientrino dalla trasferta e per ricevere la cassetta dalla questura della città in cui si è tenuta la manifestazione sportiva – significa restaurare quel clima di «garanzie», di impunità o di incertezza del diritto, nel quale i tifosi organizzati violenti hanno potuto agire negli scorsi anni.

Il punto di svolta non c'è; rimane la possibilità per un periodo anche fin troppo prolungato di impedire, con una decisione della polizia, la partecipazione dei tifosi alle partite, qualora ricorrano le condizioni previste dalla normativa. Anche il modello di individuazione si presta ad abusi e arbìtri.

Per queste ragioni il nostro giudizio è più critico rispetto alla prima lettura. Ciò nonostante, se uno o due punti possono essere vantaggiosi – siamo alle briciole di un provvedimento – ci asterremo, ma il nostro è un voto fortemente critico. Dall'esperienza di questo dibattito parlamentare usciamo logorati nella fiducia circa le nostre capacità di risolvere i problemi del Paese.

Cosa vogliamo aggiungere quando il Presidente della Commissione giustizia interviene con quelle parole? Credo che noi, come Parlamento, di più non si debba dire per l'opinione pubblica. Il Presidente sopracitato ritiene che si stia licenziando un provvedimento inefficace e poco garantista. E' un Presidente della maggioranza e dopo questo dibattito questo è il suo giudizio! Non voglio essere più severo, perché mi sembra che il massimo della severità sia stata espressa da quella opinione.

Noi non voteremo a favore – è una responsabilità anche votare in tal senso perché vengono date solo delle briciole – ma ci asterremo. Secondo noi la maggioranza non si conquista una medaglia politica licenziando questo provvedimento, ma accetta quella logica, che a me non è mai piaciuta, per la quale il meglio è nemico del bene. Ciò è vero, ma in questo Parlamento tale logica viene utilizzata ogni volta per far inghiottire a senatori o deputati i peggiori provvedimenti concepibili dalla mente umana, perché così almeno li si vara. In questo caso, non è il meglio il nemico del bene, ma l'obiettivo di facciata che diventa più importante del contenuto della legge. Il paragone non è tra due contenuti, ma tra l'obiettivo politico e un buon contenuto delle norme.

PIROVANO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO *(LNP)*. Signor Presidente, a nome della Lega Nord Padania annuncio che non condividiamo l'operato della Camera in questo frangente e che desidereremmo un maggior coordinamento tra i due rami del Parlamento.

Come è stato ripetuto dal relatore, dal senatore Consolo e dal senatore Antonino Caruso, si è lavorato molto ed è stato anche detto che il meglio è nemico del bene. Noi a malincuore, pur ribadendo che la casa brucia perché il Governo precedente non ha messo in atto le tutele per la sicurezza dei nostri cittadini, dobbiamo inghiottire disillusioni e gradiremmo non doverlo fare più in futuro, per questa mancanza di coordinamento.

La Lega Nord Padania avrebbe voluto molto di più e aveva chiesto molto di più in Senato per la tutela dei cittadini che si recano in quello che dovrebbe essere un luogo di divertimento. Avevamo anche chiesto che la detenzione di piccole quantità di esplosivo, contenute in quelli che comunemente vengono chiamati fuochi d'artificio, fosse un reato, perché sappiamo benissimo che tante piccole quantità riunite insieme possono portare a quelle tragedie già verificatesi nei nostri stadi.

Comunque, annunciamo il nostro voto favorevole, ribadendo che queste disillusioni gradiremmo non doverle più sopportare. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF e del senatore Carrara).*

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione il dibattito e in particolare, come sempre mi accade, l'intervento del senatore D'Onofrio, il quale è intervenuto non da politico, ma con animo molto sincero.

Egli ci ha detto che il provvedimento al nostro esame ha forti connotazioni negative, come peraltro è stato unanimemente sottolineato, e che, a questo punto, di fronte ad una normativa che ha segni negativi così corposi, l'unica ragione per votare a favore è un atto di fiducia al Governo. Senatore D'Onofrio, se le cose stessero così, più che astenermi, dovrei votare contro, perché la fiducia a questo Governo non voglio, né posso darla! Il problema però si pone in maniere diversa, perché non è un atto di fiducia rispetto ad un provvedimento così fortemente negativo. Io credo che la questione sia più complessa.

Vorrei a questo punto far riferimento ai vari interventi svolti, che mi sono apparsi – se mi consentite, ma non voglio offendere alcuno – un po' confusi. Sembra quasi che in assenza di questo provvedimento saremmo preda dei vandali, che Annibale è alle porte, che andare allo stadio diven-

terebbe un rischio di vita e che il nostro Paese vivrebbe in uno stato di impunità. Non è così. Come dissi già in sede di prima lettura di questo decreto-legge, c'è sicuramente una grande carenza di interventi, ma le norme ci sono e abbiamo un codice fortemente repressivo.

Senatore Antonino Caruso, quando lei dice che se viene lanciato un razzo nulla accade, le rispondo che non è che nulla accade perché non vi sono le norme, perché se viene lanciato un razzo e vi sono lesioni – addirittura di recente a Messina c'è stato un morto – quello è un reato per cui le forze di polizia e la magistratura debbono intervenire.

La verità vera, come ho detto in altra occasione, è che questi interventi sono sempre stati fortemente ritardati. Non si capisce perché la domenica migliaia di uomini delle forze dell'ordine debbano seguire centinaia e centinaia di tifosi, assistere impotenti a disastri quali quelli degli incendi dei treni o le distruzioni di autogrill, mentre non ho mai avuto occasione di vedere un forte e incisivo intervento della magistratura e della polizia nei confronti di questi criminali. Questi non sono gruppi sportivi, ma associazioni per delinquere! *(Applausi del senatore Menardi).*

E allora, se è così, non è vero che non vi siano norme: le norme ci sono. Vi è stato un lassismo intollerabile che ha consentito a questo punto il dilagare della violenza. Il provvedimento in esame non interviene sul piano repressivo, bensì su quello della prevenzione; per questo motivo abbiamo posto ad esso molta attenzione, anzi, abbiamo dichiarato che si tratta di un intervento necessario, proprio perché interviene sul piano della prevenzione e non della repressione.

Collega Caruso, lei sa quanta stima ho di lei, che è anche mio presidente di Commissione, ma non si può dire che il Parlamento non ha obblighi di chiarezza espositiva. Quando si afferma che il Parlamento non è il depositario dell'interpretazione della legge, si dice cosa giusta, ma si dice anche cosa ovvia, per il semplice fatto che l'interprete della legge è la magistratura. Il Parlamento però ha l'obbligo di esprimere con assoluta chiarezza la sua volontà legislativa, proprio perché l'interpretazione deve essere assolutamente ristretta: meno interpretabile è la norma, più corretta essa appare e più tradotta in modo chiaro è la volontà del legislatore.

Diceva un grande giurista tedesco che la legge è un po' come la nave che si trova nel porto: finché è nel porto, il legislatore può governarla, correggerla, darle le connotazioni migliori, ma nel momento in cui esce in mare aperto essa è soggetta a tutte quelle correnti, cioè a tutte quelle interpretazioni di giuristi, di magistrati e di avvocati che vorranno interloquire su quella norma.

Compito del Parlamento, quindi, è di approvare una normativa chiara, ma il problema è che quella al nostro esame è tutt'altro che chiara, tutt'altro che univoca nella sua lettura. Consentitemi: si viene a dire che sono applicabili gli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, ma c'è bisogno di dirlo con una legge? Sono norme già presenti nel codice.

E quando si dice che si applicano gli articoli 381 e 384, comma 3, dello stesso codice in casi previsti nella prima parte di questa normativa,

che cosa si vuol dire? Semplicemente che a questo punto il fermo di polizia non sarà più limitato, come avevamo in qualche modo convenuto qui in Senato, alle prime quarantotto ore, ma sarà dilazionato nel tempo. Però, in tal caso, esso sarà soggetto all'intervento del magistrato, il quale chiederà che vi siano le caratteristiche previste dall'articolo 384 del codice di procedura penale, cioè il pericolo di fuga e l'impossibilità di intervento del pubblico ministero.

Quindi, su questo che era un punto decisivo, ci troviamo di fronte ad una norma che, per un verso, vìola i princìpi di garanzia perché introduce un principio di fermo di polizia in un luogo dove non dovrebbe intervenire e, per altro verso, è assolutamente inefficace perché non ci sarà mai un caso in cui si potrà usare questo fermo a distanza di più giorni, quando sarà necessario dare la prova del pericolo di fuga.

Ci troviamo di fronte dunque ad una normativa che è nel contempo antigarantista e inefficace, mentre noi volevamo norme garantiste ed efficaci. Questa è la ragione per cui siamo perplessi. Non è un problema di fiducia al Governo, perché se fosse così – lo ripeto – voterei in modo contrario e darei il mio no a questo Governo, così come ho fatto all'inizio della legislatura.

Il problema è quello di circoscrivere e contenere una crescita di violenza negli stadi, ma non soltanto attraverso strumenti repressivi che sono già previsti dal nostro codice, che sono già all'interno del nostro processo (questi processi si faranno per direttissima e questo è un fatto positivo), bensì attraverso la prevenzione: si tratta di impedire che questi fatti avvengano.

Comunque, finché questi fatti avvengono, alcune parti di questa legge sono positive. Di qui la nostra scelta di esprimere un giudizio fortemente critico ma, nel contempo, con l'astensione, dare un segno di apprezzamento nei confronti della maggioranza, la quale ha accolto in parte, nella discussione che abbiamo avuto, le sollecitazioni e le osservazioni critiche che noi abbiamo mosso. Questo è il senso della nostra astensione.

Per questo motivo, dunque, concludo il mio intervento con una dichiarazione di voto di astensione su questa legge. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, presupposto di un decreto-legge è che la casa bruci, perché i suoi presupposti sono la necessità e l'urgenza. *(Applausi dal Gruppo FI)*. La circostanza che a questo decreto-legge sia apposta la firma del presidente della Repubblica, Ciampi, mi tranquillizza sulla sussistenza di questi presupposti.

La necessità e l'urgenza derivano, evidentemente, dall'impossibilità o dall'incapacità o dall'inidoneità ad apporre dei rimedi negli anni prece-

denti. Noi ci eravamo quasi assuefatti ad assistere a vicende di violenza che si ripetevano regolarmente ogni domenica e che hanno condotto anche alle conseguenze più tragiche e all'impossibilità di governare una manifestazione che dovrebbe essere di gioco, di divertimento, di spettacolo.

Altra caratteristica del decreto-legge è certamente la necessità della conversione nei sessanta giorni, con la difficoltà di ipotizzare, rispetto all'impianto di partenza e al canovaccio su cui si muove l'indirizzo del Governo, una legge che risponda a tutte le esigenze che vengono prospettate.

Allora, il problema non è poi tanto o solamente la critica sulla felicità o l'infelicità di certe modifiche apportate dal Senato o dalla Camera dei deputati: il problema è quello di una risposta di prevenzione e di dissuasione, che ha già dato i suoi frutti, perché la violenza negli stadi è pressoché scomparsa.

Proprio in quanto decreto-legge, questo provvedimento rappresenta una risposta urgente e immediata, alla quale evidentemente può seguire una valutazione complessiva della vicenda e del rapporto tra violenza e sport, tra espressioni violente e attività sportiva, che può essere fatta con la dovuta tranquillità nell'ambito di un disegno di legge onnicomprensivo. Però alla fine ci rendiamo conto che il decreto-legge è indispensabile perché proprio la legge del 1989, che era una legge preventiva che prevedeva una serie di misure di polizia, era assolutamente inefficace, in quanto non si riferiva a periodi antecedenti o successivi alla competizione in sé, ma perché conteneva limitazioni che impedivano questa attività di prevenzione.

Alla fine noi ci rendiamo conto che ugualmente, anche utilizzando il fermo di polizia, riusciremo ad ottenere lo stesso risultato, perché comunque questo fermo verrà realizzato nelle quarantott'ore, nel momento in cui si arriverà all'individuazione della persona, e perché risponde alle stesse esigenze che sottostavano a quell'ampliamento del concetto di quasi flagranza.

Si tratta di un provvedimento che, alla fine, pur con tutte le critiche possibili o immaginabili, è abbastanza chiaro. Addirittura contiene due norme interpretative che chiariscono ulteriormente i significati dei concetti di manifestazione sportiva e di altre parti della legge.

Interroghiamoci per un attimo sulla risposta e sugli effetti che noi, maggioranza e minoranza, dobbiamo dare al Paese. Dobbiamo far ritornare tutto com'era prima? Possiamo permettere che con una legislazione invariata si ripetano gli episodi che hanno portato all'emissione del decreto-legge? Di questo parliamo.

In assenza di una norma che sposta la prevenzione, la dissuasione e la possibilità di repressione più avanti, tutto tornerà come prima e non c'è motivo di ritenere che vi possano essere variazioni comportamentali di certi estremisti e di certi esagitati su cui condivido l'opinione che non si tratta più di tifosi ma di una vera e propria associazione a delinquere.

Diamo una risposta politica immediata, forte, pur con tutte le critiche, con tutti i difetti e con tutta la necessità di verificare che la legge deve estendersi anche a manifestazioni sportive di cui non è promotore il

CONI, anche quindi alle esibizioni sportive. Diamo questa risposta immediata e rivediamoci subito dopo per l'elaborazione di una legge quadro che consenta una valutazione di tutte le vicende collegate al rapporto tra violenza e sport, utile a fare in modo che vi sia certamente quella prevenzione e quel deterrente che è l'effetto più importante di una legge, ma soprattutto la possibilità di far sì che le manifestazioni sportive siano momenti ludici e non momenti di violenza e di rischio. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bucciero).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, colleghi, a nome del Gruppo per le autonomie devo esprimere un giudizio fortemente critico sul decreto che stiamo per votare. Siamo profondamente insoddisfatti del testo e auspichiamo che il provvedimento correttivo, del quale si è dato annuncio, venga predisposto immediatamente in quanto penso sia indispensabile per combattere la violenza negli stadi.

Comunque, a nome del mio Gruppo, annuncio il voto favorevole non al provvedimento ma per confermare la nostra piena e forte contrarietà alla violenza negli stadi. Questo lo abbiamo sempre dichiarato, pertanto il nostro voto è favorevole. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario. Questa legge è veramente un pasticcio. Ci si è divisi ancora fra maggioranza e minoranza, senza capire che si trattava di un provvedimento che doveva riguardare veramente il problema della violenza negli stadi.

Io sono stato assessore allo sport alla provincia di Brescia e vi garantisco – voi usate la parola «CONI» – che ho assistito ad atti di violenza e di intemperanza quando le manifestazioni erano sotto il patrocinio del CONI ma anche per manifestazioni non agonistiche. Mi sembra una sciocchezza, una legge che non fa onore al Parlamento italiano.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 610-B, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, dopo aver fatto le opportune verifiche, avverto che vi è la volontà, sostanzialmente da parte di tutti i Gruppi, di voler procedere nei nostri lavori, concludendo l'esame dei tre provvedimenti all'ordine del giorno (credo possa avvenire in un termine estremamente breve), in modo da evitare la seduta pomeridiana prevista per le ore 17,30. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e Aut).*

Mi sembra che il senatore Boco debba formulare una richiesta che personalmente sottoscrivo, ma sentiamola direttamente da lui.

BOCO *(Verdi-U).* Avevo già comunicato informalmente la richiesta da lungo tempo, comunque la ripeto direttamente al microfono.

Se è possibile, chiedo alla Presidenza l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare ora all'esame del disegno di legge n. 677.

SCHIFANI *(FI).* Signor Presidente, la maggioranza è d'accordo con questa richiesta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione del disegno di legge n. 677.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(677) *Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 677, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Sanzarello, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'*iter* della conversione in legge del decreto-legge n. 344 del 2001, già approvato dalla Camera dei deputati con il voto favorevole di vaste aree del Parlamento, sia di maggioranza sia di opposizione, ha fatto sì che esso potesse rapidamente essere portato all'esame del Senato per la sua conversione.

Si tratta di un passo ulteriormente importante verso un innalzamento del livello di attenzione da parte del Governo verso un tema che ha interessato l'opinione pubblica e in particolare i consumatori italiani.

Il provvedimento non scaturisce da un elemento obbligatorio, perché nell'Unione europea il limite di controllo per gli animali macellati continua ad essere di trenta mesi e solo di ventiquattro mesi per quegli animali che, invece, arrivano alla macellazione in via di urgenza o per i quali si ravvisano, dopo la macellazione, casi di malattia. Invece in Italia questo limite diventa routinario per tranquillizzare ulteriormente il consumatore e portare quella serenità nel mercato delle carni in Italia che invece è stata totalmente stravolta, al di là degli effettivi livelli di prudenza o di preoccupazione che ci dovevano essere.

Ripeto che si tratta di un atto unilaterale del Governo che non deriva da obblighi comunitari. Voglio ricordare che l'Italia, pur essendosi manifestati solo 33 casi di positività nei bovini su 330.000 casi esaminati, continua ad essere un Paese dove non si sono manifestati casi di malattia sull'uomo e dove la percentuale è a livelli veramente bassi. Per cui, l'allarme che si è manifestato nei mesi scorsi nell'opinione pubblica è stato sovradimensionato ed eccessivo rispetto alla portata del problema, mentre i disastri economici sono stati di gran lunga superiori.

Questo provvedimento porta un ulteriore momento di serenità nei consumatori e il convincimento maggiore che il sistema sanitario effettua i controlli anche in una fascia di età degli animali che certamente dovrebbe essere immune dalla malattia. Si trasmette ai consumatori il messaggio che esiste un'altissima sorveglianza nel settore.

Fra l'altro, nei giorni scorsi si è svolto un incontro fra il Ministero della sanità e quello delle politiche agricole, con la partecipazione di tutte le filiere sanitarie, da un lato, ed economiche, dall'altro, del mondo della zootecnia. Questo ha fatto sì che il problema potesse essere affrontato in tutte le sue sfaccettature, compresa la trattazione di quelle problematiche emergenti che fanno riferimento ad altre malattie, come la scrapie (una forma particolare di encefalopatia spongiforme degli ovi-caprini), la *blue tongue* (una malattia che sta cominciando ad interessare in maniera sempre più preoccupante gli allevamenti dell'Italia meridionale), comprese tutte le vicende legate alla brucellosi e ad altre malattie che in questo momento interessano la popolazione zootecnica italiana. *(Applausi del senatore Minardo).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris, la quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno G1.

La senatrice De Petris ha facoltà di parlare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi condivide i contenuti del decreto-legge al nostro esame perché intende garantire una maggiore tranquillità e sicurezza ai consumatori italiani.

Il Gruppo dei Verdi ha inoltre presentato un ordine del giorno e un emendamento dello stesso tenore che intendono sollecitare il Governo ad affrontare il problema degli allevamenti ovini e caprini che potrebbe riversarsi sul nostro Paese come una nuova emergenza.

Molti colleghi avranno letto nei giorni scorsi le varie agenzie relative alle notizie diffuse dalla Commissione europea in merito ai problemi già esistenti negli Stati Uniti e in Inghilterra. Quello che ci preoccupa infatti è una eventuale estensione della BSE anche agli ovini e ai caprini. Nel caso specifico di queste specie animali il problema potrebbe essere ancora più complesso perché è noto che esse sono affette da una malattia endemica la quale presenta sintomi simili a quelli della BSE.

Richiediamo quindi un potenziamento della produzione italiana ovina e caprina ed in questo senso si auspica un intervento da parte del Ministero; infatti, il 60 per cento di ovini e caprini è importato da quei Paesi europei, quali Inghilterra ed Irlanda, in cui ha avuto inizio la vicenda della mucca pazza.

Ringrazio i colleghi che in Commissione agricoltura hanno accolto un ordine del giorno con il quale, nell'eventualità che si avvii un programma di sorveglianza tramite l'effettuazione di *test* anche negli allevamenti ovini e caprini – così come richiesto dall'ordine del giorno e dall'emendamento da noi presentati – si estendono i contributi e le agevolazioni previste per gli allevatori bovini anche agli allevatori di caprini e ovini.

L'ordine del giorno G1 e l'emendamento 1.0.100 intendono sollecitare l'avviamento di un programma di monitoraggio molto serio che permetta di sconfiggere anche la scrapie, malattia che si confonde con la BSE; in tal senso, si ritiene opportuno promuovere *test* diagnostici rapidi negli allevamenti ovini e caprini.

Purtroppo, nonostante il fatto che proprio dal resto dei Paesi europei provengono gli allarmi, a livello europeo non vi sono indicazioni precise in merito all'anagrafe ovina. Così come è accaduto nel caso della mucca pazza, finché non disporremo di un'anagrafe precisa e seria incontreremo sempre difficoltà nella rintracciabilità dei capi. L'anagrafe rappresenta uno strumento di sicurezza per gli allevatori perbene e per i consumatori.

Il nostro Governo quindi potrebbe dare un segnale forte – ed è questo il motivo per cui sollecito l'accoglimento dell'ordine del giorno – affinché la questione sia affrontata anche a livello europeo, prevedendo quindi la creazione di un'anagrafe ovina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magri. Ne ha facoltà.

MAGRI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghe, colleghi, il Gruppo CCD-CDU:Biancofiore

voterà a favore della conversione in legge del decreto al nostro esame, un provvedimento urgente volto ad adeguare la nostra normativa a quella di Francia e Germania.

In sede di Commissione sanità abbiamo tutti convenuto sulla necessità di una corsia preferenziale per il decreto-legge.

Ritengo motivate e fondate le ragioni espresse dalla senatrice De Petris in merito all'ordine del giorno e all'emendamento presentati dal Gruppo dei Verdi, ma non vorremmo che questo rallentasse il licenziamento del provvedimento ora in discussione.

Pertanto, proponiamo che quanto richiesto dalla senatrice De Petris venga presentato sotto forma di una raccomandazione di intervento urgente al Governo per consentire al decreto-legge di procedere su una corsia preferenziale. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, siamo anche noi favorevoli alla conversione di questo decreto-legge perché riteniamo che un maggior sostegno alla ricerca sia positivo, specie per quanto riguarda la protezione di questa categoria, che sta creando dei problemi.

Volevo dire al Governo, come ho già fatto presente in Commissione, che sarebbe opportuno, nel momento in cui investiamo risorse sia per la ricerca che per il sostegno agli operatori del settore, cercare di accelerare l'*iter* per l'erogazione delle risorse che Governo e Parlamento hanno provveduto a mettere a disposizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatò. Ne ha facoltà.

TATÒ *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, il disegno di legge n. 677 prevede la conversione in legge del decreto legge 4 settembre 2001, n. 344, che, nell'intento di creare ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica dell'encefalopatia spongiforme, modifica il decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, al comma 1 dell'articolo 1, prevedendo un abbassamento del limite dell'età a ventiquattro mesi dai trenta mesi precedentemente previsti. Quindi, nel giro di nove mesi abbiamo un altro momento di sicurezza e di garanzia per tutte le popolazioni.

Il decreto-legge n. 334 ha contemplato anche sia il Regolamento CE n. 99 del Parlamento europeo e del Consiglio n. 999, sia il Regolamento CE n. 1248, essendo stati evidenziati due casi di BSE in bovini di età di ventotto mesi, auspicando anche un *test* rapido *post mortem* su base causale e un aggiornamento dei metodi e dei protocolli diagnostici previsti per i bovini. Quindi, il presente provvedimento costituisce un ulteriore, valido passo avanti nella lotta contro la BSE.

Non dobbiamo, nel campo della ricerca, della prevenzione e della cura comunque fermarci oggi; abbiamo bisogno ancora di dedizione e di studio con l'aiuto, oltre che del Ministero della salute, anche di quello

delle politiche agricole e forestali e di quello dell'economia e delle finanze.

Il problema della BSE ci interessa in quanto è legato alla cosiddetta variante umana della malattia di Creutzfeld-Jakobs, altrimenti definita encefalopatia subacuta spongiforme, o sindrome di Heidenhain. In verità l'allarme è sorto sin dal 1986, quando Gerald Wels e John Wilesmiths hanno raggruppato questa patologia nella più grande classe delle malattie da virus lenti, perché evidenziavano quattro caratteristiche comuni a tutte. Esse sono: l'interessamento di un organo selettivo; il lungo periodo silente (da pochi mesi ad alcuni anni); l'affinità per le specie animali; e infine l'evoluzione lenta verso la morte, con un corteo sintomatologico molto particolare che giungeva sino all'*exitus* con un progressivo decadimento delle attività, la presenza di sindromi piramidali ed extrapiramidali, quindi coma e morte.

Certo, è ben poca cosa rispetto alle morti provocate dal fumo, dalle neoplasie, dall'AIDS e, da ultimo, da quelle che il sabato sera ci regala. Siamo ancora molto lontani dalla profetica previsione che nel 2001 non si sarebbe più parlato di mucca pazza; siamo lontani dal rischio zero, così come possono forse garantire le nazioni della Svezia, della Finlandia e dell'Austria. Abbiamo ancora lacune da colmare, non conosciamo esattamente l'eziopatiogenesi della malattia, non sappiamo certamente che l'infezione possa giungere per altre vie che non quella dell'alimentazione.

Sappiamo che questa patologia ha un *primum movens*, un *quid* che ancora sfugge alla scienza medica e che si diffonde, attraverso le vie enteriche dell'apparato gastro-intestinale, in tutto il corpo, localizzandosi in particolare nell'encefalo e nel midollo vertebrale.

Abbiamo così assistito ad alcune tappe: in primo luogo all'eliminazione del solo encefalo, poi della colonna vertebrale, cui ha fatto seguito il bando della cosiddetta «fiorentina»; successivamente sono state assicurate altre precauzioni, come nel caso dell'eliminazione delle farine di origine animale, ma ci sfugge ancora il meccanismo eso-patogenetico per cui il prione viene a svilupparsi a livello dei centri nervosi. Sembra che tale patologia abbia proprio un'affinità con la poliomielite anteriore acuta, con la localizzazione alle corna anteriori del midollo vertebrale e conseguente paralisi flaccida o la sclerosi laterale amiotrofica.

Noi non siamo allarmisti, non poniamo orecchio alle preoccupazioni provenienti dal Regno Unito circa un coinvolgimento anche del latte, né a quanto era stato detto da alcuni ricercatori israeliani che hanno riscontrato la presenza del prione nelle urine. Sappiamo che il percorso è ancora lungo e che c'è necessità di tanto studio. Purtroppo in cinque anni della precedente legislatura si è fatto poco o quasi nulla, forse perché i Ministri erano intenti a varare l'ultima riforma della Bindi, una riforma che, unitamente a quella di Berlinguer e di De Mauro, ha veramente tolto tanti consensi alla sinistra e ha dato la possibilità alla destra, insieme a tanti altri motivi, di vincere le elezioni e di essere oggi in questa sede come maggioranza. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho accettato ulteriori richieste rispetto all'elenco degli iscritti a parlare. Chiedo soltanto che i colleghi si autocontengano proprio per un reciproco rispetto di coloro che hanno accettato di proseguire nella discussione.

È iscritto a parlare il senatore Mascioni. Ne ha facoltà.

MASCIONI *(DS-U)*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, che il Gruppo DS-U condivide, aumenta ulteriormente la garanzia per la sicurezza dei cittadini e ci allinea, come è già stato ricordato, a Paesi come la Francia e la Germania.

Il relatore ricordava il numero dei test rapidi effettuati dal 1º gennaio di quest'anno, vale a dire 330.000 circa con 33 casi di positività corrispondenti a circa 1 su 10.000. Viviamo quindi sotto questo profilo una situazione di normalità. Gli animali positivi si trovavano tutti in allevamenti di vacche da latte. Non c'è stato neanche un caso negli allevamenti di bovini da carne, a testimonianza del livello di sicurezza – credo sia necessario sottolinearlo – e di professionalità dei nostri produttori, dei nostri allevatori.

Negli allevamenti di vacche da latte, in cui si sono registrati casi di positività, si è proceduto come è prassi all'abbattimento di tutti gli altri capi e tutti sono stati sottoposti a loro volta a test rapidi, quelli che allora si effettuavano sugli animali di età superiore ai trenta mesi. Non sono emersi nuovi casi di positività.

Possiamo dunque dire che la situazione è pienamente sotto controllo e che tale provvedimento rafforza la sicurezza. I *test* rapidi, come i colleghi sanno, sono obbligatori qualunque sia la causa di morte degli animali (ad esempio per infarto durante il lavoro nei campi). Anche in queste circostanze frequenti e numerose non si sono verificati casi di positività. I capi di bestiame sono comunque destinati all'incenerimento.

Il provvedimento è già in attuazione dai primi giorni di settembre e credo che esso sia salutato positivamente dall'opinione pubblica e da tutti i consumatori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, il provvedimento in esame è volto ad aumentare la sorveglianza attiva, recependo una delle indicazioni emerse dalla riunione dei veterinari tenutasi ieri presso la Commissione europea.

Ho ascoltato con attenzione quanto detto dal relatore a proposito della BSE. Se è'condivisibile l'affermazione secondo cui i controlli sui bovini hanno dato un certo tipo di risultato, dobbiamo esprimere tuttavia preoccupazione perché la situazione diventa critica rispetto agli ovini e la collega De Petris ha giustamente sollevato questo problema. Alcuni giorni fa gli stessi inglesi hanno dovuto ammettere, per la prima volta, l'esistenza di un collegamento diretto fra la BSE e una malattia considerata fino a ieri

con sufficienza, la scrapie, che ha una sintomatologia perfettamente sovrapponibile a quella della encefalopatia spongiforme bovina.

Il problema degli ovini è stato fino a ieri sottovalutato perché non si ipotizzava la possibilità di infezione diretta o di passaggio dalla scrapie alla BSE, come è stato purtroppo dimostrato. Invito quindi il Governo ad attivarsi al più presto per un intervento nel settore degli ovini. Ricordo tra l'altro che la normativa comunitaria, il regolamento n. 1248 del 2001, prevede che dal 1º gennaio 2002 siano effettuati *test* sugli ovini di più di diciotto mesi. È evidente dunque che questo settore sta rivestendo lo stesso interesse che è stato rivolto al settore dei bovini. Vi è però una circostanza particolare: il 50 per cento degli ovini è concentrato in alcune zone d'Italia, in particolare la Sardegna e l'Abruzzo. Ciò comporta difficoltà di intervento per la sorveglianza attiva, strettamente legate alle situazioni ambientali, e di conseguenza un aumento dei rischi.

Invito il Governo ad intervenire con la massima urgenza in questo settore, tenendo conto che la diagnosi differenziale tra la scrapie e la BSE per quanto riguarda gli ovini richiede, ad oggi, tempi lunghissimi. Il *test* rapido utilizzato per i bovini serve soltanto a rilevare la presenza o l'assenza del rischio di BSE, ma non serve a confermare il caso sospetto. Per ottenere i risultati di questo tipo di diagnosi, che si effettua sui topi, è necessario attendere dai diciotto ai ventiquattro mesi; la durata dell'indagine non necessita di commenti. Questo per dire che il livello di allarme deve rimanere alto.

È inoltre giusto nel contempo intervenire per eliminare alcuni balzelli ancora esistenti sull'utilizzo della carne bovina; mi riferisco in particolare alla colonna vertebrale. Vi è stato un lodevole tentativo per eliminare questa inutile pratica nella fase della macellazione e mi auguro che il Governo intervenga per ripristinare una corretta procedura.

In conclusione, dichiaro il mio voto favorevole al provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi Aut e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI *(LNP)*. Signor Presidente, sarò breve. Intervengo solo per esprimere il voto favorevole della Lega Nord Padania a questo provvedimento anche se ritengo, a titolo personale, che probabilmente stiamo buttando ancora un po' di soldi, visto che forse non era indispensabile. Tuttavia, si tratta di aspetto che non riguarda noi, ma la scienza. In sede di Commissione agricoltura, qui in Senato, verranno calendarizzati dalla prossima settimana degli incontri scientifici di approfondimento. Invito i senatori a partecipare perché sicuramente le informazioni che riceveremo saranno interessanti.

Voglio ricordare che tutto ciò che è stato detto in Aula e in Commissione ha un suo *trait d'union* nell'anagrafe bovina. Vorrei sollecitare il Governo nel suo complesso e, in particolare, i Ministeri dell'agricoltura e della salute ad intervenire, perché l'anagrafe bovina è troppo importante per prenderla alla leggera. Sicuramente, non si può più continuare ad ope-

rare con il metodo tradizionale delle marche, come è stato fatto fino ad oggi, perché mentre noi allevatori le poniamo, i commercianti (ovviamente quelli disonesti, a scapito di quelli onesti) le tolgono e le fanno circolare dove vogliono.

In un mio precedente intervento ho chiesto l'adozione di misure informatiche, con l'inserimento di un *microchip* nel collo dei bovini e degli ovo-caprini, proprio come si fa per i cavalli. Credo che questo metodo possa essere utile per la rintracciabilità degli alimenti e per dare sicurezza ai cittadini.

Spero di aver sollevato una certa sensibilizzazione in questo campo e mi auguro che si possa agire nel più breve tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno e sull'emendamento in esame.

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, la larga condivisione che si evince dagli interventi svolti dai colleghi mi esime dalla replica.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno, in quanto ampiamente condivisibile, mentre invito la collega De Petris a ritirare l'emendamento 1.0.100, non perché non contenga elementi positivi ma perché un provvedimento più ampio, che tratti l'argomento in tutte le sue sfaccettature, certamente lo ricomprenderà e razionalizzerà l'intero comparto.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie l'invito del relatore?

DE PETRIS. Sì, Signor Presidente e ritiro l'emendamento 1.0.100, anche per non ostacolare l'*iter* del decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno G1.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, concordo con il relatore sull'invito rivolto alla senatrice De Petris circa il ritiro dell'emendamento 1.0.100 ed accolgo l'ordine del giorno G1.

Volevo fornire risposta ad alcune delle questioni poste dai senatori nel corso dei loro interventi. Che il Governo fosse particolarmente attento a questo problema è testimoniato da quanto sto per dire. Ho con me il resoconto stenografico della seduta del 25 settembre scorso della Camera dei deputati, quando il provvedimento fu votato all'unanimità. In quella occasione mi ero permesso di dire che oltre al problema della BSE bovina c'è quello della forma che colpisce gli ovini.

Un deputato, del quale non faccio il nome, nel corso del suo intervento così si è espresso: «Leggendo il resoconto stenografico della seduta di ieri, mi ha preoccupato un'affermazione del sottosegretario Cursi, che ritengo grave. Egli afferma che oltre alla BSE esiste il rischio per alcune

specie di ovini che possono esservi a livello nazionale». Che il Governo fosse attento e presente risulta quindi evidente.

Anche in quella sede avevamo sottolineato questo tipo di emergenza ed il Governo stava operando. Tant'è vero che il relatore ha ricordato una delle riunioni tenutasi con gli allevatori ed i produttori (erano circa cento i presenti), oltre ai Ministri della salute e dell'agricoltura, proprio per rispondere alla forti sollecitazioni provenienti a livello nazionale per evitare che alcune infezioni che riguardano gli ovini ed i caprini possano prodursi a livello nazionale, soprattutto nel campo della produzione.

Quindi, accolgo le indicazioni date nell'ordine del giorno. Anche per quanto riguarda il problema dell'anagrafe bovina si sta lavorando sicuramente in maniera diversa; anche in questi giorni si è tenuta una serie di incontri per fare in modo che si scenda operativamente su tutto il territorio nazionale attraverso i livelli territoriali. Teniamo presente che in termini di sicurezza, insieme alla Francia e alla Germania, siamo i primi a livello europeo, e ci fa piacere aver raggiunto questi obiettivi di qualità e sicurezza.

In conclusione, chiediamo l'approvazione di questo provvedimento, che, essendo un decreto-legge, quindi già operativo, ci consente di lavorare, fermo restando che sarà poi mia cura, rispetto ai contenuti dell'ordine del giorno, riferire alle competenti Commissioni. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.»

L'ordine del giorno G1, presentato dalla senatrice De Petris, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono riferiti emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, una breve dichiarazione di voto per motivare il voto favorevole di Rifondazione Comunista sul provvedimento di estensione del *test* rapido per la diagnosi della encefalopatia spongiforme bovina a tutti i bovini che vengono macellati in età superiore ai ventiquattro mesi anziché ai trenta attualmente previsti. Il provvedimento va nel senso del maggior controllo veterinario e della sicurezza; in realtà esso non è che il recepimento di norme europee con le quali l'Italia si adegua a ciò che già sta avvenendo in altri Paesi per fronteggiare questa emergenza.

Credo valga sempre la pena di sottolineare che detta emergenza non è piovuta dal cielo, come spesso non succede con le emergenze, ma è stata provocata scientificamente, costruita da chi ha ricercato, come sappiamo, il profitto ad ogni costo, e dall'incoscienza di chi non ha esitato a produrre mangimi con farine animali e di chi, pur comprendendo l'assoluta innaturalità dello spingere animali erbivori al cannibalismo, non soltanto ha violato la legge, ingannato i consumatori e messo a repentaglio la salute di chi si alimenta di carne bovina, ma ha anche violentato la natura, trattando gli animali non come una specie da rispettare, bensì come ingranaggi di una macchina produttiva. In questo senso le cause e le responsabilità pubbliche e private vanno ancora ricercate, è bene non dimenticarsene.

Questo provvedimento, che è di per sé positivo, ragion per cui daremo ad esso il nostro voto favorevole, è a nostro avviso assolutamente insufficiente, in quanto ciò che dobbiamo rimettere in discussione è la forma stessa dell'allevamento intensivo in agricoltura e negli allevamenti industrializzati, basati appunto su una resa di quantità e non di qualità. Dobbiamo in questo senso ripensare all'agricoltura, specialmente garantendo la sicurezza dei consumatori, in primo luogo attraverso l'adozione del principio di precauzione, attraverso il rifiuto dell'impiego di organismi geneticamente modificati, attraverso la creazione – se ne è parlato, ma è stata messa un po' da parte – di una Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e soprattutto attraverso l'impiego di risorse adeguate per la ricerca agroalimentare pubblica, rivolta allo studio della biodiversità, alla cooperazione scientifica con altri Paesi, specialmente quelli più poveri e, aspetto importante, attraverso la rivalutazione dei saperi agricoli tradizionali.

Concludo, signor Presidente, dichiarando il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista alla conversione in legge del decreto-legge n. 344. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU. Signor Presidente, per quanto riguarda la posizione dei Democratici di Sinistra, confermo il voto a favore del provvedimento, per le ragioni già esposte nei precedenti interventi dei colleghi.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata la richiesta, che credo sia sostenibile, di procedere ora all'esame del disegno di legge n. 676, in materia di pesca. Da parte mia c'è questa disponibilità, a condizione che vi sia l'impegno dei Gruppi a discutere successivamente anche il disegno di legge n. 624, perché vi è la necessità di trasmetterlo in tempo utile alla Camera.

Poiché non si fanno osservazioni, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione del disegno di legge n. 676.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(676) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 676, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bongiorno, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BONGIORNO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le condizioni antecedenti alla legge 17 febbraio 1982, n. 41 (legge quadro), hanno determinato la rilevante crescita dell'attività e della capacità di pesca ed una conseguente pressione sulle riserve ittiche. È stato, pertanto, indispensabile adottare delle misure a livello nazionale e comunitario per contenere il cosiddetto «sforzo di pesca». Da qui la citata legge n. 41 del 1982, con la riduzione della capacità di pesca, il blocco delle licenze, la limitazione della costruzione di nuovi battelli, la riduzione a livello comunitario del tonnellaggio, con una programmazione triennale, la cui ultima scadenza è fissata al 31 dicembre 2001.

Tuttavia tali misure, relative alla struttura produttiva, non sono apparse sufficienti ed è stato ritenuto utile, nell'ambito settoriale nazionale, anche ad integrazione delle misure comunitarie, limitare l'attività di pesca con il ricorso al fermo tecnico.

L'interruzione dell'attività di pesca comporta una maggiore concretizzazione dell'obiettivo perseguito, ossia la salvaguardia della risorsa sfruttata. E ciò è diventato un punto fermo della politica nazionale di settore, da attuare lungo tutte le coste italiane, in sintonia con gli indirizzi comunitari, oltre che con i risultati della ricerca scientifica.

Ovviamente, non si può non porsi al contempo il parallelo problema della limitazione dell'attività economica della categoria produttiva e della evidente necessità che lo Stato si faccia carico di un vero e proprio onere sociale consistente nella corresponsione delle provvidenze, corrispondenti al salario minimo garantito, per il personale imbarcato e nel rimborso degli oneri previdenziali e assistenziali del medesimo personale.

Il fermo tecnico è previsto per la durata di 30 giorni per il 2001 e l'incidenza in termini di spese è di 27 miliardi di lire, secondo i dati contenuti nella relazione tecnica premessa al testo del disegno di legge.

C'è comunque da osservare, in primo luogo, la necessità di definire una disciplina organica del settore, anche per evitare per il futuro il ricorso alla decretazione d'urgenza su un tema delicato dal punto di vista biologico, ambientale, economico, che ha bisogno di una programmazione di ampio respiro e di alto profilo, in un Paese che ha nel mare una risorsa primaria; in secondo luogo, l'esigenza di un confronto internazionale con i Paesi mediterranei anche non comunitari, oltre che con la regione autonoma Sicilia, pienamente coinvolta nella complessa problematica; in terzo luogo, l'opportunità di far evolvere, soprattutto negli operatori del settore, la concezione del fermo tecnico, vissuto talvolta come semplice intervento assistenziale in favore di un settore in crisi, piuttosto che come opportunità di miglioramento delle condizioni produttive generali.

Il provvedimento è compatibile con la normativa comunitaria (mi riferisco in particolare al regolamento n. 2792 del 1999) secondo la quale gli Stati membri possono varare misure di accompagnamento a carattere sociale per i pescatori, finanziate a livello nazionale, per promuovere l'interruzione temporanea dell'attività di pesca nel quadro dei piani di protezione delle risorse acquatiche.

Parimenti, il provvedimento è conforme alle «Linee direttrici degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura», emanate in seguito al regolamento comunitario suddetto, che prevedono la possibilità di disporre aiuti all'arresto temporaneo dell'attività di pesca.

Inoltre, il provvedimento è facilmente inseribile nel dibattito comunitario in corso e nella relativa programmazione.

Le stesse organizzazioni di categoria e professionali, recentemente ascoltate in Commissione agricoltura del Senato, si sono pronunziate favorevolmente.

Pertanto, dal dibattito svolto in Commissione è emerso un indirizzo favorevole al provvedimento in questione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU: BF).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malentacchi il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

Ha facoltà di parlare il senatore Malentacchi.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire e do per illustrato l'ordine del giorno G2, sul quale vorrei ascoltare

l'opinione del relatore e del rappresentante del Governo. Interverrò in seguito per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Stante la sua assenza, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, il provvedimento che stiamo esaminando ha un'importanza fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio della fauna ittica nelle nostre acque territoriali e nello stesso tempo comporta un intervento di tipo sociale per gli addetti al settore.

Il fermo della pesca per trenta giorni ha lo scopo di consentire la riproduzione della massa ittica nei nostri mari, i quali sono fonte di sopravvivenza per tantissimi nostri connazionali addetti, in maniera diretta o indiretta, al settore pesca. Come i colleghi senatori sapranno, oltre agli operatori diretti, nel comparto del prodotto ittico fresco operano anche i commercianti al dettaglio e quelli all'ingrosso, nonché gli addetti ai mercati ittici, che sono perlopiù gestiti da cooperative di armatori e pescatori.

Il provvedimento sicuramente è condivisibile in quanto, da studi effettuati da scienziati del settore, emerge la necessità di una riduzione dell'attività di pesca per consentire alla massa ittica di riprodursi e di garantire l'equilibrio della natura nei nostri mari, in armonia con le indicazioni della Comunità europea e delle nazioni situate di fronte alle nostre coste. Però, così com'è organizzato, il fermo pesca non coglie appieno l'obiettivo, anzi spesso crea disagi in molte zone turistiche della nostra penisola, che proprio durante il periodo estivo vengono private di un così ricercato e prelibato alimento fresco in quanto soggette a fermo pesca. Altre zone, invece, per questo metodo di applicazione del fermo, possono vivere la stagione turistica con tutte le necessità alimentari, compresa quella del pesce fresco.

Noi riteniamo non opportuno né produttivo, ai fini del raggiungimento dello scopo, procedere ad un fermo pesca con periodi diversificati sulle nostre coste. Riteniamo invece necessaria una normativa quadro che preveda un sistema di diminuzione armonica del prelievo della massa ittica, diminuzione distribuita nel tempo ed in maniera contemporanea su tutto il territorio nazionale. Riteniamo che l'intervento debba essere accompagnato da provvedimenti di sostegno sociale a tutti gli addetti del settore.

Inoltre, signor Presidente e signor rappresentante dell'Esecutivo, il provvedimento così come proposto dal Governo, con il decreto-legge n. 342 del 4 settembre 2001, oltre a prevedere un impegno ridotto rispetto agli anni scorsi (27 miliardi per l'anno 2001 contro i 40 miliardi previsti normalmente) ha trascurato alcune categorie di lavoratori che comunque sono interessati al fermo dell'attività di pesca. I commercianti all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ittici freschi e gli addetti ai mercati ittici risen-

tono in maniera diretta del fermo dell'attività nella stessa misura di quanti vivono direttamente il mare.

Questo tipo di sostegno, cari amici (lo dico al rappresentante del Governo), fu introdotto dal Parlamento italiano nel 1999 con l'articolo 2-*bis* della legge 9 novembre 1999, n. 405, con la quale fu convertito il decreto-legge n. 312 del 9 settembre 1999, recante appunto disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca in conseguenza del fermo tecnico sul mare Adriatico.

Per questa ragione, colleghi, il Gruppo della Margherita ha proposto, attraverso un emendamento che sarà illustrato successivamente, di estendere i benefici del sostegno sociale anche a queste altre categorie interessate (che quest'anno si troveranno a non avere niente rispetto a coloro che sono imbarcati, così come avvenuto negli anni scorsi), le quali durante il fermo sono obbligatoriamente costrette ad interrompere l'attività con gravi perdite per il loro già modesto bilancio.

Desidero comunque sottolineare la condivisione del provvedimento, con le riserve prima enunciate sul modo in cui dovrà essere concretizzato per il futuro e con l'auspicio che tutte le categorie interessate al fermo pesca possano avere quel sostegno sociale necessario per affrontare un disagio provocato da un'imposizione di carattere generale già dall'anno in corso e, naturalmente, per gli anni a venire. *(Applausi della senatrice Ioannucci).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Murineddu, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G3.

Ha facoltà di parlare il senatore Murineddu.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge all'esame dell'Aula riveste indubbiamente carattere di urgenza, anche perché si tratta di una misura attesa dagli operatori del settore. Questi giustamente lamentano la mancanza di un quadro legislativo leggibile ed applicabile, mancanza responsabile delle sofferenze che affliggono il settore della pesca.

L'iniziativa del Governo, pertanto, va apprezzata e sostenuta per gli effetti immediati che può avere sullo stato generale di crisi denunciato dagli operatori. E' assolutamente certo, tuttavia, che le misure adottate sono del tutto insufficienti a risolvere i problemi nodali del settore.

Ci fa piacere rilevare come anche il senatore Bongiorno nella sua relazione abbia allargato l'orizzonte della tematica oltre i confini imposti dalla decretazione d'urgenza sollecitando una disciplina organica del settore, un'intesa costruttiva con gli altri Paesi dell'area mediterranea, nonché la necessità di uscire definitivamente dalla logica di interventi di tipo assistenziale in un sistema perennemente in crisi.

In effetti, la strada da seguire è proprio quella di un ammodernamento della flotta, accompagnato da provvedimenti finalizzati all'abbattimento dei costi, alla qualità del prodotto, al miglioramento della condizione di vita e di lavoro degli operatori.

Ci sono però considerazioni che ci dividono dalla pur apprezzabile relazione del senatore Bongiorno e dal testo del decreto-legge in esame. La riduzione del fermo pesca a trenta giorni riteniamo sia una misura inadeguata alla salvaguardia della fauna ittica, come hanno messo in evidenza le associazioni nel corso delle audizioni promosse dalla Commissione agricoltura. Pensiamo che la durata del fermo dovrebbe essere allungata proprio per rendere possibile in futuro il prelievo di *stock* necessari ad aumentare le disponibilità alimentari del nostro Paese. Per giunta, lo stanziamento di 27 miliardi, rispetto ai 40 della precedente legge finanziaria, rende assai debole il tentativo di venire incontro alle richieste di aiuto avanzate dagli operatori del settore.

Il decreto-legge, peraltro, elimina il dopo fermo, ossia il blocco della pesca nei giorni che vanno dal giovedì alla domenica, lasciando alla responsabilità dei pescatori la facoltà di praticarlo o meno. Questa misura era stata opportunamente introdotta proprio per salvaguardare il patrimonio ittico esistente da eccessi di prelievo, tanto più che le condizioni generali di riproduzione in questi ultimi anni, per effetto di diversi fattori, lo hanno paurosamente impoverito. Il ministro Alemanno, con questa scelta, crediamo abbia alimentato situazioni di conflitto tra gli stessi pescatori nonostante tutte le associazioni abbiano invocato da tempo una disciplina vincolante per tutti, singoli o associati.

Altrettanto opportuno è che venga salvaguardato il ruolo delle associazioni professionali, le quali raccolgono circa l'80 per cento delle unità produttive, pressappoco 40.000 associati. Tutto ciò contrasta con quanto avviene attualmente nei Paesi più avanzati d'Europa, nei quali la gestione delle quote, il rilascio delle licenze, l'applicazione dei regimi sanzionatori sono delegati alle associazioni stesse.

Tutto ciò ci induce a concludere, pur ritenendo condivisibili diversi profili del testo del decreto-legge, che esso apra più problemi di quanti ne risolva. Vista, però, la disponibilità della maggioranza ad accogliere molte delle sollecitazioni da noi avanzate, auspichiamo che nel prossimo futuro si proceda all'elaborazione di un impianto normativo nuovo, o di una legge quadro, o di un testo unico, che affronti tutte le complesse problematiche del settore sottraendolo ai lacci di una legislazione deprimente per vincoli e limiti sull'attività dei pescherecci, sulla navigazione, sugli equipaggi, sulla fiscalità ed altro, come quella che abbiamo attualmente in essere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.0.100 trasmesso, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BONGIORNO, *relatore*. Signor Presidente, mi limito ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

L'ordine del giorno G1 è rispondente al dibattito svolto in Commissione e, quindi, su di esso è possibile esprimere un parere favorevole ma con una puntualizzazione. Sarebbe opportuno che la parte finale del dispositivo, che prevede il fermo obbligatorio per quarantacinque giorni, fosse eliminata lasciando pertanto alla programmazione del Governo e poi successivamente del Parlamento la definizione dello stesso, onde evitare anche problemi di ordine finanziario in questo momento non facilmente prevedibili.

Un parere favorevole può essere espresso anche sull'ordine del giorno G2, a condizione che vengano eliminate le ultime parole del dispositivo «sia in forza di disposizione obbligatoria, sia di scelta facoltativa».

L'ordine del giorno G3 può essere accolto come raccomandazione eliminando però la parte con la quale si impegna il Governo a contemplare nell'ambito del disegno di legge finanziaria il fabbisogno stimato in lire 60 miliardi; in questo modo, infatti, si andrebbe ad incidere direttamente sul disegno di legge finanziaria in questi giorni in discussione.

Anche l'ordine del giorno G4 può essere accolto come raccomandazione, chiamando però il Governo ad intervenire nell'ambito di una programmazione complessiva anziché con un provvedimento specifico; il problema, infatti, può essere posto per altre aree ed è quindi opportuno che venga affrontato nell'insieme dell'argomento di cui ci stiamo occupando.

Esprimo anticipatamente parere contrario sull'emendamento 1.0.100 per l'assenza di copertura finanziaria, come già indicato dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno in esame.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, concordo con la relazione del relatore e con i pareri da lui espressi sugli ordini del giorno e sull'emendamento 1.0.100.

In merito all'ordine del giorno G1, la riserva indicata dal relatore potrebbe tradursi in una modifica dell'ultima parte del dispositivo che verrebbe sostituita dalle parole «che preveda il prolungamento della durata del fermo obbligatorio in tutti i compartimenti e disciplini il fermo tecnico», eliminando quindi l'indicazione precisa dei quarantacinque giorni, in quanto ciò richiama anche l'accrescimento di risorse finanziarie che si esaminerà nel momento della definizione del programma. Con queste modifiche quindi, l'ordine del giorno potrebbe essere accolto.

Accolgo poi l'ordine del giorno G2 e concordo con quanto espresso dal relatore in merito all'ordine del giorno G3 che il Governo accoglie-

rebbe quindi come raccomandazione in virtù però delle modifiche suggerite.

Lo stesso dicasi per l'ordine del giorno G4.

Vorrei pronunciarmi anche sull'emendamento 1.0.100, su cui esprimo parere contrario, pur prendendo atto del problema sollevato in merito alla previsione di un sostegno all'intera filiera, quindi anche a chi commercia nel settore ittico.

PRESIDENTE. Essendo state accolte dai presentatori le modifiche proposte, gli ordini del giorno G1 (Testo 2), G2 (Testo 2) e G4 (Testo 2) non verranno posti in votazione.

Senatore Murineddu, come si esprime in merito alle indicazioni del relatore sull'ordine del giorno G3?

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, le accolgo e quindi non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del decreto-legge, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, che invito i presentatori ad illustrare.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il parere contrario della 5ª Commissione su questo emendamento sia stato molto superficiale, nel senso che si è attenuta alla forma e non alla sostanza. Infatti, sulla unità previsionale di base individuata per il prelievo dei fondi la disponibilità c'è. L'unico appunto è che l'emendamento prevede che il Ministro è autorizzato ad operare il prelievo; si doveva prevedere che, contestualmente, il capitolo 7420 dell'unità previsionale di base veniva ridotto. E' un modo di dire: in realtà, a mio avviso, anche il Ministro può essere autorizzato dal Parlamento.

Non conosco bene la norma di contabilità, quindi su questo non insisto. Ma se il Parlamento volesse addivenire a prendere in considerazione i danni che questo fermo pesca produce sia agli operatori diretti del mare, sia a tutta la filiera, ai commercianti del prodotto ittico fresco e agli addetti ai mercati, nonché agli addetti all'ingrosso che operano in questo settore, io penso che si potrebbe ancora rimediare fin da questo momento.

Il nostro emendamento tende ad aggiungere un articolo 1-*bis*, con il quale si dà alle regioni una disponibilità di fondi da poter distribuire successivamente a questi addetti al settore. Già nel 1999 si era operato in tal senso con l'introduzione di un articolo 2-*bis* in sede di conversione di un decreto–legge, lo stessa cosa proponiamo di fare oggi.

Non so per quale ragione il Governo ha preferito andare su questa linea senza tenere conto di questa problematica, che creerà molte reazioni

sul territorio nazionale nelle nostre marinerie nel momento in cui questi provvedimenti saranno resi noti. Infatti, come certamente saprete, la disponibilità di questo fermo pesca, questo aiuto sociale che noi oggi stiamo deliberando, sarà erogato nella prossima primavera, se tutto va bene probabilmente a giugno prossimo. Purtroppo nel settore dell'agricoltura e della pesca scontiamo un anno di ritardo nell'attività amministrativa rispetto all'attività legislativa. Sapete che il residuo passivo in questo comparto è identico alla competenza dell'anno in corso, cioè la competenza del 2002 corrisponde al residuo passivo dell'anno 2001: c'è una differenza di circa 100 miliardi. Quindi, questi aiuti arriveranno fra un anno e, nel momento in cui arriveranno, gli addetti al settore dei mercati ittici ne risentiranno anche perché i precedenti Governi avevano trovato la possibilità di sostenere i danni che comunque provoca il fermo pesca a dei lavoratori che vivono alla giornata, lo voglio sottolineare.

Pertanto, chiedo la votazione dell'emendamento 1.0.100. *(Applausi della senatrice Toia).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Coletti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.0.100 è pertanto improcedibile.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il provvedimento al nostro esame – ancora una volta un provvedimento emergenziale – non ci soddisfa. Le ragioni della nostra insoddisfazione devono ricercarsi in gran parte nel passato, nelle responsabilità dei Governi che si sono succeduti.

Nel presente, tuttavia, vi è stata la promessa del Governo, nella persona del sottosegretario di Stato onorevole Scarpa Bonazza, che in Commissione agricoltura ha affermato la volontà di affrontare strutturalmente le problematiche dell'attività della pesca, dalla trasformazione del pescato alla conservazione e alla commercializzazione, in sostanza dell'adeguamento della filiera alle nuove condizioni imposte dal mercato e dal quadro normativo europeo in continua evoluzione.

È un'esigenza che da molti anni ci viene fortemente manifestata dalle associazioni di categoria, dai sindacati e anche dai consumatori preoccupati per la sicurezza dei prodotti e della loro qualità, in un settore come quello degli alimenti soggetto a manipolazioni genetiche e non, a regole produttivistiche intensive che si riscontrano anche nella pratica dell'acqua-

coltura e della maricoltura e che non è regolato da norme legislative chiare e trasparenti. Lo richiedono le politiche in tema di tutela dell'ambiente e della rinnovabilità delle risorse ittiche.

Del resto, il lavoro svolto dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati nella XIII legislatura sui problemi della pesca evidenziò con l'indagine conoscitiva sul settore le reali esigenze di un importante comparto delle attività economiche legate al mare. La pesca in Italia, che pur presenta 8.000 chilometri di coste e una grande tradizione marinara, nell'ambito del sistema economico rimane comunque una cenerentola. Siamo di fronte ad un paradosso: a una grande disponibilità e ad un crescente sostegno culturale e dell'opinione pubblica rispetto a questo settore, fa riscontro una grande disattenzione a livello di sistemi economici in un Paese che deve molto al mare e che tanto potrebbe realizzare attraverso di esso. Bisogna porre il tema al centro del dibattito politico.

Al Governo Berlusconi corre l'obbligo, signor Sottosegretario, di predisporre le linee guida da seguire e la modifica e l'adeguamento della legge n. 963 del 1965 ne è uno dei presupposti.

Sul provvedimento non vi è molto da dire, se non l'insoddisfazione che si evidenzia da quanto fin qui detto e, nel merito, per il fatto che l'atto ha carattere assistenziale per gli operatori e il personale imbarcato. Limitative sono poi le protezioni sociali, per la mancata estensione ad altre categorie di lavoratori coinvolti. Le risorse finanziarie messe a disposizione per l'interruzione tecnica, pari a 27 miliardi, sono sicuramente insufficienti. Ricordo che le previsioni e la posta in bilancio prevista dalla legge finanziaria per il 2001 sono state pari a 40 miliardi. E' inoltre insufficiente, ai fini della tutela dell'incremento della biomassa delle risorse alieutiche, il limite massimo di trenta giorni di interruzione tecnica e, di fatto, non ha coinvolto fino in fondo le associazioni di categoria.

Signor Presidente, nonostante l'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del relatore e del Governo, non possiamo accogliere positivamente il provvedimento in discussione. Pertanto, i senatori di Rifondazione Comunista esprimeranno un voto di astensione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(624) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, re-***

cante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 624.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge e ha avuto inizio l'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo tale articolo.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri sono stati preannunciati ulteriori due emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5.

Su tali emendamenti do lettura del parere della 5ª Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza esprime parere di nulla osta sull'emendamento 5.0.106 e parimenti di nulla osta sull'emendamento 5.0.105, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'intervento da esso previsto e relativo onere sia limitato all'esercizio 2001 e che, a tal fine, si utilizzi il Fondo speciale di conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'interno».

Invito il relatore ad illustrare tali emendamenti.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, tenendo conto del parere della 5ª Commissione, intendo riformulare l'emendamento 5.0.105 nei seguenti termini:

«1. Per consentire una più adeguata organizzazione strumentale, finalizzata all'accrescimento della capacità operativa, anche nel settore della difesa civile, il Ministero dell'interno è autorizzato a varare, nei limiti delle risorse di cui al comma 2, un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 27 miliardi per il 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

L'emendamento consente la realizzazione, almeno per l'anno 2001, di un programma relativo alla ristrutturazione delle sedi dei vigili del fuoco.

L'emendamento 5.0.106 permette il trasferimento del personale dei vigili del fuoco fra la regione Valle d'Aosta e le province autonome, nella consapevolezza che la regione e le province autonome hanno un contratto

di lavoro diverso. Poiché il personale dei Vigili del fuoco dipende dalla regione, soltanto una norma di legge può permettere, fatto salvo il parere di competenza, eventuali trasferimenti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sul testo riformulato dell'emendamento 5.0.105 e sull'emendamento 5.0.106.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.105 (Testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente non ho avuto la possibilità di capire quale emendamento ella abbia messo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, ho posto in votazione il nuovo testo dell'emendamento 5.0.105.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento, recando misure che incidono sulla spesa, non avrebbe dovuto essere esaminato. Ci troviamo infatti nella sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, mi scusi se la interrompo, ma per i decreti-legge non valgono le disposizioni previste per la legislazione ordinaria.

TURRONI *(Verdi-U)*. I decreti-legge, ma questo è un emendamento! Se noi applicassimo questo metodo, potremmo inserire in un decreto-legge tante misure con la tecnica nota in questo ramo del Parlamento dei cosiddetti vagoncini. In questo caso andiamo a realizzare delle strutture edilizie. Sono un po' preoccupato. Visto che ho la parola, vorrei intervenire anche sugli altri due emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, mi permetta una precisazione. La 5ª Commissione ha specificato e richiesto che il relativo onere venisse limitato all'esercizio 2001, senza incidere sull'onere per il successivo triennio.

TURRONI *(Verdi-U)*. D'accordo, signor Presidente, ma proprio perché queste opere non si concludono in un solo esercizio, le mie perplessità

hanno un fondamento, tant'è vero che la Commissione bilancio ha limitato ad un solo anno l'operatività della misura contenuta nell'emendamento.

Ribadisco, vorrei parlare degli altri due emendamenti che il relatore ha presentato oggi.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, a me ne risulta uno solo. Forse lei fa riferimento ad una proposta di coordinamento, che verrà esaminata alla fine.

TURRONI *(Verdi-U)*. Comunque, l'unico rimasto è diverso da quello che era stato presentato in precedenza. Quello a disposizione ieri sera riguardava la copertura di vacanze nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (il 5.0.106). Adesso invece ne abbiamo un altro, ancora da esaminare.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, a quale si riferisce?

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ne do lettura: «Nel titolo del decreto-legge, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile»».

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei fa riferimento all'emendamento Tit.1, che verrà esaminato più tardi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.106.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

MANIERI. Signor Presidente, il mio appoggio non è stato registrato, per il mancato funzionamento del dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Senatrice Manieri, mi dispiace.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.106, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 6.100 si intende illustrato.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 6.0.100/1 e 6.0.100 si intendono illustrati.

Se me lo permette, voglio ritornare brevemente sulla questione ora sollevata. Non è stato presentato nessun nuovo emendamento rispetto a quanto comunicato ieri sera. I due emendamenti preannunciati sono qui, stampati; è stata fatta una modifica a seguito del parere della 5ª Commissione. Per quanto riguarda i due apparenti emendamenti distribuiti, si tratta di una proposta di coordinamento tecnico di due testi già votati in Aula e che alla fine, se sarà permesso, andranno a modificarsi. Quindi non c'è nulla di nuovo né di aggiuntivo rispetto a ieri sera, lo dico anche per la correttezza dei nostri rapporti.

Se mi è consentito, signor Presidente, esprimo fin d'ora il parere sugli emendamenti. Esprime parere contrario all'emendamento 6.100, mentre per quanto riguarda l'emendamento 6.0.100/1 a firma del relatore sarebbe necessario aggiungere, oltre al riferimento al comma 2 che è già contenuto nel testo, anche il riferimento al comma 3. L'emendamento quindi dovrebbe leggersi in questo modo: «All'emendamento 6.0.100, nei commi 2 e 3, dopo le parole: »entrata in vigore«, inserire le seguenti: »della legge di conversione«».

L'emendamento si illustra da sé, nel senso che si tratta di far decorrere il tempo non dalla data dell'entrata in vigore del decreto-legge, ma dalla data di conversione dello stesso.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.100, tenendo conto dei termini che sono revocati e del tempo molto ristretto, la proposta è di inserire al comma 2 una precisazione, nel senso che «Con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro da lui delegato possono essere revocati» e non «Sono revocati».

Per il resto, naturalmente il parere del relatore è favorevole, trattandosi di emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Mi pare che ci sia stato anche un chiarimento per quanto attiene gli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100 (testo corretto).

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14,28, è ripresa alle ore 15,03).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'emendamento 6.100 (testo corretto), presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.100/1 (Testo 2).

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi dispiace veramente per l'incidente procedurale che si è creato prima della sospensione della seduta, perché mi pare vi fosse una sostanziale intesa sul programma dei lavori, con l'intento di concludere i nostri lavori senza soluzione di continuità, ovviamente arrivando all'approvazione dei provvedimenti in esame.

Cos'è successo? Occorre chiarire la situazione. Mentre stavamo procedendo alle votazioni sugli emendamenti residui del provvedimento relativo alla riforma della protezione civile, sono state distribuite dai commessi alcune proposte di modifica che noi non avevamo visto in precedenza.

È pur vero che una è di puro coordinamento; un'altra contiene un cambiamento del titolo in relazione alla modifica introdotta da un emendamento, però c'è una proposta emendativa volta a modificare, sia pure con tutte le motivazioni che non ho alcuna difficoltà a riconoscere, le modalità di finanziamento e quindi di copertura.

In un contesto di rapporto corretto tra maggioranza e opposizione, non si può procedere in questo modo. Bastava spiegare, chiarire e poi probabilmente si poteva proseguire. Adesso la situazione si è messa male.

Vorremmo che per il futuro i rapporti tra maggioranza e opposizione in generale, sia pure partendo da posizioni diverse, anche con momenti dialettici e di conflitto, come avviene in tutti i Parlamenti democratici di questo mondo, soprattutto quando ci sono delle intese procedurali, fos-

sero di reciproca informazione e reciproco rispetto delle rispettive prerogative.

In questo caso, ciò non è avvenuto ed è solo tale motivo che ha complicato la vicenda.

Alla luce di questa situazione, mi sento ancora costretto a chiedere la verifica del numero legale.

Sull'ordine dei lavori

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Tengo a precisare che a Rifondazione Comunista non era stato chiesto niente, né tanto meno avevamo concordato alcunché.

Voglio ricordare che tra le opposizioni c'è Rifondazione Comunista. Il fatto poi che siamo rimasti qui doverosamente, per senso di responsabilità, è un'altra cosa. Tengo a precisare la nostra contrarietà per il modo in cui sono stati accelerati i lavori, che non ci trova per niente favorevoli. Sono convinto che non ci guadagna nemmeno il generale rispetto delle istituzioni parlamentari e delle prerogative di ogni singolo parlamentare.

Signor Presidente, tenevo a precisare questo aspetto.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Malentacchi, ma io ho proprio rivolto la richiesta all'Assemblea per verificare se vi fossero eventuali contrarietà, che non mi sono state segnalate nel corso dei lavori.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo esclusivamente per stigmatizzare quel che è successo qualche ora fa.

Colleghi dell'opposizione, debbo dire che *pacta servanda sunt*. Se si è realizzata una disfunzione informativa in ordine ad emendamenti (che, mi si dice da parte del relatore, erano già stati depositati ieri sera), credo che nella logica di un accordo sereno e pacato, quale pensavo e mi auguravo fosse, da parte dell'opposizione, anziché ricorrere a dei mezzi interruttivi traumatici della nostra attività, sulla scorta di un'intesa e di un'adesione all'inversione dell'ordine del giorno – per venire incontro all'esigenza di alcuni colleghi dell'opposizione, rispetto alla quale non ci siamo minimamente opposti – vi potesse essere un altro tipo di iniziativa.

Collega Viviani, l'opposizione poteva chiedere alla Presidenza una breve interruzione dei lavori dell'Aula per una minima concertazione tra opposizione e maggioranza su questi o su altri eventuali emendamenti

per poi proseguire un percorso di intesa, di cordiale e corretta consultazione che si era già attivata sui precedenti decreti-legge e che avrebbe consentito all'Aula di mantenere fede agli impegni.

Noi li manteniamo. Se vi è stata una disfunzione informativa e se c'è l'esigenza di un ulteriore approfondimento su qualche aspetto, siamo pronti a fare la nostra parte, a dare tutte le spiegazioni del caso perché da parte nostra non vi è né vi sarà nessunissima volontà di eludere gli impegni su questo provvedimento e, nello stesso tempo, di introdurre norme sulle quali vi potesse essere una obiezione pregiudiziale di fondo da parte delle opposizioni.

Se ci fosse stato questo pericolo, noi ce ne saremmo fatti carico ed avremmo riconosciuto i nostri errori. Non riteniamo di doverli riconoscere perché credo che tutto quanto è accaduto sia da ricondurre soltanto a spiacevoli equivoci.

Pertanto, ci auguriamo che l'opposizione mantenga l'intesa raggiunta da galantuomini, come siamo sempre stati in quest'Aula, per consentire al Senato di convertire alcuni decreti-legge.

Se vi sono aspetti da chiarire anche nel merito, siamo pronti a farlo nella logica di un confronto e di un rasserenamento del clima. Infatti, quando si raggiungono degli accordi, far mancare il numero legale in Aula credo non obbedisca ad alcuna eleganza e non giovi al rasserenamento sia del rapporto tra maggioranza ed opposizione sia della capace ed efficace produzione legislativa. *(Commenti del senatore Pizzinato).*

PRESIDENTE. Mi permetto di intervenire anche in risposta al senatore Viviani.

Il testo dell'emendamento è stato distribuito nella giornata di ieri e di fatto è contenuto nello stampato. Quello distribuito questa mattina non determina una modifica della copertura finanziaria, ma una limitazione degli oneri all'anno 2001 rispetto al triennio, proprio per il fatto che ci troviamo in sessione di bilancio.

TOIA *(Mar-DL-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Schifani che *pacta sunt servanda rebus sic stantibus,* come ricordava qualche collega giurista; io non lo sono, ma faccio tesoro delle competenze altrui.

Vorrei segnalare due questioni all'Assemblea. Era stata raggiunta l'intesa di proseguire i lavori sapendo che ciò poteva essere utile per tutti, soprattutto per chi ha l'onere di garantire in prima istanza la presenza del numero legale; quindi, avremmo continuato la seduta antimeridiana evitando di ritrovarci qui alle 17,30. Questa è stata la proposta che abbiamo accolto, pur sapendo che per alcuni rappresentava un impegno più oneroso

garantire la propria presenza nel tardo pomeriggio. Pertanto, abbiamo accettato l'intesa senza dilazioni e sul punto non siamo tornati indietro.

Faccio poi notare che l'inversione dell'ordine del giorno ha determinato un cambiamento nei nostri lavori dall'una e un quarto in poi; infatti la maggioranza aveva richiesto di anticipare la conversione in legge del decreto sulla violenza negli stadi e il Sottosegretario quindi è stato atteso non dall'inizio della seduta ma dall'una e un quarto, quando cioè è terminato l'esame di quel decreto.

L'anticipazione dell'esame dei decreti, ormai convertiti in legge, che interessano non alcuni di noi ma l'intera Aula, e la disponibilità a proseguire i lavori non implicavano comunque e sempre per tutti noi anche la disponibilità a garantire la presenza del numero legale; noi avremmo garantito il prosieguo dei lavori nel clima di collaborazione che si era raggiunto.

Questo clima non è stato interrotto da noi. A fronte di un emendamento semplicemente mal formulato dal punto di vista della contabilità si è chiesta la verifica del numero legale. Ciò significa che le regole sono cambiate e non ci troviamo più davanti alla formula *rebus sic stantibus.* Pertanto, noi prendiamo atto di questo cambiamento e quindi ci spostiamo su un altro terreno, cioè sulla verifica dei numeri. Per noi si è trattato di una sorpresa.

Il senatore Viviani ha poi rilevato giustamente un altro elemento. Numericamente noi siamo inferiori a voi, ma politicamente abbiamo la stessa dignità. Però, emendamenti di qualunque portata che comportassero un cambiamento nel titolo del provvedimento o una riduzione dell'onere al 2001 anziché agli anni successivi, emendamenti pubblicati in precedenza o distribuiti nel corso della seduta, non li abbiamo proprio visti; forse li ha visti qualche collega ieri. Chi segue l'esame di questo provvedimento si è visto distribuire il testo degli emendamenti questa mattina in Aula.

Non mi sembra questo un clima di coinvolgimento, di rispetto del concorso di tutti che avremmo potuto instaurare proseguendo nei lavori anche senza richiedere la verifica del numero legale.

Chiediamo di essere rispettati per quello che meritiamo politicamente. Trovarci di fronte a emendamenti distribuiti all'ultimo momento non ci sembra un modo per lavorare serenamente.

Pertanto, sono cambiate le condizioni e ne abbiamo fatto le spese con l'emendamento da noi presentato. Non c'è nessuno che non rispetti i patti; è cambiata la situazione nel corso della mattinata.

Ritengo che voi abbiate capito che noi non facciamo ostinatamente opposizione a qualunque costo, ma certamente pretendiamo rispetto in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

FALCIER, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, mi dispiace ma devo ritornare su una battuta precedente e confermare che rispetto a ieri sera non è stato presentato alcun nuovo emendamento.

Non riesco a esplicitarlo meglio. Tengo comunque a ribadire che gli emendamenti in esame sono quelli contenuti nel fascicolo n. 3 che è stato distribuito e che non è stata presentata alcuna ulteriore proposta emendativa.

Come già sottolineato dal Presidente, la Commissione bilancio, ottemperando ad un'esigenza, ha esaminato il primo emendamento al nostro esame e individuato l'impossibilità di estendere la copertura finanziaria per tre anni – così come indicato nell'emendamento stesso – condizionando il nulla osta su quello stesso emendamento al fatto che la copertura fosse riferita al solo anno 2001 e ai finanziamenti previsti per il primo anno.

Le altre due proposte di modifica che potevano sembrare degli emendamenti, sono invece solo proposte di coordinamento che gli Uffici dell'Assemblea mi hanno sottoposto. In tal modo, considerati gli emendamenti già approvati, si tentava di riscrivere in termini più corretti sia il titolo della legge, sia un emendamento già votato.

Quindi per correttezza – alla quale credo tutti noi teniamo – non diamoci alibi, non adduciamo motivazioni che non esistono. Gli emendamenti in esame sono gli stessi che sono stati presentati ieri sera, stampati e distribuiti.

Quindi, se si vuol venir meno ai patti, si abbia per lo meno la cortesia di non addurre motivi o alibi che onestamente non esistono!

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi della collega Toia e del relatore e, proprio in quanto animati dalla volontà di procedere nel rispetto di un'auspicabile intesa, torno a chiedere e ad insistere – se vi è l'accordo dell'opposizione – per una brevissima sospensione affinché si possa lavorare assieme su questo tema, al di là delle interruzioni, onde meglio chiarire eventuali fraintendimenti per poi procedere in maniera concordata.

Torno comunque a ribadire che la volontà della maggioranza è immutata rispetto a quella manifestata alcune ore or sono, ed è quella di vedere coinvolta l'opposizione che su questi argomenti non ha mai fatto barricate, per chiarire quanto c'è da chiarire e votare insieme quello che è possibile votare insieme.

PRESIDENTE. Non so se una breve sospensione possa consentire il raggiungimento di questa intesa. Tuttavia, non avendo risposte in questo senso da parte dell'opposizione, mi trovo costretto a procedere per quanto riguarda l'ultima richiesta formulata dal senatore Viviani.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla verifica del numero legale richiesta dal senatore Viviani.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Alcuni senatori rilevano problemi tecnici nella procedura di verifica del numero legale).*

Colleghi, mi sono stati segnalati alcuni problemi tecnici, pertanto si rende necessario procedere nuovamente alla verifica del numero legale. *(Commenti e proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

DENTAMARO *(Mar-DL-U)*. Perché? Non è mai successo!

PRESIDENTE. Senatrice Dentamaro, si sono verificati dei problemi tecnici.

Invito nuovamente il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,43).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.100/1 (Testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.100 (Testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.100 e 7.0.100 presentati dalla Commissione.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione, nonché sull'emendamento Tit. 1 e sulla proposta di coordinamento n. 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7. 100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.101, già dichiarato improponibile, è stato ritirato e che sono stati dichiarati altresì improponibili gli emendamenti 7.102, 7.103, 7.104 e 7.105.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti la proposta di coordinamento (Coord. 1), presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, con una breve dichiarazione di voto Rifondazione Comunista esprime la propria contrarietà alla conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

Le motivazioni sono riscontrabili sia nell'uso improprio dello strumento legislativo nella forma decreto-legge adoperato per le modifiche ordinamentali (forma non usuale in questi casi e inappropriata anche perché risente della provvisorietà), sia perché il tutto è tendente all'accentuazione di competenze anche esecutive da parte della Presidenza del Consiglio, denotando ancor più un'accentuata deriva autoritaria nell'azione di questi primi mesi.

Viene vanificato un lavoro parlamentare di lunga lena che è sfociato nei decreti legislativi del luglio del 1999, che avevano ricondotto all'Agenzia di protezione civile tutte le attribuzioni in materia, e ribalta il concetto contenuto nelle norme vigenti in merito alla protezione civile.

Non voglio certamente fare un dibattito sulle Agenzie o sulle varie forme, ma penso che si vogliano ripristinare metodi sperimentati nel passato in modo negativo e drammatico per il Paese.

Infine, vi è un aspetto non secondario da evidenziare, che è quello della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi. Al Ministero dell'interno vengono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato che, con la mancata attribuzione operativa per l'attività di protezione civile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al Dipartimento, si farà sicuramente sentire in modo negativo. E' il preludio, signor Presidente, in una materia così importante e delicata, della dispersione tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno delle responsabilità politiche e organizzative.

Per queste ragioni i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro il provvedimento in esame.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, i Verdi hanno condotto in questi due giorni, come avevano fatto in precedenza in Commissione, una battaglia – adopero un termine ormai di uso comune, ma che sarebbe però inappropriato per i lavori parlamentari – su un provvedimento senza arrecare alcun pregiudizio nei confronti di una decisione del Governo e cercando di limitare i danni che essa provoca.

Vorrei adesso illustrare molto brevemente i motivi più netti della nostra contrarietà, sottolineando contemporaneamente i pericoli più rilevanti che derivano al nostro Paese da questa scelta che rappresenta un ritorno all'antico. Intendo soprattutto richiamare l'attenzione del Governo sui rischi che la nuova situazione può far cadere in capo a tanti cittadini del nostro Paese. Si tratta di rischi decisamente più rilevanti e più portatori – per così dire – di guai rispetto alla situazione precedente.

Posso dire «speriamo che non piova», che non si verifichi nessun terremoto, che nessuna diga raggiunga un livello di pericolosità, perché con questo provvedimento abbiamo aumentato i centri di decisione, abbiamo ribaltato la precedente impostazione che aveva cercato, pur con uno strumento – l'Agenzia – su cui avremmo potuto ragionare, di ricondurre a un principio di unitarietà la decisione e il comando in materia di protezione civile.

Oggi abbiamo ricreato un organismo a due teste, nessuna delle quali sembra essere capace di prevalere sull'altra ma, soprattutto, abbiamo ripristinato quell'eterna capacità di conflitto tra soggetti che hanno identiche competenze e che porterà all'inefficienza, alla sovrapposizione delle decisioni e quindi comporterà un aumento dei rischi in situazione di pericolo; tutti sanno quanto sia necessario intervenire in tempi rapidi tutte le volte in cui il pericolo si determina.

Il Governo ha scelto di ripercorrere una vecchia strada, facendo girare all'indietro le lancette dell'orologio e riportandoci ad una situazione da prima Repubblica. Questo non è il primo caso, perché possiamo riscontrarlo in più circostanze; io stesso ho detto più volte al Presidente del Consiglio «lei è un restauratore».

Quello al nostro esame è un provvedimento restauratore perché ci riporta, per quanto riguarda la protezione civile, a momenti della prima Repubblica quando comandavano in più persone e alla fine non si sapeva né quanto si sarebbe speso né tantomeno quando i cittadini colpiti da calamità avrebbero potuto vedere riparati i danni subiti e tacitata la situazione di pericolo in cui versavano. Questo è l'errore più clamoroso che è stato compiuto incidendo in materia ordinamentale attraverso un decreto-legge.

Ebbene, in materia ordinamentale non si interviene per mezzo di un decreto-legge; si fanno maturare le questioni, si dibattono in Parlamento e si tenta di approfondirle perché si tratta di questioni che non riguardano la maggioranza o l'opposizione: la sicurezza dei cittadini è problema comune e di tutti; dobbiamo cercare di tendere alla soluzione migliore, indipendentemente dagli schieramenti.

In questo caso non si è cercata la soluzione migliore. Si è voluta spazzare via un'Agenzia – probabilmente, un direttore di Agenzia – senza guardare alla sostanza e all'efficacia del provvedimento che si predisponeva.

Quell'Agenzia non era decollata grazie all'atteggiamento e al comportamento delle prefetture che, agendo dal di dentro del Ministero dell'interno, erano riuscite ad ostacolare il decollo dell'Agenzia medesima.

Oggi, con questo provvedimento rafforziamo il potere di quelle prefetture, mentre creiamo un altro centro di decisione (e vedremo come potrà confrontarsi con le prefetture medesime) all'interno della Presidenza del Consiglio.

Ma la Presidenza del Consiglio non doveva essere ridotta nel numero di dipendenti e di funzioni? Non doveva essere privata di tutte le funzioni di carattere gestionale e operativo, riducendola, snellendola, lasciando ad essa soltanto la funzione di indirizzo e di controllo politico generale?

Si è ribaltata la stessa impostazione che pure in quest'Aula il Presidente del Consiglio ha esposto per ricondurre alla Presidenza del Consiglio nuove funzioni, strutture e, di nuovo, capacità di intervento di carattere operativo, commettendo quindi un errore.

Se veramente l'intenzione fosse stata quella di andare in tale direzione, non vi sarebbe stata alcuna preclusione, purché si fosse raggiunta un'unitarietà di comando riconducendo tutto alla Presidenza del Consiglio senza mantenere un Dipartimento del Ministero dell'interno che si occupa delle stesse cose che dovrà affrontare la protezione civile.

E insieme, noi saremmo stati felici (e avevamo presentato emendamenti in questo senso) se si fossero di nuovo accorpati tutti i servizi tecnici dello Stato e fossero stati inclusi in un disegno riorganizzatore che comprendesse tutta la conoscenza in materia idrologica, mareografica, sismica, geologica e di dighe, cioè se tutti gli elementi di conoscenza in queste materie fossero stati riportati in un unico ambito dal quale fosse possibile assumerli per fare prevenzione, perché la protezione civile si fonda proprio sulla capacità di fare prevenzione. Ma, visto che le politiche di protezione civile le attuerà il Ministero dell'interno, la prevenzione è in capo forse al Ministero dell'interno? Appartiene forse ai prefetti? Spiegatemi un po' quale capacità nel fare operazioni di prevenzione essi possono esercitare, sia per cultura, sia per provenienza, sia per inquadramento, sia per caratteristiche della loro storia e delle funzioni che hanno fin qui svolto.

Un pasticcio, quindi. Un pasticcio che, fra l'altro, male si sposa con le esigenze di collaborazione e di cooperazione con le autonomie locali, con le regioni, con le province, con i comuni, con le associazioni del volontariato, cioè con tutti coloro che sul territorio sono in prima fila a collaborare e cooperare, insieme alla Protezione civile dello Stato, per la prevenzione, la riduzione dei rischi e l'intervento nel caso di calamità.

Ho detto ieri in uno dei miei interventi che noi spendiamo 7.000 miliardi di lire all'anno solamente per contrastare i fenomeni alluvionali, secondo quello che abbiamo potuto calcolare negli ultimi venti anni: 140.000 miliardi di lire, neppure attualizzati! Ebbene, come possiamo noi pensare di non coinvolgere tutto l'apparato dello Stato, quello che ordinariamente si occupa di territorio, di suolo, di bacini idrici, nelle attività ordinarie per prevenire i danni e i disastri o per riparare ad essi?

Ebbene, di tutto ciò non vi è traccia in questo provvedimento e per tale motivo in maniera così severa lo abbiamo criticato; per questo abbiamo presentato degli emendamenti che lo correggevano e lo migliora-

vano, per esempio anche riportando la protezione civile all'interno della Presidenza del Consiglio (si pensi ai vigili del fuoco, che sono quelli che materialmente intervengono nel territorio); ma non c'è stato dato nessun ascolto. Devo ringraziare l'attenzione del Presidente dell'Assemblea se nella seduta di ieri si è potuto riparare ad un errore sul potere di ordinanza che né il relatore né il Governo, così disattento, avevano saputo cogliere quando l'avevo evidenziato.

Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento, perché è sbagliato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni, anche per il complimento.

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che questo provvedimento, quando ha iniziato il suo *iter*, aveva ricevuto, da parte delle varie forze politiche, una serie di osservazioni nel merito, in particolare per sottolineare due aspetti: l'esigenza di un miglior coordinamento e il rispetto della volontà delle autonomie locali.

Ebbene, devo dire con soddisfazione che, grazie sia alla sensibilità del Governo sia all'impegno del relatore, che ha seguìto le varie fasi del suo *iter*, credo siano stati apportati dei miglioramenti che vanno sia nella direzione auspicata dalle regioni, che hanno fatto delle osservazioni poi recepite, sia nel senso di coinvolgere nel modo migliore le collettività locali in un impegno che deve essere mantenuto e che ha già dato i suoi frutti, valutando nel modo giusto e corretto quello che è un coordinamento necessario, sia da un punto di vista politico che organizzativo.

Per queste ragioni, ringraziando ancora per i miglioramenti apportati durante la discussione, voteremo a favore del provvedimento. *(Applausi del senatore Peterlini).*

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile».

È approvato. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di *referendum*

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 16 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale (e atti di esso integrativi) con cui l'Ufficio stesso ha proceduto, in pari data, alla proclamazione del risultato del *referendum* popolare confermativo della legge costituzione recante modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione, svoltosi il 7 ottobre 2001.

Il verbale anzidetto è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Per una più sollecita risposta del Governo agli atti del sindacato ispettivo

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi risulta che in questo ramo del Parlamento sia stata apportata una modifica al Regolamento per quanto riguarda gli strumenti ispettivi del Senato.

Si dà il caso che, salvo non si tratti – facendo gli scongiuri – di sciagure nazionali o internazionali, non vediamo mai il Governo venire a rispondere a interrogazioni ed a interpellanze.

Questo è un problema che non riguarda solo il Governo, onorevole Presidente, ma anche la Presidenza, che a mio avviso dovrebbe definire una precisa «corsia» per lo svolgimento degli atti ispettivi.

La consuetudine era che, alla fine di una determinata seduta, solitamente il mercoledì o il giovedì, si dedicassero alcune ore allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Tutto ciò non accade; c'è una «montagna» di interrogazioni e di interpellanze che attendono di essere svolte.

Tre settimane fa mi sono personalmente permesso di sollecitare la Presidenza a compiere i passi necessari presso il Governo in merito ad una mia interpellanza su una questione che riguarda le isole Eolie e, segnatamente, l'isola di Stromboli, località Ginostra. So che la Presidenza ha compiuto tali passi, però il silenzio è ancora totale e le situazioni da me denunciate si aggravano di giorno in giorno.

Questo, onorevole Presidente, è anche un modo per rispondere alle esigenze della propria gente, di coloro che ci hanno eletto e che molte volte ci segnalano malesseri sociali o situazioni incongrue e difficili.

Se non rispondiamo facciamo la figura di chi non si occupa di questi problemi; lo stesso discorso vale per il Parlamento, che risulta carente e totalmente assente.

Signor Presidente, lei ha una sua milizia politica, ma anche istituzionale, in qualità di ex presidente dell'Assemblea regionale e sa quanto sia importante fornire risposte con una certa puntualità a problemi che hanno comunque rilievo non solo regionale, ma anche nazionale.

Desideravo quindi sottoporre all'attenzione dei colleghi questo aspetto, affinché richiedano anch'essi una maggiore presenza del Governo laddove si tratti di rispondere a situazioni reali. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, DS-U, Mar-DL-U e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. La Presidenza condivide perfettamente le sue esigenze. Sarà quindi mia cura sollecitare il Governo affinché dia risposta alla sua interpellanza. Le segnalo, peraltro, che la prossima settimana i nostri lavori prevedono lo svolgimento del *question time* e di interpellanze.

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, la sollecitazione-denuncia effettuata adesso dal senatore Servello testimonia della pesantezza dei rapporti esistenti tra Governo e Parlamento, e sto parlando volutamente di Governo e Parlamento, non di maggioranza e opposizione.

Sono tantissime le interrogazioni che attendono risposta e rispetto alle quali non si riesce ad ottenere alcun tipo di riscontro. Il fatto che debbano essere effettuate delle sedute dedicate specificatamente alla discussione è un elemento importante. Sappiamo che le interrogazioni sono molte e che spesso non si riesce a far fronte a tutte; tuttavia, trovare sedi formalizzate ed istituzionalizzate nelle quali le interrogazioni possano essere svolte, ritengo sia un fatto altrettanto importante.

Signor Presidente, le ho chiesto la parola proprio con riferimento ad una interrogazione che, nelle condizioni determinatesi, assume particolare urgenza e rilevanza.

Alcuni senatori appartenenti ai Gruppi dell'Ulivo hanno presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici Lunardi, la 4-00627, a proposito di una nomina, proposta all'attenzione della Commissione lavori pubblici del Senato, relativa alla presidenza dell'ANAS, nomina che nello specifico riguardava l'ingegner Pozzi.

In proposito nell'interrogazione abbiamo sollevato problemi relativi al conflitto di interessi, a cointeressenze in studi di progettazione tra il Ministro dei lavori pubblici e la persona proposta alla presidenza dell'ANAS, ma ad oggi non abbiamo ancora avuto risposta. Per di più è intervenuto un fatto nuovo, in quanto l'8ª Commissione – che doveva deliberare sulla nomina dell'ingegner Pozzi a presidente dell'ANAS – ha ricevuto una lettera del Ministro nella quale viene ritirata la suddetta candidatura e di questa decisione non viene fornita alcuna motivazione, né spiegazione. Mi risulta poi che alcune agenzie di stampa riferiscano della nomina di un commissario all'ANAS nella stessa persona dell'ingegner Pozzi; inoltre, ho letto di proteste dei Gruppi CCD-CDU nei confronti dell'assetto di nomine che si viene profilando all'ANAS.

Sollecito pertanto il Governo – pregando la Presidenza di farsi interprete di questa istanza – a venire oggi stesso o domani mattina in Commissione lavori pubblici – che sta esaminando altri provvedimenti – onde fornire una risposta alla nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, sarà mia cura sollecitare la risposta alla sua interrogazione; conosco il problema e ritengo anch'io che vi sia questa necessità.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per la seconda volta nella stessa giornata mi trovo d'accordo con il collega Servello, che in questo caso mi sembra abbia posto un problema che riguarda veramente tutti, come già sottolineato anche dal senatore Falomi.

Ritengo che le interpellanze e le interrogazioni rappresentino uno strumento fondamentale di controllo del Parlamento sull'operato del Governo; nel corso di questi anni abbiamo teorizzato l'opportunità di separare nettamente le funzioni del Governo da quelle del Parlamento, abbiamo ribadito che il primo deve governare, mentre il secondo deve fornire indirizzi, esercitando il controllo sui comportamenti dell'Esecutivo.

Ebbene, a me sembra che privare di fatto il Parlamento, come sta accadendo, della possibilità di ottenere risposte alle sue interpellanze ed interrogazioni non consentendo quindi ai singoli senatori di rappresentare efficacemente bisogni e problemi non solo del loro collegio, ma riguardanti l'intera nazione (va considerato che molto spesso le interpellanze e le interrogazioni non attengono questioni di collegio, ma hanno carattere generale), significa depotenziare quella che è stata definita la principale funzione esercitata dal Parlamento, nel momento in cui più nettamente si separano i poteri.

Quindi, come è accaduto oggi, si è in presenza di un Parlamento che manda giù un provvedimento che non gli piace perché il Governo si impone ma che, al tempo stesso, non può esercitare le proprie funzioni di controllo perché l'Esecutivo non risponde.

Non credo sia volontà sua, del presidente Pera o degli altri Vice Presidenti impedire un confronto in Aula sui temi che vengono sollevati; sono altresì convinto che si tratti – mi correggerà poi lei se sbaglio – prevalentemente di un'incuria del Governo nel tenere fede a una responsabilità intrinseca alla sua funzione.

Per questa ragione, sono assolutamente d'accordo con il collega Servello e perciò la invito non tanto a compiere i passi che ha già fatto ma ad intervenire con maggior forza sul Governo affinché il tempo normalmente dedicato alle risposte alle interrogazioni e alle interpellanze sia garantito nello svolgimento della settimana parlamentare.

Non è una novità che le interrogazioni scritte abbiano risposta dopo uno o due anni, ma per le interrogazioni urgenti la risposta deve essere data in tempi brevi. In Senato non si ricorre allo strumento del *question time* come alla Camera dei deputati; ebbene, o si prevede il ricorso a tale strumento per tutti gli argomenti urgenti – e questo sì dipende da lei, dal presidente Pera e dagli altri Vice Presidenti – oppure si obbliga il Governo a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze urgenti nell'arco di tre o quattro settimane. In caso contrario, infatti, non solo viene meno il valore delle interrogazioni e delle interpellanze, ma si rischia anche di far marcire o superare questioni urgenti, lasciando, bene o male, pendere le interrogazioni o le interpellanze, con conseguente motivo di disfunzionalità del Parlamento.

Pertanto, a nome del Gruppo della Margherita la invito ad intervenire in tal senso. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. Senatore Dalla Chiesa, la ringrazio. A mio giudizio, gli argomenti sollevati si sostanziano essenzialmente in due tipi di intervento. Per quanto attiene al primo, mi renderò sicuramente parte attiva, vista la necessità di dare una bella tirata di orecchie al Governo.

In secondo luogo, devo segnalare anche (e questa è una richiesta che ciascuno di noi può sollevare nell'ambito del proprio Gruppo) che in nessuna Conferenza dei Capigruppo è stata sollecitata la necessità di risposte urgenti ad interrogazioni e ad interpellanze, tanto meno di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea il *question time.*

In sintesi, vi è la necessità da una parte di sollecitare il Governo a rispondere con maggiore celerità alle interrogazioni urgenti, dall'altra di una maggiore attenzione da parte dei Gruppi verso tematiche che costituiscono una parte essenziale e importante ai fini del pieno svolgimento del ruolo di parlamentare.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, prendo atto di quanto richiesto dai senatori Servello, Dalla Chiesa e Falomi, ribadendo però, nel contempo, che in sede di Conferenza dei Capigruppo questo problema non è stato mai sollevato.

Suppongo vi rendiate conto delle migliaia di interrogazioni che pervengono ai vari Dicasteri e che siamo appena all'inizio dei nostri lavori. Ad ogni modo, ritengo logico e giusto rispondere affinché gli strumenti di sindacato ispettivo urgenti non siano atti privi di senso che si trasformano in una semplice proposizione di domande prive di risposta. Pertanto, mi attiverò in maniera incisiva nei confronti dei vari Dicasteri affinché siano date risposte il più sollecite possibile.

Faccio inoltre presente che lo strumento del *question time,* essendo previsto, può essere semplicemente richiesto dai Presidenti dei Gruppi parlamentari in sede di Conferenza dei Capigruppo. Mi risulta inoltre che giovedì della prossima settimana è calendarizzato lo svolgimento di un'interpellanza urgente e di interrogazioni a risposta immediata.

Ribadisco la piena disponibilità dei Ministri a rispondere sia al Senato che alla Camera; evidentemente, nell'altro ramo del Parlamento vi è una maggior richiesta in tal senso.

CALVI *(DS-U)*. Non è un procedimento a querela, si proceda d'ufficio!

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Senatore Calvi, sappiamo perfettamente come stanno le cose; mi farò interprete delle vostre richieste presso i Dicasteri competenti.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 ottobre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 ottobre, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (633) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani (695) *(Relazione orale)*.

3. Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (696).

La seduta è tolta *(ore 16,39)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (610-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 20 AGOSTO 2001, N. 336

All'articolo 1:

al comma 1, lettera a)*, capoverso 1, dopo la parola:* «condannate» *sono inserite le seguenti:* «anche con sentenza non definitiva nel corso degli ultimi cinque anni»; *le parole:* «competizioni agonistiche» *ovunque ricorrano sono sostituite dalle seguenti:* «manifestazioni sportive» *e la parola:* «competizioni» *è sostituita dalla seguente:* «manifestazioni»;

al comma 1, lettera a)*, capoverso 2, dopo le parole:* «il questore può prescrivere» *sono inserite le seguenti:* «, tenendo conto dell'attività lavo-

rativa dell'invitato,»; *la parola:* «competizioni» *è sostituita dalla seguente:* «manifestazioni»;

al comma 1, lettera c)*, capoverso 3, il primo periodo è sostituito dal seguente:* «La prescrizione di cui al comma 2 ha effetto a decorrere dalla prima manifestazione successiva alla notifica all'interessato ed è immediatamente comunicata al Procuratore della Repubblica presso il tribunale o al Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, se l'interessato è persona minore di età, competenti con riferimento al luogo in cui ha sede l'ufficio di questura.»; *nel secondo periodo, le parole:* «se ritiene la sussistenza dei» *sono sostituite dalle seguenti:* «se ritiene che sussistano i»; *nell'ultimo periodo, dopo le parole:* «se il pubblico ministero» *sono inserite le seguenti:* «con decreto motivato»;

al comma 1, lettera c)*, capoverso 6, primo periodo, le parole:* «l'arresto» *sono sostituite dalle seguenti:* «la reclusione» *e dopo le parole:* «diciotto mesi» *sono inserite le seguenti:* «o con la multa fino a lire tre milioni»; *nel terzo periodo sono soppresse le parole:* «, prescrivendo all'imputato di presentarsi personalmente una o più volte in un ufficio o comando di polizia nel corso della giornata in cui si svolgono le competizioni agonistiche specificamente indicate, per un periodo non superiore a tre anni»;

al comma 1, lettera c)*, il capoverso 7 è soppresso;*

al comma 1, la lettera d) *è sostituita dalla seguente:*

«*d)* dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

"Art. 6-*bis*. - *(Lancio di materiale pericoloso, scavalcamento ed invasione di campo in occasione di manifestazioni sportive) – 1.* Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque lanci corpi contundenti o altri oggetti, compresi gli artifizi pirotecnici, in modo da creare un pericolo per le persone, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, ovvero in quelli interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, supera indebitamente una recinzione o separazione dell'impianto ovvero, nel corso delle manifestazioni medesime, invade il terreno di gioco, è punito, se dal fatto deriva un pericolo concreto per le persone, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire trecentomila a lire due milioni."»;

al comma 1, lettera f) *il capoverso 1*-bis è sostituito dal seguente:

«1-*bis*. Nel caso di reati commessi con violenza alle persone o alle cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, nell'ipotesi in cui già non si applichino gli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, e per quelli di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, della presente legge, si applicano gli articoli 381 e 384 del codice di procedura penale»;

al comma 1, lettera f), *capoverso 1*-ter, *le parole:* «e alla prescrizione» *sono soppresse, e, in fine, le parole:* «commi 1 e 2» *sono sostituite dalle seguenti:* «comma 1»;

al comma 1, lettera f), *il capoverso 1*-quater *è soppresso;*

al comma 1, lettera g), *nell'articolo 8*-ter *ivi richiamato, capoverso 1, le parole:* «competizioni agonistiche» *sono sostituite dalle seguenti:* «manifestazioni sportive»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*bis.* Nella legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovunque ricorrano, le parole: "competizioni agonistiche" sono sostituite dalle seguenti: "manifestazioni sportive"».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «competizioni agonistiche» *sono sostituite dalle seguenti:* «manifestazioni sportive».

dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis.* - *(Norme di interpretazione autentica) – 1.* Per manifestazioni sportive ai sensi degli articoli 1 e 2, si intendono le competizioni che si svolgono nell'ambito delle attività previste dalle federazioni sportive e dagli enti e organizzazioni riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

2. All'articolo 6, comma 1, della legge 13 dicembre 1989, n. 401, per incitamento, inneggiamento e induzione alla violenza deve intendersi la specifica istigazione alla violenza in relazione a tutte le circostanze indicate nella prima parte del comma».

Nel titolo del decreto-legge, la parola: «competizioni» *è sostituita dalla seguente:* «manifestazioni».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

(Modifiche alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, e successive modificazioni)

1. Alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, sono apportate le seguenti modifiche:

a) i commi 1 e 2 dell'articolo 6 sono sostituiti dai seguenti:

«*1.* Nei confronti delle persone che risultano denunciate o condannate anche con sentenza non definitiva nel corso degli ultimi cinque anni per

uno dei reati di cui all'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110, all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, e all'articolo 6-*bis,* commi 1 e 2, della presente legge, ovvero per aver preso parte attiva ad episodi di violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, o che nelle medesime circostanze abbiano incitato, inneggiato o indotto alla violenza, il questore può disporre il divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive specificamente indicate, nonché a quelli, specificamente indicati, interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime.

2. Alle persone alle quali è notificato il divieto previsto dal comma 1, il questore può prescrivere, tenendo conto dell'attività lavorativa dell'invitato, di comparire personalmente una o più volte negli orari indicati, nell'ufficio o comando di polizia competente in relazione al luogo di residenza dell'obbligato o in quello specificamente indicato, nel corso della giornata in cui si svolgono le manifestazioni per le quali opera il divieto di cui al comma 1.»;

b) dopo il comma 2 dell'articolo 6 è inserito il seguente:

«*2*-bis. La notifica di cui al comma 2 deve contenere l'avviso che l'interessato ha facoltà di presentare, personalmente o a mezzo di difensore, memorie o deduzioni al giudice competente per la convalida del provvedimento.»;

c) i commi 3, 5, 6 e 7 dell'articolo 6 sono sostituiti dai seguenti:

«*3.* La prescrizione di cui al comma 2 ha effetto a decorrere dalla prima manifestazione successiva alla notifica all'interessato ed è immediatamente comunicata al Procuratore della Repubblica presso il tribunale o al Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, se l'interessato è persona minore di età, competenti con riferimento al luogo in cui ha sede l'ufficio di questura. Il pubblico ministero, se ritiene che sussistano i presupposti di cui al comma 1, entro quarantotto ore dalla notifica del provvedimento ne chiede la convalida al giudice per le indagini preliminari. Le prescrizioni imposte cessano di avere efficacia se il pubblico ministero con decreto motivato non avanza la richiesta di convalida entro il termine predetto e se il giudice non dispone la convalida nelle quarantotto ore successive.

5. Il divieto di cui al comma 1 e l'ulteriore prescrizione di cui al comma 2 non possono avere durata superiore a tre anni e sono revocati o modificati qualora, anche per effetto di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, siano venute meno o siano mutate le condizioni che ne hanno giustificato l'emissione.

6. Il contravventore alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 è punito con la reclusione da tre a diciotto mesi o con la multa fino a lire tre milioni. Nei confronti delle persone che contravvengono al divieto di cui al

comma 1 è consentito l'arresto nei casi di flagranza. Nell'udienza di convalida dell'arresto, il giudice, se ne ricorrono i presupposti, dispone l'applicazione delle misure coercitive previste dagli articoli 282 e 283 del codice di procedura penale, anche al di fuori dei limiti di cui all'articolo 280 del medesimo codice.»;

d) dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«Art. 6-*bis*. - *(Lancio di materiale pericoloso, scavalcamento e invasione di campo in occasione di manifestazioni sportive). – 1.* Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque lanci corpi contundenti o altri oggetti, compresi gli artifizi pirotecnici, in modo da creare un pericolo per le persone, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, ovvero in quelli interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano o assistono alle manifestazioni medesime è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, supera indebitamente una recinzione o separazione dell'impianto ovvero, nel corso delle manifestazioni medesime, invade il terreno di gioco, è punito, se dal fatto deriva un pericolo concreto per le persone, con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire trecentomila a lire due milioni.»;

e) al comma 1 dell'articolo 8, dopo le parole: «arresto in flagranza» sono inserite le seguenti: «o di arresto eseguito a norma dei commi 1-*bis* e 1-*ter*.»;

f) dopo il comma 1 dell'articolo 8 sono aggiunti i seguenti:

«*1*-bis. Nel caso di reati commessi con violenza alle persone o alle cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, nell'ipotesi in cui già non si applichino gli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, e per quelli di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, della presente legge, si applicano gli articoli 381 e 384 del codice di procedura penale.

1-ter. Le disposizioni del comma 1-*bis* si applicano anche per il contravventore al divieto di cui all'articolo 6, comma 1.»;

g) dopo l'articolo 8 sono inseriti i seguenti:

«Art. 8-*bis*. - *(Casi di giudizio direttissimo). – 1.* Per i reati indicati nell'articolo 6, comma 6, nell'articolo 6-*bis,* commi 1 e 2, e nell'articolo 8, comma 1, si procede sempre con giudizio direttissimo, salvo che siano necessarie speciali indagini.

Art. 8-*ter*. - *(Trasferte). – 1.* Le norme della presente legge si applicano anche ai fatti commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive durante i trasferimenti da o verso i luoghi in cui si svolgono dette manifestazioni».

1-*bis*. Nella legge 13 dicembre 1989, n. 401, ovunque ricorrano, le parole: «competizioni agonistiche» sono sostituite dalle seguenti: «manifestazioni sportive».

EMENDAMENTI

1.1
ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera c), *capoverso 6, sostituire le parole:* «a diciotto mesi» *con le seguenti:* «sino a sei mesi».

1.10
ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera d), *capoverso 2, sopprimere la parola:* «concreto».

1.11
ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.12
CAVALLARO, DALLA CHIESA
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, sostituire il capoverso 1*-bis *con il seguente:*

«*1*-bis. Nel caso di reati commessi con violenza alle persone o alle cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, per i quali è obbligatorio o facoltativo l'arresto ai sensi degli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale e per quelli di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, della presente legge, gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, qualora non sia possibile procedere nell'immediatezza ma siano stati già acquisiti elementi dai quali risulti con evidenza che il soggetto è autore della condotta, possono comunque eseguire l'arresto entro e non oltre il termine delle successive quarantotto ore».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 2.

(Modifiche alla legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni)

1. All'articolo 4, comma 30, della legge 18 aprile 1975, n. 110, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La pena è aumentata se il fatto avviene nel corso o in occasione di manifestazioni sportive».

ARTICOLO 2-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2-*bis*.

(Norme di interpretazione autentica)

1. Per manifestazioni sportive ai sensi degli articoli 1 e 2, si intendono le competizioni che si svolgono nell'ambito delle attività previste dalle federazioni sportive e dagli enti e organizzazioni riconosciuti dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI).

2. All'articolo 6, comma 1, della legge 13 dicembre 1989, n. 401, per incitamento, inneggiamento e induzione alla violenza deve intendersi la specifica istigazione alla violenza in relazione a tutte le circostanze indicate nella prima parte del comma.

EMENDAMENTO

2-*bis*.10

ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (677)

ORDINE DEL GIORNO

G1.
DE PETRIS
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso:

che il Comitato scientifico direttivo, organo consultivo della Commissione europea, ha reso nota una valutazione preventiva nella quale conferma il rischio che la BSE possa essere stata introdotta, per tramite di mangimi contaminati, nella popolazione di ovini e caprini;

che esperimenti condotti in laboratorio hanno confermato che le pecore sviluppano la BSE dopo aver assunto un quantitativo anche limitato di cibo contaminato e che l'infezione ha una distribuzione più diffusa nel corpo degli ovini, interessando, oltre all'encefalo e al midollo spinale, anche parte dell'intestino e la milza;

che è inoltre accertato essere oggi impossibile distinguere la sintomatologia delle BSE da quella della scrapie, altra encefalopatia spongiforme, non pericolosa per l'uomo, presente in forma endemica in Gran Bretagna, in diversi altri Paesi europei e negli Stati Uniti;

che solo un *test* specifico, effettuato all'atto della macellazione dell'animale, può essere in grado di attribuire con certezza il caso accertato ad una delle due patologie;

che la presenza della scrapie, sulla base dei dati ufficiali del Ministero della salute, si va diffondendo sul territorio nazionale, interessando ad oggi undici Regioni con 65 focolai accertati, e che l'Italia importa carne ovina da paesi a rischio quali la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna;

che il Governo francese ha disposto già lo scorso 24 luglio l'adozione di misure straordinarie di prevenzione in relazione al rischio che i casi di scrapie possano celare episodi di BSE ovina;

che misure analoghe sono in corso di adozione anche in Gran Bretagna, dove la *Food Standard Agency* ha già ritenuto necessario allertare i consumatori in ordine alle precauzioni per i consumi di carne ovina;

che la recente esperienza della «mucca pazza» ha dimostrato che non assumere con la necessaria tempestività tutte le precauzioni del caso a fronte di un rischio scientificamente acclarato può provocare conseguenze drammatiche per la salute umana nonché pesanti contraccolpi per l'economia del settore;

che si ritiene pertanto necessario avviare con urgenza le misure concernenti il monitoraggio delle carni ovine e caprine avviate nella catena alimentare a tutela della sicurezza per i consumatori italiani,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza un piano straordinario per l'eradicazione della scrapie sull'intero territorio nazionale, per il monitoraggio dello stato di salute delle greggi ovine e caprine e la concessione di agevolazioni specifiche per la diffusione dell'allevamento di qualità;

a disporre al più presto l'avvio di un programma di sorveglianza delle carni ovine e caprine immesse al consumo umano che preveda l'adozione dei *test* diagnostici rapidi anti-BSE alla macellazione per tutti gli animali di età superiore a 12 mesi.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. La lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, è sostituita dalla seguente:

«*a)* un programma di prevenzione totale contro l'encefalopatia spongiforme bovina, mediante sottoposizione al test di diagnosi rapida per la malattia, di tutti i bovini, bufalini e bisonti macellati in età superiore ai ventiquattro mesi;».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100
DE PETRIS, MURINEDDU
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. In relazione al rischio, segnalato dal Comitato scientifico direttivo della Commissione europea, che l'encefalopatia spongiforme bovina possa essere stata introdotta nella popolazione di ovini e caprini e alla difficoltà di distinguerne i sintomi dalla scrapie, è disposta, a partire dal 10 novembre 2001, l'attuazione di uno specifico programma di sorveglianza con il ricorso a *test* diagnostici rapidi sugli ovini e caprini, di età superiore a dodici mesi, soggetti a macellazione ai fini del consumo umano. Le modalità attuative del programma di sorveglianza sono definite dal Ministero della salute; dopo sei mesi dall'avvio del suddetto programma, in relazione ai risultati diagnostici ottenuti, il Ministero della salute verifica l'opportunità di procedere ulteriormente nella sorveglianza.

2. Il Ministero della salute, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole e forestali, dispone, entro il 10 novembre 2001, l'approvazione di un programma straordinario per l'eradicazione della scrapie da attuarsi sull'intero territorio nazionale.

3. È prorogato a tutto l'anno 2002, con un onere di pari importo di lire 28 miliardi, il regime di aiuti a favore delle imprese agricole per la promozione delle produzioni zootecniche estensive e di qualità, istituito per l'anno 2001 con l'articolo 7-*ter*, comma 6, della legge 9 marzo

2001, n. 49. Il Ministero delle politiche agricole e forestali dispone quanto necessario affinché sia assicurato l'accesso alle agevolazioni di cui al presente comma anche agli allevatori di ovini e caprini».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (676)

ORDINI DEL GIORNO

G1 (Testo 2)
DE PETRIS, DONATI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso:

che lo stato delle risorse biologiche del Mediterraneo richiede una accorta definizione delle misure necessarie a conservare la biodiversità e regolare in forma sostenibile il prelievo ittico;

che la salvaguardia delle risorse ittiche in ambito Mediterraneo non può prescindere da una politica rivolta a ricercare efficaci accordi multilaterali in un bacino nel quale esercitano attività di pesca marinerie di ventuno Paesi, solo quattro dei quali aderenti all'Unione europea;

che i provvedimenti tesi alla regolazione dello sforzo di pesca, adottati nell'ambito della politica comunitaria, rischiano di essere vanificati da un incremento del prelievo, privo di alcuna limitazione, attuato da Paesi extra-UE;

che il fermo biologico costituisce un provvedimento di notevole rilevanza nel quadro delle politiche rivolte alla tutela delle risorse marine ed alla gestione sostenibile delle attività di pesca;

che ad oggi non risulta vigente una normativa che regolamenti in forma organica e permanente l'intera materia, disciplinata di anno in anno con provvedimenti d'urgenza;

che le modalità di effettuazione del fermo pesca per l'anno 2001, adottate con decreto ministeriale del 30 luglio scorso, limitano a 30 giorni consecutivi il periodo di blocco, non prevedono l'erogazione delle misure sociali di accompagnamento per gli operatori che effettuano volontariamente il fermo e non disciplinano il cosiddetto «fermo tecnico», fortemente richiesto per l'Adriatico dalle associazioni di categoria,

impegna il Governo:

a convocare quanto prima, previa consultazione delle associazioni di categoria, una Conferenza dei Paesi mediterranei per concordare le misure comuni a tutela delle risorse ittiche del bacino, in grado di configurare un accordo multilaterale vincolante per tutti i contraenti;

a predisporre un provvedimento organico, da sottoporre al Parlamento, per disciplinare in modo permanente l'intera materia attinente alla tutela delle risorse biologiche marine e alla gestione sostenibile della pesca, che preveda il **prolungamento della durata del fermo obbligatorio** in tutti i compartimenti e disciplini il fermo tecnico, nonché iniziative di supporto per l'istituzione di aree di tutela e ripopolamento.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «fermo obbligatorio per 45 giorni».

G2 (Testo 2)
MALENTACCHI, SODANO Tommaso
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il settore ittico attraversa una fase particolarmente complessa, caratterizzata da una generale difficoltà di sviluppo di un effettivo processo di modernizzazione ed adeguamento della filiera alle nuove condizioni imposte dal mercato e da un quadro normativo europeo in continua evoluzione;

nell'economia ittica operano prevalentemente piccole aziende – spesso a carattere familiare, stagionale e/o *part-time* –, le cui potenzialità produttive e dinamiche di mercato richiedono una coraggiosa politica di incremento del credito e di diversificazione delle forme di investimento, ma anche un'adeguata strategia di interventi per un sensibile miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti del settore, ai quali

va garantita maggiore sicurezza in mare e nella vita sociale, nonché sufficienti garanzie per il futuro attraverso lo sviluppo del settore;

è sentita l'esigenza di perseguire uno sviluppo ecosostenibile della pesca, a partire da un'adeguata conoscenza dell'ambiente e del rapporto tra questo, lo sforzo pesca e la biomassa disponibile;

la gestione delle risorse marine non può prescindere da un coinvolgimento attivo di tutti i Paesi rivieraschi che si affacciano su un determinato bacino, per quanto riguarda il Mediterraneo l'obiettivo è quello di una gestione unitaria dell'intero bacino con il coinvolgimento delle istituzioni comunitarie in un'azione coordinata tra tutti i soggetti interessati; l'Adriatico potrebbe costituire il primo bacino in cui realizzare un coordinamento tra gli Stati rivieraschi, con la finalità sia di evitare la compromissione delle risorse ittiche locali, sia di promuovere lo sviluppo e la sicurezza dell'area adriatico-ionica;

ogni anno si deve provvedere, mediante decreto-legge, affrontando con urgenza tali problemi, al fermo pesca per il riequilibrio biologico delle risorse marine ed il ripopolamento della fauna ittica, riconoscendo l'erogazione di contributi ai soli marittimi delle unità iscritte nei compartimenti in cui è stato predisposto il fermo obbligatorio e non a quelli dei compartimenti con fermo facoltativo, limitatamente ai periodi di fermo effettivamente compiuto, non rispettando criteri di equità e di pari trattamento tra il personale addetto alle attività di pesca marittima,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa di sua competenza al fine di predisporre un provvedimento organico di programmazione, disciplina e di intervento;

a predisporre misure idonee – anche di carattere finanziario – affinché a partire dall'anno 2002 la titolarità ad usufruire delle «misure sociali di accompagnamento» per il fermo pesca venga ripristinata in favore dei marittimi di tutte le unità che effettuino il fermo stesso.

(*) Accolto dal Governo con la soppressione in fine delle seguenti parole: «, sia in forza di disposizione obbligatoria, sia di scelta facoltativa».

G3 (Testo 2)
MURINEDDU, VICINI, PIATTI, FLAMMIA, BASSO, DE PETRIS, DONATI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

vista la ricaduta dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca per i sistemi a strascico e traino pelagico sulla gestione delle risorse ittiche;

vista l'esigenza di gestire organicamente tale arresto temporaneo, per consentire alle imprese coinvolte di programmare la loro attività;

vista l'opportunità di graduare la ripresa dell'attività di pesca nel periodo successivo all'arresto temporaneo, per prolungarne i benefici ef-

fetti sugli stock nonché per evitare che l'abbondanza di prodotti pescati produca un crollo dei prezzi,

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento con valenza triennale, che preveda 45 giorni consecutivi ed obbligatori di arresto temporaneo dell'attività per i sistemi a strascico e traino pelagico;

a prevedere per almeno 8 settimane successive all'arresto temporaneo il divieto di esercitare l'attività nei giorni di venerdì, sabato e domenica;

a prevedere l'istituzione di zone di nursery e di ripopolamento per rafforzare l'efficacia del fermo di pesca.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione del secondo capoverso del dispositivo: «a contemplare nell'ambito del disegno di legge finanziaria il fabbisogno stimato in lire 60 miliardi, a copertura della misura sociale di accompagnamento, finalizzata a coprire i costi previdenziali ed assistenziali dell'armamento in favore degli imbarcati nonché a conferire il minimo monetario garantito agli equipaggi;».

G4 (Testo 2)

DE PETRIS, BOCO, MURINEDDU, PIATTI, VICINI, DONATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso:

che il comprensorio marino dell'Arcipelago toscano, di competenza del compartimento di Portoferraio, racchiude risorse ambientali di particolare valore, con riferimento alla ricchezza ed alla vulnerabilità dei fondali ed alla presenza di ampie praterie di posidonia;

che la ricchezza e la varietà delle risorse marine, pur costituendo uno dei presupposti per lo sviluppo turistico dell'area, non risulta ancora interessata da adeguate misure gestionali, in grado di stabilire sinergie programmatiche con il parco nazionale istituto ai sensi della legge n. 394 del 1991;

che l'attuale perimetrazione a mare del Parco nazionale è oggetto esclusivamente di misure provvisorie di salvaguardia disposte nelle more dell'istituzione di un'area marina protetta;

che l'esercizio della pesca tradizionale costiera, da sempre praticata dagli operatori dell'arcipelago, risulta compatibile con la conservazione delle qualità biologiche del mare e può consentire il raggiungimento di un equilibrio fra le esigenze di conservazione e di prelievo ittico sostenibile;

che al contrario la pesca a strascico, praticata anche in forme illegali, danneggia in modo irreversibile i fondali a ridosso della costa e compromette le possibilità di sopravvivenza per i pescatori dell'arcipelago;

considerato:

che nonostante l'esplicita richiesta formulata all'unanimità dalla Commissione consultiva locale, l'arcipelago toscano è stato escluso dall'interruzione tecnica dell'attività di pesca a strascico per l'anno 2001, disciplinata con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 30 luglio 2001;

che la grave situazione venutasi a determinare per le risorse biologiche e le attività tradizionali di pesca richiede un intervento permanente che garantisca la ricostituzione e la tutela dell'equilibrio nel delicato ecosistema marino dell'arcipelago,

impegna il Governo:

a disporre **nell'ambito di una programmazione complessiva** l'adozione di un provvedimento che istituisca un regime di adeguata salvaguardia permanente per il comprensorio marino dell'arcipelago toscano mediante istituzione di un'area marina protetta, in grado di assicurare la tutela delle risorse biologiche, l'esercizio compatibile della pesca e la sinergia con le politiche gestionali del Parco nazionale già esistente, coinvolgendo nell'*iter* istitutivo le comunità locali e le associazioni rappresentative della pesca, anche avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 226.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con l'aggiunta delle parole evidenziate.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 4 SETTEMBRE 2001, N. 342

All'articolo 1, comma 1, le parole: «della biomassa» sono soppresse.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Per l'anno 2001, ai fini della tutela dell'incremento delle risorse alieutiche, è istituita la misura sociale consistente nella copertura, fino ad un massimo di trenta giorni di interruzione tecnica, del minimo monetario garantito agli imbarcati e dei relativi oneri previdenziali ed assistenziali.

2. Le modalità di attuazione e di erogazione dell'intervento sono determinate con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentiti la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima ed il Comitato nazionale per la gestione e la conservazione delle risorse biologiche del mare.

3. All'onere derivante dal presente articolo, pari a lire 27 miliardi per l'anno 2001, si provvede con le disponibilità finanziarie del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183. A tale fine, le predette risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposita unità previsionale di base dello stato di pre-

visione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

COLETTI, FORMISANO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Ai commercianti all'ingrosso e al dettaglio di prodotti ittici freschi, nonché agli addetti ai mercati degli stessi prodotti nelle attività manufatturiere della lavorazione del pesce e di facchinaggio, è concessa, a parziale copertura delle perdite, e per tutta la durata dell'interruzione tecnica di cui all'articolo 1, un'indennità fino ad un massimo di 100 Euro giornaliere, per sei giorni alla settimana.

2. Con proprio decreto il Ministro delle attività produttive provvede entro il 30 novembre del 2001, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano al riparto della somma di 25 milioni di Euro tra le regioni interessate all'interruzione tecnica della pesca.

3. Le Regioni di cui al comma 2 del presente articolo provvederanno con proprio atto a stabilire le modalità e l'entità della misura della provvidenza e della relativa erogazione.

4. All'onere derivante dal presente articolo pari a 25 milioni di Euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 7420 (u.p.b. 3.2.3.8.), scritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle attività produttive, per l'anno 2001, che presenta la necessaria disponibilità.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624)
(V. Nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr anche seduta n. 51.

EMENDAMENTI 5.0.105 E 5.0.106 TENDENTI AD INSERIRE ULTERIORI ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.105
IL RELATORE
V. Testo 2

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Strutture logistiche della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno)

1. Per consentire una più adeguata organizzazione strumentale, finalizzata all'accrescimento della capacità operativa, anche nel settore della difesa civile, il Ministero dell'interno è autorizzato a varare un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 27 miliardi per il 2001, 30 miliardi per il 2002 e 32 miliardi per il 2003, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'interno».

5.0.105 (Testo 2)
IL RELATORE
Approvato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Strutture logistiche della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno)

1. Per consentire una più adeguata organizzazione strumentale, finalizzata all'accrescimento della capacità operativa, anche nel settore della difesa civile, il Ministero dell'interno è autorizzato a varare, nei limiti delle risorse di cui al comma 2, un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo na-

zionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 27 miliardi per il 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

5.0.106

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Modificazioni alla legge 10 agosto 2000, n. 246)

1. Il comma 6 dell'articolo 1 della legge 10 agosto 2000, n. 246, è sostituito dal seguente:

«6. Alla copertura delle vacanze di organico nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco si può provvedere, in caso di specifica richiesta da parte degli interessati, anche mediante mobilità degli appartenenti ai corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento, di Bolzano e della regione autonoma Valle d'Aosta, previo assenso dell'amministrazione autonoma di provenienza».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Abrogazioni)

1. Resta ferma l'abrogazione degli articoli 1, 4, 7 e 8 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

EMENDAMENTO

6.100 (testo corretto)

TURRONI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

1. Resta ferma l'abrogazione degli articoli 4, 7 e 8 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. L'articolo 18 della legge 13 maggio 1961, n. 469 è abrogato.

3. L'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è così modificato: «Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione, prevenzione e pianificazione d'emergenza, redatto da regioni, province e comuni per quanto di loro competenza ai sensi del decreto redatto da regioni, province e comuni per quanto di loro competenza ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, assicura la direzione unitaria dei servizi d'emergenza da attivare a livello provinciale, coordinati con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica; il prefetto a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1, dell'articolo 5, opera unitamente al Presidente della regione della provincia o del sindaco quali delegati del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso articolo 5. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6
E RELATIVO SUBEMENDAMENTO

6.0.100/1
IL RELATORE
V. testo 2

All'emendamento 6.0.100, nel comma 2, dopo le parole: «entrata in vigore», *inserire le seguenti:* «della legge di conversione».

6.0.100/1 (Testo 2)
IL RELATORE
Approvato

All'emendamento 6.0.100, nei commi 2 e 3, dopo le parole: «entrata in vigore», *inserire le seguenti:* «della legge di conversione».

6.0.100
LA COMMISSIONE
V. testo 2

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(Disposizioni concernenti il Fondo per la protezione civile)

1. Il Dipartimento della protezione civile predispone entro il 31 gennaio 2002 un quadro analitico dello stato di attuazione degli interventi di protezione civile disposti a decorrere dal 10 gennaio 1995 ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con oneri a qualunque titolo posti a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine i soggetti destinatari dei finanziamenti trasmettono al Dipartimento, entro il 31 dicembre 2001, i necessari elementi di informazione.

2. Sono revocati i finanziamenti a carico del Fondo per la protezione civile destinati a opere e interventi per i quali alla data di entrata in vigore del presente decreto sia decorso un triennio dalla data del finanziamento senza che siano stati perfezionati i relativi contratti di aggiudicazione. I soggetti destinatari dei predetti finanziamenti versano le somme eventualmente ricevute al Fondo per la protezione civile, entro il 31 gennaio 2002.

3. Gli importi derivanti da economie e ribassi d'asta relativi a contratti stipulati sulla base di finanziamenti posti a carico del Fondo per la protezione civile, non utilizzati alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono versati al Fondo entro trenta giorni decorrenti dal 10 gennaio 2002».

6.0.100 (Testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(Disposizioni concernenti il Fondo per la protezione civile)

1. Il Dipartimento della protezione civile predispone entro il 31 gennaio 2002 un quadro analitico dello stato di attuazione degli interventi di protezione civile disposti a decorrere dal 10 gennaio 1995 ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con oneri a qualunque titolo posti a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine i soggetti destinatari dei finanziamenti trasmettono al Dipartimento, entro il 31 dicembre 2001, i necessari elementi di informazione.

2. Con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro da lui delegato possono essere revocati i finanziamenti a carico del Fondo per la protezione civile destinati a opere e interventi per i quali alla data di entrata in vigore del presente decreto sia decorso un triennio dalla data del finanziamento senza che siano stati perfezionati i relativi contratti di aggiudicazione. I soggetti destinatari dei predetti finanziamenti versano le somme eventualmente ricevute al Fondo per la protezione civile, entro il 31 gennaio 2002.

3. Gli importi derivanti da economie e ribassi d'asta relativi a contratti stipulati sulla base di finanziamenti posti a carico del Fondo per la protezione civile, non utilizzati alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono versati al Fondo entro trenta giorni decorrenti dal 10 gennaio 2002».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Norma di salvaguardia)

1. Nelle materie oggetto del presente decreto restano ferme le attribuzioni di cui al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, e successive modificazioni ed integrazioni.

EMENDAMENTI

7.100
LA COMMISSIONE
Approvato

Sopprimere le parole: «ed integrazioni».

7.101
EUFEMI, BOREA, CICCANTI, CIRAMI
Improponibile ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di garantire il raggiungimento della piena operatività del sistema nazionale di protezione civile e di assicurare il necessario supporto al Dipartimento di cui all'articolo 4, l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 relative al Corpo forestale dello Stato è differita al 10 gennaio 2003».

7.102
MAGNALBÒ
Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di garantire il raggiungimento della piena operatività del sistema nazionale di protezione civile e di assicurare il necessario supporto al Dipartimento di cui all'articolo 4, l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 relative al Corpo forestale dello Stato è differita al 10 gennaio 2003».

7.103

MAGNALBÒ

Improponibile

Dopo in comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 relative al Corpo forestale dello Stato è differita al 10 gennaio 2003».

7.104

MURINEDDU, PIATTI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, le parole da: "ivi compresi" a "Corpo forestale dello Stato" sono abrogate.

1-*ter*. Il Governo, in attuazione del comma 1-*bis*, provvede con decreto, entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

7.105

PICCIONI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, le parole: "del Corpo forestale dello Stato" sono sostituite dalle parole: "dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.100
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Informazioni di pubblica utilità)

1. Al fine di garantire l'acquisizione di una compiuta e tempestiva informazione in ordine a tutti gli eventi di interesse del Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento stesso realizza un programma informativo nazionale di pubblica utilità.

2. Il Ministero delle comunicazioni per assicurare la necessaria operatività al programma di cui al comma 1 provvede ad assegnare al Dipartimento della protezione civile una frequenza radio nazionale in modulazione di frequenza.

3. Le amministrazioni e gli enti pubblici nonché le società operanti nel settore dei pubblici servizi sono tenuti a fornire ogni utile informazione e collaborazione al Dipartimento della protezione civile assicurando la disponibilità delle necessarie risorse.

4. Al fine di garantire un costante ed efficiente sistema di telecomunicazioni per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento della protezione civile, anche durante situazioni di emergenza, le società di gestione di telefonia mobile sono sempre tenute ad assicurare agli utenti indicati dal Dipartimento stesso la copertura globale della rete di telefonia mobile anche indipendentemente dal gestore, con priorità assoluta nell'impegno della linea».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit. 1
IL RELATORE
Approvato

Nel titolo del decreto-legge, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1
IL RELATORE
Approvata

*Sostituire l'articolo 2-*bis*, introdotto dall'emendamento 2.0.100, con il seguente:*

«Art.2-*bis*

(Disposizioni relative al servizio di leva nelle regioni colpite da calamità naturali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1, 2, 3 e 4, primo periodo, e all'articolo 5-*bis*, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n.279, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n.365, si applicano anche ai soggetti interessati al servizio di leva per l'anno 2002».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Disegno di legge n. 610-B di conversione in legge del decreto-legge n. 336. Emendamento 1.12, Cavallaro e Dalla Chiesa	201	200	014	058	128	101	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 610-B di conversione in legge del decreto-legge n. 336. Votazione finale	181	180	013	146	021	091	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	
AGOGLIATI ANTONIO	V	F	
AGONI SERGIO	V	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	V	F	
ANDREOTTI GIULIO	V	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	V	F	
ASCIUTTI FRANCO	V	F	
AZZOLLINI ANTONIO		F	
BAIO DOSSI EMANUELA	V		
BALBONI ALBERTO	V	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARELLI PAOLO	V	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	V	F	
BASSO MARCELLO	V		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V		
BATTAGLIA ANTONIO	V	F	
BATTAGLIA GIOVANNI		A	
BERGAMO UGO	V	F	
BETTA MAURO	V	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	V		
BIANCONI LAURA	V	F	
BOBBIO LUIGI	V	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOCO STEFANO	V		
BOLDI ROSSANA LIDIA	V	F	
BONATESTA MICHELE	V	F	
BONFIETTI DARIA	V	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	V	F	
BOREA LEONZIO	V	F	
BOSCETTO GABRIELE	V	F	

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
BOSI FRANCESCO	M	M	
BRIGNONE GUIDO	V	A	
BRUNALE GIOVANNI	V		
BRUTTI PAOLO	V		
BUCCIERO ETTORE	V	F	
BUDIN MILOS	M	M	
CALDEROLI ROBERTO	P	P	
CALLEGARO LUCIANO	V	F	
CALVI GUIDO	V	A	
CAMBER GIULIO	V	F	
CAMBURSANO RENATO	V	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	V	F	
CARELLA FRANCESCO	V	C	
CARRARA VALERIO	V	F	
CARUSO ANTONINO	V	F	
CARUSO LUIGI	V	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	V		
CASTELLANI PIERLUIGI	V		
CASTELLI ROBERTO	M	M	
CAVALLARO MARIO	V		
CENTARO ROBERTO	V	F	
CHINCARINI UMBERTO	V	C	
CHIRILLI FRANCESCO	V	F	
CHIUSOLI FRANCO	V		
CICCANTI AMEDEO	V	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	F	
CIRAMI MELCHIORRE	V	F	
COLETTI TOMMASO	V		
COMINCIOLI ROMANO	V	F	
COMPAGNA LUIGI	V	F	
CONSOLO GIUSEPPE	V	F	
CONTESTABILE DOMENICO	V	F	

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
CORRADO ANDREA	V	F	
CORTIANA FIORELLO	V		
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	F	
COZZOLINO CARMINE	V	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	
CURSI CESARE	M	F	
CUTRUFO MAURO	V		
D'ALI' ANTONIO	V	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	V	A	
D'AMBROSIO ALFREDO	V	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	V		
DANIELI FRANCO	M	M	
DANIELI PAOLO	V		
DANZI CORRADO	V	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	V	F	
DELOGU MARIANO	V	F	
DEL PENNINO ANTONIO	V	A	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	
DEMASI VINCENZO	V	F	
DENTAMARO IDA	V	C	
DE PAOLI ELIDIO	V	C	
DE PETRIS LOREDANA	V	C	
DE RIGO WALTER	V	F	
DETTORI BRUNO	V		
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO		C	
D'IPPOLITO VITALE IDA		F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	V		
DONATI ANNA	V	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	F	
EUFEMI MAURIZIO	V	F	
FABBRI LUIGI	V	F	

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
FABRIS MAURO	V		
FALCIER LUCIANO	V	F	
FASOLINO GAETANO	V	F	
FASSONE ELVIO	V	A	
FAVARO GIAN PIETRO	V	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	V	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	V		
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	F	
FISICHELLA DOMENICO	V	F	
FLAMMIA ANGELO		F	
FLORINO MICHELE	V	F	
FORLANI ALESSANDRO	V	F	
FORTE MICHELE	V	F	
FRANCO PAOLO	V	F	
FRANCO VITTORIA	V		
FRAU AVENTINO	V	F	
GABURRO GIUSEPPE	V	F	
GAGLIONE ANTONIO	V		
GARRAFFA COSTANTINO		A	
GASBARRI MARIO	V	A	
GENTILE ANTONIO	V	F	
GIOVANELLI FAUSTO		C	
GIRFATTI ANTONIO	V	F	
GIULIANO PASQUALE	V	F	
GRECO MARIO	V	F	
GRILLO LUIGI	V	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	V	F	
GUASTI VITTORIO	V	F	
GUBERT RENZO	M	M	
GUBETTI FURIO	V	F	
GUZZANTI PAOLO	V	F	

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	
IERVOLINO ANTONIO	V	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	V	F	
IOVENE ANTONIO	V	C	
IZZO COSIMO	V	F	
KAPPLER DOMENICO	V	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURO SALVATORE	V	F	
LEONE GIOVANNI	M	M	
LIGUORI ETTORE	M	M	
LONGHI ALEANDRO	V		
MACONI LORIS GIUSEPPE	V		
MAFFIOLI GRAZIANO	V	F	
MAGRI GIANLUIGI	V	F	
MAINARDI GUIDO	V	F	
MALAN LUCIO	V	F	
MALENTACCHI GIORGIO	V	C	
MANCINO NICOLA	V		
MANFREDI LUIGI	V	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	V	F	
MANZELLA ANDREA	V		
MANZIONE ROBERTO	V		
MARANO SALVATORE	V	F	
MARINO LUIGI		C	
MARTONE FRANCESCO	V		
MASCIONI GIUSEPPE	V	A	
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	V	F	
MELELEO SALVATORE	V	F	
MENARDI GIUSEPPE	V	F	
MICHELINI RENZO	V	F	
MINARDO RICCARDO	V	F	

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
MONCADA LO GIUDICE GINO	V	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	V		
MONTI CESARINO	V	F	
MORO FRANCESCO	V	F	
MORRA CARMELO	V	F	
MUGNAI FRANCO	V	F	
MULAS GIUSEPPE	V	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	V		
MUZIO ANGELO		C	
NESSA PASQUALE	M	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.		F	
NOVI EMIDDIO	V	F	
OGNIBENE LIBORIO	V	F	
PACE LODOVICO	V	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO		C	
PALOMBO MARIO	M	M	
PASCARELLA GAETANO		A	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	V	F	
PASQUINI GIANCARLO	V		
PASTORE ANDREA	V	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	V	F	
PEDRIZZI RICCARDO	V	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO		F	
PERUZZOTTI LUIGI	V	F	
PESSINA VITTORIO	V	F	
PIANETTA ENRICO	V	F	
PICCIONI LORENZO	V	F	
PILONI ORNELLA	V		
PIROVANO ETTORE	V	F	
PIZZINATO ANTONIO	V		
PONTONE FRANCESCO	V	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	V	F	

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
PROVERA FIORELLO	V	C	
RAGNO SALVATORE	V		
RIGONI ANDREA	M	M	
RIPAMONTI NATALE	V		
RIZZI ENRICO	V	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	V	F	
RONCONI MAURIZIO	V	F	
ROTONDO ANTONIO	V	A	
RUVOLO GIUSEPPE	V	F	
SALERNO ROBERTO	V	F	
SALINI ROCCO	V	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	V	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	V	F	
SCARABOSIO ALDO	V	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	F	
SCOTTI LUIGI	V	F	
SEMERARO GIUSEPPE	V	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO		F	
SODANO TOMMASO		C	
SPECCHIA GIUSEPPE		F	
STANISCI ROSA	V	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	V	F	
SUDANO DOMENICO	V	F	
TAROLLI IVO	V	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	V	F	
THALER HELGA	V	F	
TIRELLI FRANCESCO		F	
TOFANI ORESTE	V	F	
TOGNI LIVIO	V	C	
TOIA PATRIZIA	V		

Seduta N. 0052 del 17-10-2001 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
TOMASSINI ANTONIO	V	F	
TONINI GIORGIO	V	A	
TRAVAGLIA SERGIO	V	F	
TREDESE FLAVIO	V	F	
TREMATERRA GINO	V	F	
TUNIS GIANFRANCO	V	F	
TURRONI SAURO	V	C	
VALDITARA GIUSEPPE	V	F	
VALLONE GIUSEPPE	V		
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	V	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	
VISERTA COSTANTINI BRUNO		A	
VIVIANI LUIGI	V		
VIZZINI CARLO	V	F	
ZANOLETTI TOMASO	V	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	V	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	V		
ZICCONE GUIDO	V	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	V	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. COMPAGNA Luigi, BERGAMO Ugo
Applicazione dell'aliquota IVA ridotta sulle bevande analcoliche (745)
(presentato in data **16/10/01**)

Sen. ZAVOLI Sergio Wolmar, ANDREOTTI Giulio, MANCINO Nicola, AMATO Giuliano, MANZELLA Andrea, FISICHELLA Domenico, TESSITORE Fulvio
Riconoscimento di un contributo annuo, per il triennio 2001-2003, al Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati ed al Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma (746)
(presentato in data **17/10/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. PASTORE Andrea
Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **17/10/01**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. TESSITORE Fulvio ed altri
Modifiche alla legge 3 luglio 1998, n. 210, recante norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (604)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **17/10/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. MUZIO Angelo ed altri
Adeguamento delle norme in materia pensionistica dei ferrovieri (231)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **17/10/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. CALVI Guido
Norme relative al trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato con contratto collettivo di durata triennale (345)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **17/10/01**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 16 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R numero SME/009/2001 relativo all'acquisizione di n. 40 Posti Comando Moduli di Ingaggio per le unità controaerei (c/a), convenzionali e missilistiche, a cortissima portata (V/SHORAD) (n. 49).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 novembre 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nelle attività di sorveglianza e controllo di obiettivi sensibili (n. 50).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 novembre 2001. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 ottobre 2001, ha dichiarato di ritirare la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Vincenzo Pozzi ad Amministratore dell'Ente nazionale per le strade (n. 9).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 ottobre 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma S.p.A. (EUR), per l'esercizio 2000 (*Doc*. XV, n. 18).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 ottobre 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O), per l'esercizio 2000 (*Doc*. XV, n. 19).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Lombardia concernente il problema della carenza infermieristica in Lombardia (n. 12).

Tale voto è stato trasmesso alla 12ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 16 ottobre 2001)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 7

BOCO ed altri: sulla gestione dell'ENCI (4-00333) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

COMPAGNA ed altri: sull'espulsione degli Stati Uniti dalla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite (4-00068) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

DATO: sulle operazioni elettorali svoltesi in Molise il 16 aprile 2000 (4-00141) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali)*

FLORINO: sulla situazione urbanistica nel comune di Casoria (Napoli) (4-00200) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sulla richiesta di autorizzazione all'allevamento di loricati avanzata dal signor Pasquale del Gaudio (4-00330) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

FORMISANO: sul mancato scioglimento del comune di Casandrino (Napoli) (4-00311) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

MALABARBA ed altri: sull'utilizzo di lavoratori socialmente utili nel settore scolastico (4-00082) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulla situazione politica in Cabilia (4-00198) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MALENTACCHI: sul collegamento ferroviario Roma-Terontola (4-00027) (risp. VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

MONTALBANO: sui collegamenti aerei da e per Lampedusa (4-00075) (risp. VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

MORO: sulla strada statale n. 464 (4-00098) (risp. MARTINAT, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

RIPAMONTI: sugli appalti per i servizi di pulizia nelle scuole (4-00104) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SERVELLO: sulla realizzazione di un sottopasso nel comune di Magenta (Milano) (4-00110) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

SPECCHIA: sul porto di Brindisi (4-00180) (risp. VICECONTE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

Interpellanze

LAURO, BARELLI, BOBBIO Luigi, BOSCETTO, BUCCIERO, CALLEGARO, CAMBER, CICOLANI, COMPAGNA, CONSOLO, COSTA, CUTRUFO, D'AMBROSIO, DANZI, FRAU, GENTILE, GIRFATTI, GRECO, GRILLO, IZZO, MAFFIOLI, MARANO, MINARDO, NOVI, PASTORE, PEDRIZZI, RAGNO, SAMBIN, SANZARELLO, SCOTTI, SEMERARO, ZANOLETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con interrogazione 3-04141 del 21 novembre 2000, firmata, oltre che dallo scrivente senatore Lauro, dai colleghi Bornacin, Maggi, Paquali, Ragno, Monteleone, Specchia, Castellani Carla, Valentino, D'Alì, Greco, Fausti, Vegas, Manca, Bucci, Colla, Lasagna, Bosi, Germanà, Callegaro, Biasco, Piredda, Zambrino, Baldini, Pianetta, Bevilacqua e svolta in data 13 febbraio 2001 presso la Commissione lavori pubblici, il Governo rappresentato, dal sottosegretario Occhipinti, tra l'altro dichiarava che «i rispettivi presidenti» – del RINA (Registro navale italiano) e del Bureau Veritas (B.V.) – avevano sottoscritto «una lettera di intenti per pervenire, nei successivi novanta giorni, alla negoziazione per la stipula di un accordo che concretizzi l'alleanza»;

successivamente, la difficile situazione del RINA (Registro navale italiano) indusse il Ministero dei trasporti e della navigazione ad una indagine approfondita che indicò l'associazione ad altro Ente di classifica come unica possibilità di salvezza;

a seguito di una gara lunga e laboriosa, il Bureau Veritas apparve come il più adatto e migliore offerente;

nel mese di agosto 2001 l'accordo veniva definitivamente raggiunto alla presenza dei rappresentanti del Ministero;

purtroppo, però, la nuova società non è ancora costituita e molte difficoltà minacciano un fallimento dell'iniziativa,

si chiede di conoscere:

se siano veritiere le voci secondo le quali una parte del *management* RINA propugna una prosecuzione dell'attività dell'Ente «standing alone»;

cosa invece proponga il Governo per evitare il rischio della perdita definitiva del glorioso istituto, a salvaguardia del buon nome dell'Italia, dello specifico patrimonio culturale e dei numerosi lavoratori impegnati.

(2-00060)

Interrogazioni

GUERZONI, MANZELLA, VICINI, VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, SOLIANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

istituti culturali, comuni, enti pubblici e religiosi e altri soggetti che nell'ambito della programmazione statale 2000/2003 degli interventi a favore dei beni culturali, artistici o storici, sono risultati beneficiari di finanziamenti sulla base della normativa vigente (Fondi lotto, legge n. 513 del 1999 Biscardi, legge n. 400 del 2000 Soave, Fondi otto per mille, eccetera) e sulla scorta di una decretazione ministeriale che ha avuto l'assenso delle Commissioni parlamentari, ormai quasi alla fine dell'anno 2001, non hanno ancora avuto comunicazioni al riguardo e nemmeno gli uffici ministeriali periferici sono in grado di fornire;

un ritardo tanto consistente mai si è determinato anche in anni di elezioni politiche generali, come quello in corso, nei quali com'è noto, possono prodursi rallentamenti nelle attività burocratiche e amministrative;

l'ulteriore prolungarsi di questa stasi fa emergere preoccupazioni circa la continuità necessaria nell'attuazione degli interventi di programmazione già decisi;

a seguito della situazione sopra descritta, in Emilia Romagna sono di fatto bloccati a tutt'oggi ben venticinque finanziamenti deliberati al più tardi nello scorso mese di febbraio, cioè da oltre sei mesi, per un ammontare complessivo di quasi 100 miliardi e che distintamente riguardano:

Modena
Palazzo ex Solmi L. 8.400.000
Palazzo Coccapani L. 4 miliardi

Torre dei Bolognesi (Nonantola) L. 1 miliardi
Castello di Levizzano L. 2.500 milioni

Ferrara
Palazzo Tassoni L. 9 miliardi
Duomo L. 200 milioni

Rimini
Museo Archeologico L. 4 miliardi
Mura Malatestiane L. 5 miliardi

Ravenna
Mura Medicee L. 1250 milioni

Bologna
Castello (Bentivoglio) L. 1830 milioni
Chiesa S. Cristina L. 1800 milioni
Sinagoga L. 1500 milioni
Università L. 1300 milioni
Museo della memoriaL. 2 miliardi
Pinacoteca L. 4 miliardi
Castello dei Ronchi (Crevalcore) L. 1200 milioni

Parma
Villa Pallavicini (Busseto) L. 3,4 miliardi
Chiesa S. Bernardo (Fontevivo) L. 214 milioni
Palazzo Cusani L. 10.200 milioni

Forlì
Complesso S. Giacomo L. 2 miliardi
Complesso S. Domenico L. 2 miliardi

Reggio Emilia
Sala del Tricolore L. 6.900 milioni
Cattedrale L. 2 miliardi
Area Archeologica L. 5 miliardi
Istituto S. Lazzaro L. 4 miliardi
Chiostri S. Pietro L. 10 miliardi
Castello (Montecchio E.) L. 250 milioni
Museo Cervi (Gattatico) L. 2500 milioni
Convento Montefalcone (S. Polo) L. 6 miliardi;

tenuto conto che:

il perdurare dello stallo denunciato ritarda ulteriormente l'avvio del procedimento amministrativo a livello locale, necessario per la consegna dei lavori per l'esecuzione dei singoli interventi;

in tal modo, mentre i beni culturali subiscono ulteriore degrado e compromissione, l'inflazione in atto può rendere le risorse disponibili non più sufficienti al completo finanziamento degli interventi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave ritardo con il quale procedono, presso il Ministero, gli adempimenti riguardanti la pro-

grammazione degli interventi a beneficio dei beni culturali e quali ne siano le cause;

quali provvedimenti siano già stati assunti o si intenda attivare affinché sia ripristinata continuità nell'attività di programmazione esecutiva dei finanziamenti a favore di beni culturali degradati o in grave pericolo che, in molti casi, i cittadini e le amministrazioni locali attendono da anni.

(3-00145)

CADDEO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

l'Enichem ha annunciato la chiusura entro il 31 dicembre dello stabilimento di Assemini, nell'area cagliaritana;

ciò comporterebbe la perdita di un migliaio di posti di lavoro e l'avvio della definitiva smobilitazione dell'industria chimica nell'isola;

la chiusura deriverebbe dall'impossibiltà di portare a termine le procedure di privatizzazione e le trattative di vendita degli impianti con alcune multinazionali operanti nel settore preoccupate soprattutto per il costo dell'energia, che raggiunge le 85 lire a kwh contro le 40 pagate in media nella penisola;

nella produzione del cloro-soda l'energia elettrica costituisce una materia prima di base che incide per più del 65 per cento sui costi di produzione;

sui costi così pesanti si ripercuote la mancata metanizzazione dell'isola, che risulta particolarmente penalizzata anche dall'esclusione dai processi di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, per cui non può approvvigionarsi dall'estero di energia a costi più bassi;

questa situazione sta allontanando gli acquirenti, impauriti dallo svantaggio rispetto ai competitori internazionali;

è sempre più acuta la preoccupazione dei lavoratori interessati e del mondo economico isolano, in allarme per la prospettiva di smantellamento di uno stabilimento in grado di competere nel mercato e che contribuisce in modo significativo alla formazione del prodotto regionale;

questa vicenda costituisce un ulteriore esempio degli svantaggi competitivi che colpiscono l'intero sistema industriale isolano;

la soluzione del problema consiste nell'integrare le industrie sarde, specie quelle energivore ed in particolare gli stabilimenti di produzione di cloro-soda, nel mercato europeo dell'energia elettrica;

si restituirebbe così il giusto valore di mercato ad uno stabilimento industriale che in tal modo verrebbe agevolmente privatizzato;

nei prossimi giorni l'Authority dell'Energia deve provvedere all'assegnazione delle quote energetiche d'importazione,

si chiede di conoscere se non si ritenga di adottare iniziative per attribuire allo stabilimento dell'Enichem di Assemini la qualifica di cliente idoneo e per poterlo così integrare nel mercato europeo dell'energia elettrica, per dargli cioè la possibilità di acquistare l'energia elettrica a basso costo.

(3-00146)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri e per le politiche comunitarie*. – Premesso che:

la Comunità europea ed il Messico hanno firmato un Trattato di libero commercio e di cooperazione economica che pone a fondamento dell'esistenza dello stesso la cosidetta «clausola democratica» cioè l'impegno reciproco al pieno rispetto dei diritti umani in tutta la loro estensione;

tale clausola non è corredata di alcuno strumento perchè questa verifica sia possibile, nonostante che ben due Parlamenti europei, quello tedesco e quello belga, nel ratificare il trattato abbiano raccomandato questo completamento senza il quale la clausola è puramente teorica;

di fatto fino ad oggi il Parlamento e la Commissione europea non hanno sollevato alcuna obiezione nonostante le continue gravi violazioni dei diritti umani che si verificano in Messico, come viene riconosciuto in numerosi documenti di rilievo internazionale (Commissione dei Diritti umani dell'Organizzazione degli stati Americani – Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo –;

– Rapporto dopo le rispettive visite in Messico dell'Alto Commissario per i Diritti umani dell'ONU Mary Robinson e del Commissario dell'ONU per le esecuzioni extragiudiciali Jasma Jahangir- Denunce di Organizzazioni Internazionali come Amnesty International, Social Watch.

– Denunce delle due Commissioni Internazionali di Osservazione sui Diritti Umani in Messico);

i delitti ricorrenti richiamati in detti documenti sono: impunità generalizzata e mancanza di indipendenza del potere giudiziario – carcerazioni arbitrarie, torture e sparizioni- violazione dei diritti individuali più elementari- attività paramilitari non ostacolate quando non protette dalle autorità;

alcuni casi di violazione dei diritti umani, come risulterebbe dalle denunce di fonti sopracitate, risultano essere i massacri di Acteal, del Charco, di Aguas Blancas, le centinaia di «desaparecidos» dello stato del Guerrero e di altri stati per un totale documentato di oltre 650 persone, la recente condanna dopo gravi torture dei «campesinos ecologisti» del Guerrero, la detenzione da molti anni del Generale Gaillardo che aveva reclamato il rispetto dei diritti civili nell'esercito messicano, la detenzione delle decine di graduati dell'esercito che hanno marciato a Città del Messico reclamando gli stessi diritti;

considerato che:

l'Unione europea non ha dotato il trattato di alcuno strumento di verifica e non ha ad oggi sollevato neppure uno di questi casi con il *partner* messicano;

la recente approvazione di una «Ley indigena» assolutamente inadeguata a recepire le legittime richieste dei popoli indigeni, richieste che il Presidente Fox aveva dichiarato di voler recepire presentando e difendendo al Congresso la legge della COCOPA sugli accordi di San Andrés firmati e mai applicati dal governo, costituisce una nuova grave violazione dei diritti umani perchè tale legge disconosce molti punti fondamentali sui diritti comunitari indigeni che erano presenti nel Trattato 169 dell'Ufficio

internazionale del lavoro, organismo delle Nazioni Unite, che il Messico ha ratificato 10 anni fa senza mai applicarlo;

la «Ley indigena» ora approvata è incostituzionale in quanto in conflitto con un Trattato internazionale ratificato dallo stesso Parlamento messicano,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in sede europea al fine di garantire l'applicazione della clausola sospensiva del Trattato fra Unione europea e Repubblica del Messico, definendo a tal fine le modalità che ne consentano l'efficace attuazione.

(3-00147)

BRUTTI Paolo, DONATI, FALOMI, TURRONI, FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – (*Già* 4-00627)

(3-00148)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che è indiscusso e unanimemente riconosciuto dalla gente onesta il costante e incisivo operato della Procura di Napoli e del suo Procuratore Capo dott. A. Cordova contro la criminalità organizzata;

che i clan camorristici sono stati decapitati da indagini e relative condanne propinate dalla Procura della Repubblica di Napoli;

che purtroppo la città del malaffare, Napoli, con i suoi tentacoli illegali coinvolge anche consistenti apparati istituzionali;

che diverse indagini della Procura di Napoli investono e coinvolgono tali apparati;

che si è a conoscenza di alcune delicate indagini che coinvolgono gli apparati illegali annidati nelle istituzioni che ritengono di delegittimare l'operato del Procuratore Capo dottor A. Cordova;

che far «esplodere» il caso Cordova in tale contesto alimenta la confusione ed intende depistare la Procura di Napoli da indagini avviate e da concludersi;

che ipotesi di rimozione, sostituzione e/o trasferimento del dott. A. Cordova segnerebbero una ulteriore resa dello Stato alla criminalità comune e politica pregnante sul territorio,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per scongiurare ulteriori e del tutto gratuiti attacchi e «veleni» contro il Procuratore Capo della Repubblica dottor A. Cordova;

se non intenda esternare pubblicamente la totale ed incondizionata fiducia del suo Dicastero nell'operato svolto dal Procuratore Capo dottor A. Cordova.

(4-00649)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che l'articolo 22 della legge n. 144 del 2000 prevede che «all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato è concesso un contributo ventennale di lire 80 miliardi annui a decorrere dal 2000, quale concorso dello Stato a fronte degli oneri di ammortamento, per capitale ed interessi, derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che l'Istituto stesso è autorizzato ad effettuare al fine di pervenire alla propria ristrutturazione finanziaria. Tale contributo è concesso a condizione che l'Istituto abbia predisposto un programma di ristrutturazione organizzativa e finanziaria e tale programma sia stato approvato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il programma, comprensivo del piano di ristrutturazione delle cartiere delle Marche al fine del loro sviluppo e della tutela dei posti di lavoro, attraverso il reinserimento stabile e competitivo nel mercato, è predisposto entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ed è trasmesso al Parlamento. Il Governo riferisce ogni sei mesi alle Camere sullo stato di attuazione del programma medesimo. Al relativo onere si provvede, per gli anni 2000 e 2001, mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto, capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»,

si chiede di sapere:

se il piano di ristrutturazione delle Cartiere Milani di Fabriano sia stato avviato;

se tale piano sia stato trasmesso al Parlamento;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano di intraprendere tutte le iniziative a loro disposizione per assicurare l'applicazione della legge sopracitata, garantendo lo sviluppo delle attività delle Cartiere e la tutela dell'occupazione.

(4-00650)

MARINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da tempo è in atto un riassetto bancario nella provincia di Lucca che vede coinvolti le ex Casse del Tirreno e la Banca Popolare di Lodi;

la Banca Popolare di Lodi, disattendendo gli accordi sottoscritti con la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e le organizzazioni sindacali di categoria, ha attuato un piano di ridimensionamento delle stesse ex Casse del Tirreno ed in particolare della Cassa di Risparmio di Lucca;

le organizzazioni sindacali hanno più volte richiesto la massima chiarezza e trasparenza nelle operazioni per assicurare più ampie garanzie per i lavoratori interessati;

le cifre relative agli esuberi e ai trasferimenti di sede oscillano fra le 450 e le 800 unità,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ad una vicenda così tormentata e dai contorni confusi che tanta incertezza infonde nelle famiglie dei lavoratori interessati e in tutta la società lucchese;

quale giudizio dà in ordine all'operato della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che avrebbe dovuto garantire gli accordi sottoscritti ed il rilancio sul piano produttivo e programmatico della stessa Cassa di Risparmio di Lucca;

quali delucidazioni intenda offrire al Parlamento rispetto a questa vicenda;

se non ritenga che la Banca d'Italia debba intervenire per assicurare la trasparenza delle operazioni in atto.

(4-00651)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo scorso 12 ottobre in occasione della preghiera del venerdì, nella moschea di via Cottolengo nel cuore di Porta Palazzo (Torino), parrebbe che l'imam, Bourqui Bouchta, abbia inneggiato alla Jihad, condannando gli attacchi americani e schierandosi a difesa di Bin Laden;

domenica 14 ottobre 2001 in occasione della manifestazione promossa dall'imam Bouchta per dire no al terrorismo e per protestare contro i bombardamenti Usa in Afghanistan lo stesso imam avrebbe difeso nuovamente Bin Laden dichiarandone l'innocenza ed accusando gli americani di non aver trovato alcuna prova certa, ma soltanto sospetti;

di fronte a 500 persone riunite in piazza l'imam Bouchta parrebbe aver detto che la guerra in Afghanistan sia stata causata da vecchi rancori tra la famiglia di Bin Laden e quella del presidente Bush e che Osama Bin Laden non sia colpevole degli attacchi terroristici di New York e Washington, dal momento che il Corano non invita in alcun versetto al terrorismo e che – parrebbe aver detto l'imam – se avesse voluto davvero colpire gli Usa, il *leader* afgano avrebbe dirottato un aereo su una centrale nucleare e non sulle torri gemelli di New York;

preso atto che a seguito di queste dichiarazioni:

la tensione a Porta Palazzo è cresciuta a dismisura, creando paura e timori tra gli abitanti di Torino e del Piemonte e comportando un tale allarmismo da indurre le stazioni ferroviarie di tutta la Regione a chiudere i depositi bagagli ed a lasciare aperto soltanto quello centrale di Porta Nuova, presidiato da agenti di Polizia;

parrebbe che parte della comunità musulmana condivida le affermazioni dell'imam di Torino, esprimendo con gesti e parole rabbia e voglia di vendetta e dimostrando di essere pronta a sfidare il mondo in nome della Jihad per cacciare dal suolo islamico gli imperialisti occidentali;

rilevato che a seguito del rapporto dell'*intelligence* americana, alcuni centri islamici del Nord Italia parrebbero essere in qualche modo coinvolti con il terrorismo di matrice araba – i 5 tunisini arrestati recentemente con l'accusa di essere fiancheggiatori di Bin Laden erano assidui frequentatori di un centro islamico di Milano –, e che parrebbero esserci valide ragioni

per ritenere che alcuni centri islamici possano costituire mete privilegiate per gli attivisti delle reti terroristiche della Jihad, creando così una situazione di difficoltà visto l'espandersi a macchia d'olio dei santuari islamici in tutte le città italiane, prime fra tutte Torino e Milano;

considerato infine che:

lo stesso Sindaco di Torino, pur avendo in buona fede dato il permesso per la manifestazione di domenica, con parole dure ha preso le distanze dall'imam Bouchta, dichiarando di non voler sviluppare alcun dialogo con quelle frange fondamentaliste della comunità islamica che hanno dato segno di voler far coincidere messaggio religioso e messaggio politico;

la maggior parte della comunità musulmana torinese parrebbe aver preso le distanze dalle affermazioni dell'imam della moschea di via Cottolengo, asserendo che esistono molte diversità tra loro e l'imam Bouchta e che quest'ultimo rappresenterebbe soltanto una piccolissima parte dell'immigrazione islamica presente a Torino,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, al fine di non creare un eccessivo allarmismo ed una pericolosa classificazione del mondo arabo:

nel perseguire tutte quelle situazioni di illegalità che – come a Porta Palazzo – vengono create da molti clandestini ed irregolari, ordinare la chiusura immediata di quelle moschee e di quei centri islamici nei quali si svolge una qualsiasi forma di propaganda pro terrorismo e pro Bin Laden;

per ragioni inconfutabili di sicurezza nazionale ed internazionale e per evitare problemi di ordine pubblico, predisporre controlli di ogni centro islamico, creando dei presidi delle forze dell'ordine nelle immediate vicinanze e chiudendo quei centri culturali dove si incita al terrorismo;

assumere provvedimenti tali da avviare ogni indagine necessaria al fine di monitorare la realtà del mondo arabo per rendere più agevole l'individuazione di quelle frange estremiste anche tramite meticolosi controlli sui flussi finanziari legati a quelle moschee che potrebbero appoggiare Bin Laden e che potrebbero incitare alla guerra santa;

sospendere ogni iniziativa, ogni promozione e qualsiasi intervento economico, sociale e culturale a favore di persone che danno prova, con gesti e dichiarazioni, di appoggiare la politica del terrore di Bin Laden.

(4-00652)

SEMERARO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso che:

alcuni cittadini della Repubblica Italiana (di cui si ignora il numero reale per la reticenza della nostra ambasciata all'Havana) dopo aver contratto matrimonio a Cuba con medici o persone relazionate al locale Ministero della sanità vedono negato il loro legittimo diritto a ricongiungersi con il proprio coniuge a causa di una oscura e sinistra normativa interna al Ministero della sanità cubano (detta Resolucion 54) che vieta ai medici di uscire dal paese per qualsiasi motivo;

tale fatto costituisce grave violazione di uno dei più elementari diritti dell'uomo, contravviene alle norme dei trattati internazionali che tutelano la libera circolazione delle persone non soggette a provvedimenti restrittivi di carattere giudiziario e colpisce nel vivo delle loro famiglie un numero crescente di cittadini italiani;

al fine di impedire il protrarsi dell'attuale situazione,

si chiede di sapere:

se si intenda indagare su quanti e chi siano i nostri concittadini che vivono questo dramma familiare;

se si intenda affermare e confermare la tradizione di rispetto e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'ambito dello Stato italiano e dei paesi della comunità europea, prendendo le opportune iniziative in sede governativa, comunitaria ed ONU;

se si ritenga opportuno inoltrare una protesta ufficiale nei confronti di Cuba, considerata la palese violazione dei diritti umani e visti i solidi rapporti economici e di collaborazione intrattenuti con il nostro paese.

(4-00653)

SEMERARO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la città di Taranto, com'è certamente noto, ha finalmente assistito all'utilizzazione del famoso molo polisettoriale, grazie soprattutto all'insediamento della Evergreen che sta concretizzando un movimento di container di molto superiore addirittura a quanto era stato preventivato;

l'insediamento predetto crea ovviamente ingente traffico anche viario per la necessaria dislocazione sul territorio nazionale dei container pervenuti;

Taranto soffre però di una dotazione viaria che è certamente pregiudizievole per lo sviluppo a cui non soltanto la stessa città di Taranto, ma l'intero Mezzogiorno d'Italia guarda con particolare attenzione;

a tal fine occorre considerare la necessità che Taranto venga direttamente collegata alla rete autostradale. Si pensi che, allo stato, per raggiungere l'autostrada verso Nord occorre percorrere un tratto stradale di circa 50 km assolutamente inadeguato e che attraversa quasi un centro abitato e verso Sud occorre percorrere un tratto ancora più lungo;

è necessario, pertanto, intervenire con particolare urgenza,

si chiede di sapere se sia stata considerata tale emergenza in occasione della prossima legge finanziaria e in ogni caso quali concrete possibilità vi siano per la realizzazione in tempi brevi di quanto sopra esposto.

(4-00654)

SEMERARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 10 ottobre 2000 nella *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato un concorso per titoli a 320 posti di ausiliario, area funzionale A – posizione economica A1 del personale del Ministero della giustizia – Amministrazione Giudiziaria, riservato ai messi in conciliazione non dipendenti

comunali. Termine ultimo per la presentazione della domanda era quello di 30 giorni a far data dalla pubblicazione;

sta di fatto che fino ad oggi gli interessati nulla hanno saputo circa l'andamento di tale concorso,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per cui fino ad oggi le domande degli interessati non sono state riscontrate e i tempi presumibilmente occorrenti perché si giunga alla conclusione dell'intero procedimento.

(4-00655)

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nel mese di ottobre 2000 la SEAP, società che gestisce i servizi degli aeroporti pugliesi, ha avviato un concorso per la selezione di addetti al servizio di sicurezza negli aeroporti pugliesi;

che i giovani da selezionare hanno sostenuto la prova di lingua inglese ed i test psicoattitudinali;

che alla fine della selezione dovevano essere assunti 41 addetti da destinare ai vari aeroporti pugliesi;

che presso l'Aeroporto «Papola» di Brindisi dovevano essere assunti 16 giovani;

che tutti i selezionati hanno, poi, frequentato un corso organizzativo dalla SEAP a Bari, con la supervisione dell'ENAC, cioè dell'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e tutto si è svolto regolarmente fino a quel momento;

che improvvisamente ai 41 giovani veniva inviata una comunicazione della SEAP che attestava la volontà di non procedere alla loro assunzione in quanto, nel frattempo, essendo cambiata la gestione della società aeroportuale, l'appalto per la sicurezza veniva affidato ad un istituto di vigilanza;

che è sotto gli occhi di tutti la gravità del problema che ha molteplici aspetti;

che i 41 giovani sono stati beffeggiati e presi in giro, i concorsi sono diventati una barzelletta e l'incarico una chimera;

le responsabilità di quanto accaduto sono da ricercarsi nelle scelte errate della precedente gestione SEAP,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire perché vengano individuate le responsabilità per la mancata assunzione dei 41 giovani e come intenda risanare la situazione creatasi.

(4-00656)

MINARDO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

per l'esecuzione dei lavori pubblici di importo superiore a 5.000.000 di DSP è già obbligatorio il possesso dell'attestazione di qualificazione rilasciata dalle SOA, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000;

l'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo, con propria determinazione n. 8 del 15 febbraio 2001, ha stabilito che «le imprese possono partecipare, alle procedure di affidamento di appalti di importo pari o superiore al controvalore in euro di 5.000.000 di DSP, qualora in possesso di attestazione rilasciata in data anteriore al 1º marzo 2001 sia in data successiva a questa, purchè antecedente alla data dell'offerta alla gara»;

nelle gare esperite mediante licitazione privata, la procedura si divide in una fase di prequalifica ed una di presentazione dell'offerta;

la maggior parte delle stazioni appaltanti nei casi di licitazione privata, in ossequio alla citata determinazione, ammettono alla prequalifica anche le imprese che dichiarano di aver stipulato un contratto per il rilascio dell'attestazione salvo poi verificarne la sussistenza del requisito al momento della presentazione dell'offerta;

i bandi di alcune stazioni appaltanti, come ad esempio quelli dell'Italferr S.p.a., non prevedono tale possibilità in quanto richiedono specificatamente che, già al momento della prequalifica, l'impresa dichiari il possesso dell'attestazione SOA o, altrimenti, fornisca l'attestato in originale ovvero copia conforme,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che le stazioni appaltanti non applicano uniformemente le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici;

se non si ritenga opportuno chiarire definitivamente il ruolo ed il valore delle determinazioni dell'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici;

se non si ritenga che sia il caso di intervenire richiamando le stazioni appaltanti ad un maggior rispetto degli atti di indirizzo dell'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici, al fine di uniformare il comportamento delle stesse a livello nazionale e garantire il principio di massima partecipazione alle gare di appalto pubbliche.

(4-00657)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

al conduttore di Raidue Michele Santoro è stata inflitta una multa di 200 milioni dal Garante per le comunicazioni in seguito alle faziosità della trasmissione televisiva «Il Raggio verde»;

le trasmissioni di Santoro continuano ad essere «una passerella» di personaggi indagati anche per possibili responsabilità penali relative agli incidenti del G8 di Genova,

si chiede di sapere se risulti al Governo se l'ammenda sarà pagata direttamente da Santoro, come è giusto, o dalla Rai con i soldi del canone e dunque con i soldi dei cittadini; in tale eventualità risulta all'interrogante che diverse associazioni già hanno preannunciato azioni di rivalsa nei confronti della Rai.

(4-00658)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso:

che il Consiglio d'Amministrazione del Parco naturale d'Aspromonte è presieduto dal signor Antonino Perna, la cui gestione suscita, nell'opinione pubblica, notevoli perplessità a cagione di alcune decisioni di natura squisitamente politica nonché di nocumento per le finalità istituzionali che hanno determinato la costituzione del parco stesso;

che alcuni immobili all'interno del Parco sono stati concessi in comodato a gruppi fortemente politicizzati che li hanno imbrattati con numerose scritte deliranti fra le quali campeggia la seguente «Questo campo di lavoro è dedicato a Carlo Giuliani e a tutte le vittime del G8. Nardello 21 luglio 2001»;

che il Perna sovente ha manifestato sintonie con aree dell'estremismo pseudo-ambientalista, tant'è che, anche a Reggio Calabria, ha partecipato ad un singolare convegno organizzato dal nostro Vittorio Agnoletto, avente a tema confusi atteggiamenti da adottare nei confronti della globalizzazione dei mercati;

che il Perna rivela in buona sostanza un atteggiamento culturale e gestionale in contrasto clamoroso con quelli che devono essere i compiti di chi è chiamato a tutelare e controllare beni dello Stato: ne dà la disponibilità a sodali che li deturpano ed utilizza le sue funzioni per finalità politiche;

che, inoltre, s'impone un controllo delle ragioni che hanno determinato la concessione di contributi da parte dell'Ente Parco ad alcuni Comuni ricadenti nella sua area e se tali ragioni siano obiettivamente giustificate ovvero poste in essere per costituire un clima strumentale di disponibilità nei confronti dell'attuale assetto gestionale,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga che debba protrarsi questo stato di illegittimità diffusa che caratterizza la gestione del Parco d'Aspromonte ovvero se non si ritenga indispensabile intervenire per rimuovere le cause realizzando le premesse perché possa insediarsi una nuova struttura gestionale competente, rispettosa dei beni e delle risorse dello Stato, che utilizzi le proprie funzioni nell'interesse della collettività e non già per finalità politiche che esulano dai compiti istituzionali.

(4-00659)

BERGAMO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che la legge 28 gennaio 1994, n. 84, «Riordino della legislazione in materia portuale», aveva l'obiettivo di eliminare i monopoli dai porti ed inserire la libera concorrenza e la libertà di impresa nei porti stessi quale condizione indispensabile per una loro riqualificazione e recupero di competitività con gli scali europei;

che negli anni la legge ha subito una serie di modificazioni ed integrazioni che hanno snaturato lo spirito e la lettera originali, fornendo peraltro alle realtà locali strumenti di interpretazione soggettiva che possono stravolgere la sostanza della legge stessa;

che la legge 30 giugno 2000, n. 186 modifica la legge 28 gennaio 1994, n. 84 in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro temporaneo per cui di fatto con le variazioni apportate agli articoli 16 e 17 si può creare il rischio che talune Autorità portuali o marittime possano eludere la legge e mettere in atto le condizioni per ripristinare surrettiziamente il monopolio nei porti delle *ex* compagnie portuali che già in passato aveva creato situazioni di disaffezione dei traffici verso i porti italiani sia per i costi che per la qualità dei servizi offerti;

che il nuovo articolo 16 della citata legge ha previsto la divisione fra «operazioni portuali» e «servizi portuali» prevedendo che i «servizi ammessi sono individuati dalle Autorità portuali, o, laddove non istituite, dalle Autorità marittime, attraverso una specifica regolamentazione da emanare in conformità dei criteri vincolanti fissati con decreto dal Ministro dei trasporti e della navigazione»;

che in data 19 aprile 2001 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 è stato pubblicato il decreto 6 febbraio 2001, n. 132 riguardante il «Regolamento concernente la determinazione dei criteri vincolanti per la regolamentazione da parte delle Autorità portuali e marittime dei servizi portuali, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 84 del 1994»;

che nelle premesse del decreto si evince che è stato espresso da parte del Consiglio di Stato parere positivo essendo stato il Regolamento supportato da una relazione del direttore dell'Unità di gestione infrastrutture per la navigazione ed il Demanio marittimo del Ministero dei trasporti e della navigazione, che recita: «*omissis* ... la recente modifica normativa ha pertanto proceduto nel senso del completamento del processo di liberalizzazione nel settore del lavoro portuale, iniziatosi a suo tempo con la legge n. 84 del 1994 emanata per quanto riguarda la disciplina del lavoro portuale, in esecuzione della sentenza della Corte di giustizia 10 dicembre 1991 che aveva dichiarato incompatibile con il principio del Trattato il monopolio del lavoro portuale detenuto dalle compagnie portuali ...*omissis*» e continua: «*omissis* ... il ciclo può essere svolto interamente da una sola impresa oppure frazionatamente da più imprese ... *omissis*», mettendo chiaramente in evidenza la presenza nei porti di una pluralità di imprese portuali al servizio delle imprese terminalistiche;

che è chiara la lettera della legge n. 186 del 2000 che obbliga le imprese indicate all'articolo 21, comma 1, lettera *a)* della legge n. 84 del 1994 a scegliere fra l'autorizzazione allo svolgimento di operazioni o servizi portuali di cui all'articolo 16 ovvero la concessione di cui all'articolo 18 della legge n. 84 del 1994;

che la ex compagnia portuale di Venezia (oggi Compagnia lavoratori portuali SCARL) dopo aver avuto in concessione il terminal TIV, senza oneri di acquisto in quanto realtà esistente, lo ha venduto il 31 dicembre 2000 perché gravata di circa trenta miliardi di debiti, venendosi a trovare senza *terminal* e senza mezzi meccanici passati al TIV per capitalizzare la società;

che la Compagnia lavoratori portuali SCARL si è venuta a trovare quindi nelle condizioni di non poter richiedere (anche perché non è all'al-

tezza di competere sul mercato) l'autorizzazione allo svolgimento di operazioni o servizi portuali di cui all'articolo 16 in quanto priva di mezzi meccanici/strumenti di lavoro; quindi, in quanto pura manodopera, non può trovare nel breve altra collocazione se non quella dell'articolo 17, comma 4, «fornitura di lavoro temporaneo»;

che l'articolo 17, comma 4, della legge n. 84 del 1994 prevede espressamente che l'impresa autorizzata alla «fornitura del lavoro temporaneo» deve garantire la continuità del rapporto di lavoro a favore dei soci e dei dipendenti dell'impresa di cui all'articolo 21, comma 1, lettera *b)*, chiarendo al comma 3 che detti lavoratori sono quelli in sevizio alla data di entrata in vigore della presente legge, quindi 28 gennaio 1994;

che la Compagnia lavoratori portuali SCARL ha al presente n. 136 lavoratori identificati dalla legge come previsti al punto precedente (di cui 22 portuali, 24 addetti e 10 impiegati, a cui vanno aggiunte 82 delle imprese assorbite con la legge n. 84 del 1994) ed altri 60 più 28 in formazione con contratto a termine assunti dopo il 30 settembre 2000;

che l'Autorità portuale di Venezia, eludendo la legge, con l'emanazione recente delle ordinanze nn. 127, 128 e 130 del 28 settembre 2001 ha inteso disciplinare i «servizi portuali» in modo tale da eliminare dalle «operazioni portuali» le imprese che per sette anni hanno operato da «imprese portuali non concessionarie *ex* articolo 16, comma 3, per esercitare le attività portuali negli appositi spazi operativi a ciò riservati, oppure negli spazi delle imprese concessionarie ad integrazione del loro ciclo operativo» e per far questo ha abrogato l'ordinanza n. 75 del 14 giugno 1999 che le disciplinava obbligandole a rientrare esclusivamente nei servizi portuali che la legge definisce quelli riferiti a prestazioni specialistiche, complementari e accessorie al ciclo delle operazioni portuali» in palese contrasto con la legge stessa e con le spiegazioni date dal Ministero al Consiglio di Stato per avere il consenso dell'Unione europea;

che l'Autorità portuale di Venezia, eludendo la legge, non ha intenzione di rilasciare alcuna autorizzazione di impresa portuale non concessionaria per lo svolgimento di «operazioni portuali» ed obbliga dette imprese a fare domanda per «servizi portuali» entro il 31 ottobre 2001 al solo fine di lasciare lo spazio operativo delle «operazioni portuali» esclusivamente all'impresa che si realizzarà con l'articolo 17 (che viceversa dovrebbe fornire solo manodopera per lavoro portuale temporaneo);

che il porto di La Spezia, libero da pregiudizi e vincoli impropri, è stato fra i primi porti a dotarsi di regolamenti per il lavoro portuale con ordinanza n. 17/2001 del 24 agosto 2001 ed allegato Regolamento applicativo (che sembrano essere elemento di confronto ma anche di ispirazione per le varie Autorità portuali), il tutto in perfetta coerenza con le norme in vigore, e che in particolare prevede espressamente quanto in atto da sette anni a Venezia e cioè che l'impresa *ex* articolo 16 viene legittimata ad aiutare nelle operazioni portuali l'articolo 18 andando in questo modo in direzione dello spirito della normativa voluta dall'Unione europea;

che le scelte dell'Autorità portuale di Venezia, in contrasto e/o eludendo la legge, sono attuate al solo fine di riservare spazi operativi all'impresa *ex* articolo 17 per la quale sembra voler prevedere comunque lo sviluppo di attività allargata rispetto alla legge riconducibile a quella prevista all'articolo 16, comma 1/3 – operazioni portuali, da sviluppare in regime di monopolio;

che nei porti italiani le fortune delle imprese terminalistiche dal 1995 ad oggi sono state determinate in buona parte dalla disponibilità di imprese *ex* articolo 16, comma 3 (imprese non concessionarie – operatori portuali) che con l'assunzione del rischio di impresa hanno garantito costi variabili per le stesse imprese terminalistiche, costi concorrenziali, costi certi e servizi efficienti. C'è quindi il rischio che alcune Autorità portuali, ed in particolare l'Autorità portuale di Venezia che sta già muovendosi in questo senso, possano di fatto ripristinare il monopolio di una unica impresa per la fornitura di operazioni portuali *ex* articolo 16 e manodopera *ex* articolo 17, emanazione delle *ex* compagnie portuali, e ciò risulta contrario ad ogni logica di sviluppo,

l'interrogante chiede di conoscere quali atti il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere e se ritenga opportuno intervenire per la sospensione immediata delle ordinanze nn. 127, 128 e 130 del 28 settembre 2001 dell'Autorità portuale di Venezia in quanto non rispondenti allo spirito ed alla lettera della normativa in vigore, e comunque se non intenda diramare documentazione informativa che, sulla linea di quanto fatto dall'Autorità portuale di La Spezia, possa fornire direttive precise alle Autorità portuali in merito alla esatta interpretazione dell'articolo 16 e della delimitazione della fornitura del lavoro temporaneo prevista dall'articolo 17, comma 1 della legge n. 84 del 1994, e consenta inoltre di continuare ad operare in piena autonomia gestionale alle imprese di cui all'articolo 18 con imprese autorizzate *ex* articolo 16, comma 1/3, per lo svolgimento di «operazioni portuali», impedendo con ciò di svuotare di significato quanto previsto dall'articolo 16 che determinerebbe la fine delle attività imprenditoriali qualificate esistenti all'interno dei porti, provvedimenti indispensabili anche al fine di evitare il ricorso delle imprese interessate alla tutela giudiziaria che necessariamente coinvolgerebbe anche il Ministero interessato per mancata vigilanza.

(4-00660)

TURRONI, MARTONE. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri*. – Premesso che:

la SACE sta considerando la concessione di una copertura assicurativa per le operazioni dell'Ansaldo Nucleare all'interno della *joint venture* italo-canadese ACC, riguardo al completamento del secondo reattore nucleare di 700 MW di potenza della centrale elettrica di Cernavoda in Romania, ed il Consiglio di amministrazione della SACE ha già effettuato una prima valutazione del progetto nel suo incontro del 31 luglio scorso;

il primo reattore di Cernavoda è stato completato nel 1996 dal consorzio italo-canadese Ansaldo Nucleare-Atomic Energy Corporation Limi-

ted (AECL) con il sostegno finanziario di 150 milioni di dollari da parte del Mediocredito Centrale; la centrale termonucleare di Cernavoda, equipaggiata con tecnologia canadese CANDU, è stato il primo esempio di esportazione di un impianto nucleare con tecnologia occidentale nell'Est Europa;

il secondo reattore di Cernavoda è già stato realizzato al 40 per cento, anche se soltanto per quel che concerne la costruzione delle opere civili e non nucleari, con una spesa indicativa di 650 milioni di dollari; il progetto risponde al piano originario concepito sotto la dittatura di Ceausescu per la costruzione di cinque reattori nucleari nella centrale di Cernavoda;

il 18 maggio scorso, alla presenza del Primo ministro della Romania Adrian Nastase, il Presidente del Senato rumeno Nicolae Vacaroiu e gli ambasciatori di Canada ed Italia a Bucarest, è stato firmato il contratto commerciale, di valore pari a 689 milioni di dollari, dalla Societatea Nationala Nuclearelectrica SA della Romania, l'Atomic Energy of Canada Limited (AECL) e l'ANSALDO ENERGIA italiana per il completamento del secondo reattore di Cernavoda. Il contratto prevede il completamento dei lavori entro 54 mesi dalla sua firma ed il raggiungimento della prima criticità del reattore al 49º mese;

secondo quanto riportato in una lettera del 16 marzo 2000 inviata dal Presidente della Export Development Corporation del Canada, Patrick J. Lavelle, all'On. Jim Karygiannis del Parlamento canadese riguardo al progetto di Cernavoda, «*l'ANSALDO ha approcciato il Mediocredito Centrale e la SACE, l'agenzia di credito all'esportazione italiana, per il sostegno finanziario di qualsiasi partecipazione italiana*»;

nel finanziamento del progetto, il cui costo totale è stimato dal governo rumeno intorno ai 750 milioni di dollari, è coinvolto anche l'Euratom, l'Agenzia europea per l'energia nucleare, che in attesa della sua ricostituzione di capitale da parte dei Paesi membri dell'Unione Europea, dispone nelle sue casse soltanto di una rimanenza di circa 250 milioni di euro. Questo implica che è richiesto il sostegno di altre banche private ed agenzie di credito all'esportazione per catalizzare i finanziamenti necessari all'esecuzione del progetto; secondo fonti di stampa internazionale diverse banche italiane hanno mostrato interessamento al finanziamento del progetto;

la divisione Ansaldo Nucleare è parte dell'Ansaldo Energia che a sua volta è controllata al 100 per cento dal gruppo Finmeccanica SpA, il cui azionista di maggioranza rimane tuttora il Ministero dell'economia e delle finanze con il 32,44 per cento;

secondo il nuovo quadro istituzionale delineatosi con i decreti legislativi n. 143 del 31 marzo 1998 e n. 170 del 27 maggio 1999, la SACE ha personalità giuridica di diritto pubblico, con autonomia patrimoniale e di gestione, ed è posta sotto la sorveglianza del Ministero dell'economia e delle finanze;

considerato che:

il 24 gennaio 2001 il consiglio di amministrazione della SACE ha approvato l'introduzione da parte dell'istituto di linee guida ambientali, la cui messa a punto richiederà un periodo pilota fino alla fine del 2001. Tali linee guida sono state subito applicate a tutte le operazioni di *project financing*, quindi estese a partire dallo scorso luglio alle operazioni di credito all'esportazione, ed una volta a regime alla fine del 2001 riguarderanno tutte le operazioni SACE;

tali linee guida ambientali prevedono l'adozione della «Environmental Exclusion List» della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) secondo cui «6. tutti i tipi di generazione di energia nucleare sono esclusi dall'assistenza della BERS, sia per produzione di calore che di elettricità, indipendentemente se è presente una reazione a catena auto-alimentata»;

lo scorso anno il governo tedesco ha deliberato l'uscita progressiva della Germania dalla produzione di energia elettrica tramite impianti termonucleari da realizzarsi entro i prossimi 25 anni; coerentemente la Hermes Kreditversicherungs-AG, agenzia di credito all'esportazione tedesca a controllo statale, ha deciso di escludere, all'interno delle linee guida ambientali adottate recentemente, «dalla promozione delle esportazioni le tecnologie nucleari necessarie per la costruzione e la conversione di impianti nucleari», mentre «apparecchiature e misure specifiche necessarie alla chiusura o al miglioramento degli *standard* di sicurezza degli impianti esistenti possono essere sostenute caso per caso se non si tratta di tecnologie nucleari»;

secondo quanto affermato in un intervista al «Corriere della Sera» lo scorso 19 maggio dal Ministro delle attività produttive Marzano, i costi della produzione di energia tramite impianti termonucleari rimangono estremamente alti e non competitivi rispetto alle nuove e tradizionali tecnologie per la produzione di energia elettrica;

il ruolo delle agenzie di credito italiano e canadese risulta cruciale nel finanziamento del progetto, dal momento che l'utilizzo della tecnologia CANDU è concesso in licenza solamente ad imprese canadesi ed italiane, e quindi risulta altamente difficile che il progetto concepito sin dall'inizio per l'utilizzo di questa tecnologia possa essere realizzato senza la presenza di imprese canadesi ed italiane sostenute finanziariamente dalle rispettive agenzie di credito nazionali;

lo scorso luglio, la Task Force del G8 sulle energie rinnovabili ha raccomandato ai governi dei paesi del G8, inclusa l'Italia, di sostenere una riforma ambientale delle agenzie di credito all'esportazione definendo accordi di settore specifici per il finanziamento delle energie rinnovabili e creando, in questo modo, maggiori possibilità di sostegno finanziario anche da parte delle agenzie di credito all'esportazione per il trasferimento di tecnologie sostenibili per l'ambiente e le comunità locali verso i paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

visto che:

il terzo quesito del referendum abrogativo sul nucleare dell'8 novembre 1987, approvato dal popolo italiano con circa l'80 per cento di voti favorevoli, prevedeva l'abrogazione dell'articolo unico, primo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 856, recante: «Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica», limitatamente alle parole: «*b)* la realizzazione e l'esercizio di impianti termonucleari»;

il decreto del Presidente della Repubblica del 9 dicembre 1987, vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 7 dicembre 1987, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato recepiva l'abrogazione richiesta dal referendum popolare con effetto a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

in seguito a tale decreto l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL), allora sotto il pieno controllo dello Stato ed unico ente elettrico italiano, ha dovuto rinunciare alla sua partecipazione nell'impianto elettronucleare francese di Super-Phoenix in quanto privo della facoltà di promuovere la costituzione di società, con società o enti stranieri o di assumervi partecipazioni, al fine di realizzare o gestire impianti elettronucleari;

notando con preoccupazione che:

il sistema elettrico rumeno vive attualmente una crisi strutturale e le autorità statali non hanno considerato adeguatamente tutte le alternative non nucleari che sono a disposizione per il miglioramento e lo sviluppo di questo, prima di investire nell'aumento della produzione nazionale; infatti, secondo i dati del Dipartimento per l'energia degli Stati Uniti (DoE), negli ultimi 10 anni il fabbisogno energetico della Romania è diminuito da 70.4 TWh a 49,6 TWh poiché la ripresa economica attesa dopo la fine dell'era Ceausescu è stata rallentata fortemente da nuove difficoltà finanziarie;

attualmente la Romania ha un surplus energetico che viene esportato verso i paesi confinanti. Il reattore Cernavoda 1 ha aumentato già la produzione elettrica nazionale dell'8 per cento, ed il reattore Cernavoda 2 contribuirebbe ulteriormente all'export di energia senza apportare, di contro, alcun miglioramento al sistema elettrico nazionale;

la valutazione di impatto ambientale del progetto non è mai stata resa pubblica dal governo rumeno né dalle agenzie di credito all'esportazione interessate al progetto e non è chiaro, quindi, se progetti non nucleari alternativi a quello di Cernavoda siano stati adeguatamente valutati prima che il governo rumeno abbia effettuato la scelta in favore di Cernavoda;

il Primo Ministro canadese, Jean Chretien, ha recentemente ventilato l'ipotesi che l'Italia possa acquistare ed importare energia elettrica prodotta dal reattore Cernavoda 2 in Romania;

pur non esistendo limitazioni legislative all'importazione in Italia di energia nucleare prodotta all'estero, l'eventuale importazione dell'ener-

gia elettrica prodotta a Cernavoda si andrebbe ad aggiungere all'energia elettrica già importata ogni anno dagli impianti nucleari francesi per un ammontare pari a circa il 13 per cento della domanda nazionale, contribuendo così ad un'ulteriore delocalizzazione dei rischi collegati alla produzione nucleare su territorio straniero in maniera incoerente con le politiche adottate da 14 anni a livello nazionale;

un recente rapporto indipendente di analisi sul sostegno concesso dalle agenzie di credito all'esportazione dei paesi del G8 alla tecnologia nucleare documenta come di 25 impianti nucleari attualmente in costruzioni al mondo, ben 14 ricevono il sostegno finanziario di queste agenzie, evidenziando chiaramente come i sostegni all'*export* producano una lampante distorsione di mercato favorendo tramite fondi pubblici il trasferimento nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione di tecnologie ad alto rischio e penalizzando, invece, la promozione di quelle tecnologie che rappresentano la migliore scelta dal punto di vista tecnico, ambientale e sociale,

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare della garanzia finanziaria che la SACE intende concedere a copertura delle operazioni dell'Ansaldo Nucleare all'interno del progetto di completamento del secondo reattore della centrale elettronucleare di Cernavoda;

se la SACE abbia effettuato una revisione della valutazione di impatto ambientale del progetto di Cernavoda come richiesto dalle linee guida adottate nel gennaio 2001 da questo istituto e se abbia intenzione di rendere pubblico questo documento prima dell'approvazione della garanzia finanziaria;

se la valutazione di impatto ambientale del progetto di Cernavoda consideri tutte le alternative, anche non nucleari, per il conseguimento delle finalità del progetto e, più in generale, il miglioramento e lo sviluppo del precario sistema elettrico rumeno;

se ulteriori banche private italiane siano coinvolte nel finanziamento del controverso progetto di completamento del secondo reattore della centrale elettronucleare di Cernavoda;

se i Ministri interrogati non ritengano che il coinvolgimento di imprese controllate a maggioranza dallo Stato italiano, quali l'Ansaldo Energia del Gruppo Finmeccanica, e di agenzie di credito all'esportazione pubbliche italiane, quali la SACE, nella realizzazione e nel finanziamento del progetto di Cernavoda avvenga in palese violazione del terzo quesito del referendum abrogativo dell'8 novembre 1987 approvato dal popolo italiano a larga maggioranza e recepito già dal 1987 nella legislazione vigente.

(4-00661)

RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la città di Messina, capoluogo di provincia in Sicilia (comprendente ben 108 comuni), al dodicesimo posto nella graduatoria italiana

per numero di abitanti, non ha una struttura aeroportuale sul proprio territorio;

l'aeroporto di Reggio Calabria, conosciuto come l'Aeroporto dello Stretto (di Messina), è amministrato dalla società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto (Sogas) nella cui ragione sociale figurano la regione Calabria, la provincia, il comune e la Camera di commercio di Reggio Calabria nonché la provincia, il comune e la Camera di commercio di Messina;

al fine di facilitare l'utenza negli spostamenti tra la provincia di Messina e l'Aeroporto di Reggio Calabria è stato attivato, con il contributo della società Sogas e del comune di Messina, un collegamento veloce a mezzo di navi delle Ferrovie dello Stato che, in orari coincidenti con i voli Alitalia, consente lo spostamento dei passeggeri dal Porto di Messina al pontile di attracco di Reggio Calabria sito in prossimità dell'Aeroporto;

dette navi delle Ferrovie dello Stato, tuttavia, sono ancora sprovviste del servizio di *check-in* a bordo, così come anche i collegamenti estivi con Taormina e le Isole Eolie;

considerato che:

il Governo ha, in più occasioni, ribadito che lo sviluppo del Sud rappresenta un obiettivo primario da realizzare per il rilancio del Paese;

detto sviluppo passa attraverso la costruzione delle necessarie opere infrastrutturali o del potenziamento nonché adeguamento di quelle già esistenti;

presso atto che l'Aeroporto dello Stretto, che attualmente serve un bacino di utenza comprendente sia la provincia di Messina che la provincia di Reggio Calabria per un totale di oltre un milione di abitanti, mostra di essere del tutto inadeguato a soddisfare le necessità attuali, in quanto sulla struttura si riversa un flusso medio di passeggeri che negli ultimi cinque anni è stato superiore alle 500.000 unità contro le 250.000 previste all'atto della realizzazione,

l'interrogante chiede di sapere se e, del caso, quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di sua competenza, intendano adottare al fine di «ammodernare» l'Aeroporto dello Stretto e agevolare gli utenti e in particolare:

se si intenda intervenire al fine di attuare il servizio di *check-in* a bordo delle navi di collegamento tra il pontile e l'Aeroporto;

se si intenda intervenire affinché gli utenti di detto aeroporto possano usufruire di agevolazioni, anche tariffarie;

se si intenda intervenire al fine di provvedere, in concerto con l'Enac, all'ammodernamento delle strutture dell'Aeroporto in modo da rendere i servizi in linea con quelli degli altri scali italiani;

se si intenda intervenire al fine di attivare, già dalla prossima estate, i collegamenti veloci tra il pontile e Taormina-Giardini e le Isole Eolie.

(4-00662)

ANGIUS. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

dopo oltre 6 mesi è stato rinominato il Consiglio di Amministrazione dell'Opera del Duomo di Orvieto;

il decreto ministeriale di nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione sarebbe stato già recapitato agli organi dell'Ente dopo essere passato per la Prefettura di Terni;

il quadro dei nomi componenti il Consiglio di Amministrazione sarebbe stato sottoposto a forti pressioni anche di carattere politico, ed il conseguente decreto di nomina sarebbe stato firmato lo scorso settembre 2001 dal Ministero dell'interno, ma solo in questi giorni reso noto;

in merito alle nomine il Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi monsignor Decio Lucio Grandoni avrebbe lamentato con una sua lettera al coordinatore degli azzurri Agostino Turreni pressioni indebite da parte di Forza Italia,

si chiede di sapere:

se l'*iter* che ha portato al decreto di nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Opera del Duomo di Orvieto abbia seguito un percorso di massima trasparenza e se la scelta sia stata ispirata a criteri di competenza, professionalità ed eticità necessari a ricoprire tale incarico;

se risulti che tale decreto fosse già firmato dal mese di settembre 2001 e per quali motivi non sia stato tempestivamente reso noto;

se il ritardo nella comunicazione dei membri del Consiglio sia da imputare a ragioni di ordine burocratico tra Ministero dell'interno e Prefettura di Terni, comunque non giustificabili, o sia stato per motivi non chiari ritardato nella comunicazione dalla Prefettura di Terni all'Opera del Duomo.

(4-00663)

GAGLIONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che in ordine all'acquisto da parte dell'AGEA di alcole derivante dalla distillazione preventiva 1999/2000, l'intervento dell'AIMA fu annunciato nel febbraio del 2000 dal Ministro pro tempore, professor Paolo De Castro, che si impegnò formalmente affinché fosse acquistato dall'Aima l'alcole giacente presso gli stabilimenti di distillazione, e in seguito tale impegno fu confermato dal commissario dell'AIMA con nota del 25 luglio 2000;

che nel luglio del 2000, l'allora ministro, Alfonso Pecoraro Scanio, diede seguito agli impegni in tal senso ereditati dal suo predecessore per cui tramite l'Ufficio commissariale di liquidazione dell'Aima si completarono gli adempimenti amministrativi e furono acquisiti i nulla osta comunitari per effettuare l'acquisto del citato alcole. Purtroppo, nonostante si fossero create tutte le condizioni perché l'Agea acquistasse l'alcole in questione, ad oggi l'intervento non è stato ancora realizzato. Ciò ha determinato gravissime conseguenze strutturali, nonché danni economici, agli in-

dustriali interessati e se non si attiverà quell'acquisto molte imprese potrebbero entrare in crisi o cessare le attività,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare affinché sia attivata senza indugio la procedura di acquisto, per mezzo dell'Agea, dell'alcole relativo agli interventi dell'annata di distillazione 1999 del 2000, ancora oggi stoccato presso gli stabilimenti di distillazione.

(4-00664)

VERALDI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la giunta comunale di San Mango d'Aquino (Catanzaro), con deliberazione in data 24 luglio 2001, ha stabilito di cambiare la denominazione di ben trentotto vie, strade e piazze del comune;

la decisione è stata assunta in modo unilaterale, senza consultare i cittadini e senza informare preventivamente i consiglieri dell'opposizione;

il cambio di toponomastica di una larga parte delle strade rappresenta una atto straordinario che non trova, allo stato, giustificazione alcuna, e che arreca gravi disagi a tutti i cittadini interessati i quali, a proprie spese e con la massima urgenza, al fine di non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge dovranno:

rinnovare tutti i documenti (carta d'identità – patente di Guida – libretto di circolazione – passaporto – libretto di pensione – licenza di caccia/pesca – libretto sanitario – licenza commerciale – eccetera);

effettuare il cambio di indirizzo anche per i contratti dei telefoni – luce – abbonamento televisivo – rapporti bancari e postali – rapporti con la Pubblica Amministrazione – eccetera,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire presso la Giunta Comunale di San Mango d'Aquino per sollecitare l'annullamento o, quanto meno, una sostanziale modifica della delibera in questione, che – stranamente – non ha interessato le strade dove sorgono le abitazioni del Sindaco, del Vice Sindaco, degli Assessori e del tecnico comunale che ha redatto il nuovo piano toponomastico.

(4-00665)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

i Comuni di Vermezzo e di Zelo Surrigone, in provincia di Milano, sono consorziati nell'Unione dei Navigli il cui Presidente riveste anche la carica di consigliere nel Comune di Vermezzo;

la legge n. 265 del 1999 e successivamente il decreto legislativo n. 267 del 2000 hanno modificato la disciplina per la nomina del Presidente nelle Unioni di Comuni individuando lo stesso necessariamente tra i Sindaci dei comuni aderenti;

la normativa vigente al momento della nomina dell'attuale Presidente dell'Unione dei Navigli stabiliva che i Sindaci dei Comuni non potevano assumere ruoli direttivi (Presidente, Assessore, Consigliere) nell'Unione stessa;

il Presidente dell'Unione dei Navigli ha più volte sollecitato gli enti sovraordinati (Ministero dell'interno e Regione) nonché l'Anci ad

esprimersi in merito alla retroattività della nuova disciplina e, contestualmente, in merito alla definizione di termini di scadenza per l'approvazione dell'atto costitutivo e del nuovo statuto;

considerato che:

l'attuale Presidente è stato nominato nel pieno rispetto delle regole allora vigenti e che il nuovo atto costitutivo ed il nuovo statuto sono all'esame delle assemblee dei rispettivi comuni;

il Ministero dell'interno, pur invitato in data 13.11.1999 e in data 09.12.1999 a fornire un'interpretazione della disciplina vigente in seguito alle modifiche apportate dalla legge n. 265/1999 e dal decreto legislativo n. 267/2000, non si è mai pronunciato;

la Regione Lombardia ha ufficialmente dichiarato che nella legge n. 265/1999 come nel decreto legislativo n. 267/2000 non è prevista la decadenza automatica e che non è contemplato un termine ordinatorio o perentorio per l'approvazione del nuovo atto costitutivo e del nuovo statuto dell'Unione dei Navigli;

la Prefettura di Milano ha soltanto invitato i Comuni di Vermezzo e di Zelo Surrigone a procedere con sollecitudine alla approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in merito alla permanenza in carica del Presidente dell'Unione dei Navigli ed in merito alla definizione dei termini per l'adeguamento della disciplina relativa alla nomina del Presidente.

(4-00666)

CALVI, MASCIONI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

da oltre tre mesi cinque marinai italiani membri dell'equipaggio della nave da pesca oceanica «Baharikenia» sono in ostaggio di gruppi armati nel porto di Eil in Somalia;

dei cinque ufficiali italiani due sono di San Benedetto del Tronto e l'altro è il fanese Paolo Baldelli;

l'equipaggio, per quanto noto, è rimasto vittima dei conflitti tra fazioni armate che ancora si scontrano in Somalia, paese nel quale il governo legittimo sembra non riuscire ad imporre in tutto il suo territorio ordine e legalità;

il permanere di questa situazione che si protrae dal 28 luglio scorso ha gettato nell'angoscia le famiglie dei marinai italiani;

finora tutti i tentativi di giungere ad una situazione della vicenda al fine di consentire il rilascio dell'equipaggio non ha prodotto esito alcuno,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso e quali intenda intraprendere affinché i cinque marinai possano essere liberati e tornare presso le loro famiglie in Italia.

(4-00667)

MEDURI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che da qualche anno tutti i lavori stradali di competenza dell'ANAS in Calabria registrano ritardi da ere geologiche;

che, invece, per il proprio sviluppo socio-economico la Calabria ha bisogno di migliorare prioritariamente, le proprie vie di comunicazione;

che, ultimamente, la Calabria è stata pesantemente danneggiata dalla Direzione centrale ANAS che le ha assegnato funzionari inadatti e discutibili come l'ingegnere Sgarrella, arrestato pochi mesi dopo essere giunto a Reggio Calabria, come dirigente provinciale, per presunti reati compiuti nella qualità di dirigente ANAS ad Ancona, sua sede di provenienza o come il Capo Compartimento della Calabria ingegnere Vincenzo Russo che nonostante i suoi comportamenti saccenti e provocatori si dimostra, nei fatti, incapace di migliorare la situazione stradale della Calabria e ciò mentre, invece, diminuisce la trasparenza degli atti;

che, a dimostrazione di tale assunto, nonostante la disoccupazione intellettuale e professionale esistente in Calabria e pur in presenza di ottime professionalità locali il signor Russo, anche per la collaborazione alle progettazioni si rivolge ai suoi «amici» importati da altre regioni;

che in occasione della progettazione del 2º lotto della Gallico-Gambarie ha chiamato alla collaborazione l'ingegnere Giuseppe Memme da Pescara – collegato ad ambienti professionali ed universitari di Ancona – (sede di provenienza del succitato ingegnere Sgarrella) e che dopo oltre sei mesi, nonostante gli ammirevoli sforzi operati dall'Ispettore per la Calabria ingegnere Pagliano il progetto non vede la luce;

che non si capisce bene quali reali rapporti non definiti e poco definibili leghino l'ingegner Russo e l'ingegnere Giuseppe Memme che, dopo la collaborazione alla progettazione del 2º lotto della Gallico – Gambarie, sembra abbia ottenuto, sempre dall'ineffabile dottor Vincenzo Russo, anche la collaborazione alla progettazione della «Trasversale delle Serre»;

che tutto ciò appare insopportabile ed anche scandaloso perché il signor Russo, evidentemente, considera la Calabria terra di colonizzazione e cerca di farla colonizzare dai suoi personali e discutibili amici;

che da tale situazione risulta evidente e gravissimo il danno che si abbatte sulla Calabria,

si chiede di sapere se il Ministro intenda veramente dare una svolta decisiva e positiva dimostrando con fatti concreti la reale volontà del Governo di far cambiare le cose in Calabria in senso positivo, cominciando con il rimuovere quei dirigenti che, allo stato attuale, si dimostrano incapaci o, peggio, non del tutto trasparenti.

(4-00668)

BALBONI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che il signor Marian Ovidiu, consigliere comunale e direttore generale delle Aree Verdi della città di Arad (Romania), è stato invitato in Ita-

lia da una importante ditta di Vicenza che si occupa di sistemi igienici mobili;

che l'interesse di ditte italiane ad entrare in contatto con mercati esteri appare fondamentale, in particolar modo con la Romania e la zona di Arad, dove operano oltre 1.000 aziende italiane, che necessitano di un clima favorevole con le autorità romene al fine di favorire gli scambi commerciali;

che in data 28 settembre 2001 l'Ambasciata italiana a Bucarest negava il visto al signor Marian Ovidiu in quanto la domanda sarebbe risultata «carente nella documentazione»,

si chiede di sapere con quali criteri vengono esaminate le richieste di visto, in particolare quando si tratta di tutelare l'interesse degli imprenditori italiani ad entrare in contatto con mercati esteri, e quali impedimenti non abbiano consentito di richiedere all'interessato di integrare la documentazione eventualmente mancante.

(4-00669)

NIEDDU, CADDEO, MURINEDDU. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la febbre catarrale maligna dei ruminanti (Blue Tongue) ha avuto la sua insorgenza in Sardegna a partire dall'agosto 2000 interessando con alta mortalità oltre 6.000 allevamenti;

nel corso del 2001 si è ripresentata, in particolare dalla fine dell'estate, con una nuova recrudescenza, interessando al momento oltre 2.500 allevamenti;

le conseguenze della epidemia sono particolarmente gravi sul piano economico, considerato il peso che l'attività dell'allevamento degli ovini e la filiera ovino casearia hanno in Sardegna;

persino drammatiche sono le conseguenze sociali in numerosi comuni dell'interno dell'isola a seguito della scomparsa di centinaia di aziende private del capitale fondamentale costituito dal gregge;

la situazione di assoluta incertezza circa la gestibilità in termini di contenimento della diffusione dell'epidemia, oltre ai citati danni economici ed al dramma sociale, pone serissimi interrogativi di prospettiva, persino sulla salvaguardia dell'inestimabile patrimonio genetico rappresentato dalla pecora sarda;

l'ordinanza ministeriale 11 maggio 2001 prevede l'attuazione di una campagna vaccinale con l'utilizzo di un vaccino a virus attenuato prodotto in un laboratorio in Sudafrica;

è previsto che a tale campagna vaccinale sia dato avvio nei primi mesi del 2002,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stato ufficialmente incaricato, secondo quanto previsto nel parere del Consiglio superiore di sanità del 26 aprile 2000, l'Istituto superiore di sanità di effettuare i controlli di qualità e di sicurezza sulle partite di vaccino da utilizzare nel territorio nazionale, con riferimento particolare al rischio di presenza di virus diversi da quello della *Blue Tongue,* che po-

trebbero ulteriormente aggravare la situazione sanitaria degli allevamenti dell'isola;

se sia stato dato incarico allo stesso Istituto Superiore di Sanità, o ad altri Istituti, di stabilire l'eventuale presenza nei ceppi di virus isolati in Sardegna di frazioni antigieniche, con caratteristiche differenti da quelle presenti nel virus contenuto nel vaccino di prossimo utilizzo, che renderebbe potenzialmente insufficiente l'efficacia del vaccino, come sembrerebbe già avvenire in altre parti d'Europa;

considerato che è trascorso oltre un anno dalla prima insorgenza, se sia stata accertata l'attuale disponibilità di altri prodotti immunizzanti efficaci e privi di rischi.

(4-00670)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che il Centro di Servizi di Bari (legge n. 662 del 1996), una volta esaurito il piano straordinario di recupero dell'arretrato accumulato fino al 1997 (stimato in decine di migliaia di ore di lavoro), sarà dismesso entro il 2002 per ragioni di economicità;

che si tratta di un immobile di circa 73.000 metri cubi (distribuiti su cinque piani), costruito su un'area di circa 20.000 metri quadri, adibiti a parcheggio;

che hanno lavorato nel suddetto centro servizi inizialmente 559 unità, ora ridotte a 356, le quali saranno messe in mobilità e gradualmente saranno assorbite dai nuovi uffici dell'Agenzia delle Entrate, distribuiti sul territorio pugliese;

che è andato in fumo il progetto di dar vita al terzo Ufficio delle Entrate di Bari, nonostante gli Uffici delle Entrate di Bari 1 e di Bari 2 non riescono e né riusciranno ad offrire quei servizi coerenti alle aspettative dei contribuenti della provincia di Bari;

che l'immobile, di cui sopra, viste le sue caratteristiche, ben si presterebbe ad essere adibito come terzo Ufficio delle Entrate (sussistendo misure di sicurezza adeguate ad Archivio Generale di tutti gli Uffici Finanziari e a sede della Commissione Tributaria Regionale, insediata in locali in affitto),

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per impedire che si vanifichi quella indiscutibile necessità di attivare il terzo Ufficio delle Entrate di Bari e per consolidare quella sensibilità e solidarietà delle quali i lavoratori del Centro di Servizi hanno bisogno, soprattutto al fine di incrementare trasparenza e prestigio.

(4-00671)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che ormai da tempo è in atto la tendenza a razionalizzare ed incorporare gli uffici, per risparmiare ove possibile;

che, infatti, con Provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 2001, alcuni Uffici delle Imposte, compreso quello di Casarano, sono stati declassati al

rango di strutture di livello non dirigenziale, venendo privati di due direttori capoarea, adducendo come motivo che il carico di lavoro sopportato non è tale da giustificare l'attribuzione di funzioni dirigenziali;

che la struttura di Casarano serve un territorio composto da 38 comuni ed abitato da circa 200.000 persone ed è quindi il secondo della provincia dopo quello di Lecce;

che l'Ufficio dell'Imposte di Casarano è, quindi, il più importante della provincia di Lecce, per popolazione servita, per carico tributario e per numero di contribuenti;

che i problemi che si verranno a creare riguarderanno non solo i cittadini, ma la struttura diregenziale, in quanto il direttore sarà l'unico ad avere la responsabilità di tutto l'ufficio, senza poterla dividere con nessuno,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre subito uno studio per la realizzazione di un organigramma quale è quello che l'Ufficio di Casarano dovrà avere allorchè entrerà in funzione, nei prossimi mesi, l'Ufficio delle Entrate.

(4-00672)

COSTA. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso:

che a causa del piano di riorganizzazione attuato dall'ENEL spa, per motivi esclusivamente economici, i servizi commerciali dell'Agenzia dell' «ENEL Distribuzione spa», siti in Via Ruffano, nell'hinterland di Casarano, sono prossimi alla chiusura;

che secondo il suddetto piano, tutte le agenzie della regione Puglia (tranne due della provincia di Foggia) saranno chiuse ed i relativi servizi saranno spostati nella sede del capoluogo salentino;

che anche tutto il personale dipendente addetto agli sportelli sarà, a breve, trasferito;

che l'ENEL assicura i clienti che i servizi saranno d'ora in poi garantiti via telefono, tramite un numero verde;

che se tutto ciò non sarà possibile, gli utenti della zona di Casarano saranno costretti a fare molti chilometri per risolvere i problemi legati alla fornitura di energia elettrica,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire, per evitare la chiusura delle agenzie di cui sopra e garantire agli utenti della zona di Casarano un servizio attivo e facilmente raggiungibile.

(4-00673)

COSTA. – *Al Ministro della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che l'impianto del faro installato sull'isola di Sant'Andrea in prossimità di Gallipoli (Lecce), costruito circa un secolo fa, è da anni inattivo;

che ciò rende meno sicuri l'accesso al porto e la navigazione;

che, se l'impianto era necessario quando i pericoli della navigazione erano minori, a maggior ragione lo è oggi che il traffico è sensibilmente aumentato unitamente alla velocità del naviglio;

che la riattivazione del suddetto impianto darebbe sicurezza alla navigazione e sarebbe un notevole elemento di arredo urbano per la città di Gallipoli,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per ripristinare tale impianto che così diventerebbe un faro (come era) e non una lanterna.

(4-00674)

COSTA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso:

che l'assistenza indiretta ospedaliera consiste nella possibilità che ha il cittadino, nel rispetto della libera scelta, di ricoverarsi in una struttura sanitaria « non accreditata» di pagare le spese di ricovero e quindi di ricevere dalla ASL di appartenenza un rimborso pari al 50 per cento del DGR (tariffa di pagamento);

che il cittadino può dare procura alla struttura sanitaria di richiedere e ricevere dalla ASL il rimborso relativo al ricovero effettuato;

che tutte le strutture sanitarie private sorte dopo il 1994 o che hanno ampliato il numero dei posti letto dopo il 1994, non potendo accedere all'ex convenzionamento, hanno lavorato e lavorano a tutt'oggi in assistenza indiretta, in attesa dell'accreditamento, che in molte regioni d'Italia non è stato ancora attuato;

che il decreto legislativo n. 299 del 1999 articolo 8-*septies*, stabilisce che entro 18 mesi dalla pubblicazione del decreto stesso (scadenza entro il 15 gennaio 2001) è abolita l'assistenza indiretta;

che con la legge finanziaria 2001 (n. 388 del 2000, articolo 81, comma 14) il termine di cui sopra è stato prorogato al 31 dicembre 2001;

che i posti letto funzionanti in assistenza indiretta in Puglia sono così ripartiti: Taranto 288 – Brindisi 30 – Lecce 153 – Bari 167 – Foggia –;

che non avendo il Governo definito criteri per dare attuazione all'istituto dell'accreditamento, le strutture sanitarie che operano in assistenza indiretta saranno costrette a chiudere le loro attività entro i primi di gennaio 2002;

considerato che la succitata chiusura comporterebbe:

il licenziamento di numerosi operatori sanitari;

la soppressione di unità di degenza essenziali perché nate per sopperire a carenze territoriali;

la dispersione delle professionalità acquisite in nuovi settori per specialisti, quali la riabilitazione;

l'accentuazione della migrazione sanitaria dei cittadini che, non trovando più soddisfazione ai loro bisogni sanitari sul territorio, sono costretti a rivolgersi in regioni vicine con conseguente grave aumento della spesa sanitaria e dei disagi per gli utenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di:

prevedere un emendamento alla legge finanziaria 2002, nelle misure riguardanti la sanità, che faccia slittare il termine dell'assistenza in-

diretta dall'articolo 8-*septies* del decreto legislativo n. 229 del 1999 almeno finchè non sarà attivato l'istituto dell'accreditamento;

prevedere entro il 31 dicembre 2001 un intervento del Ministro della salute che faccia slittare i termini dell'abolizione dell'assistenza indiretta, dal momento che non sono stati rispettati i termini per l'accreditamento.

(4-00675)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00145, dei senatori Guerzoni ed altri, sui ritardi nell'erogazione dei finanziamenti previsti nell'ambito degli interventi a favore dei beni culturali;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00148, dei senatori Brutti Paolo ed altri, sulla nomina dell'ingegner Vincenzo Pozzi ad amministratore dell'ANAS.